



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 337 - mercoledì 13 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dobbiamo rendere onore a tutti coloro che sono stati tra i protagonisti della lotta antifascista, che hanno



pagato con il carcere, il confino e l'esilio il loro amore per la libertà e la democrazia e sono stati

fra gli ispiratori e i protagonisti della lotta per la liberazione dell'Italia».

Giorgio Napolitano, 12 dicembre 2006

## Indulto e tunisino Ecco il mostro

Strage di Erba: scagionato l'uomo «accusato» da inquirenti e giornali

Staino



■ Cosa speravi, cosa ti ha deluso, cosa dovrebbe fare il governo Prodi? L'Unità è andata in fabbrica, all'Iveco di Brescia. Per iniziare l'inchiesta sui temi del disagio nel popolo del centrosinistra. E le risposte sono molto chiare e nette: più coraggio sulle scelte sociali, sostegno ai salari, niente «tagli» delle pensioni: «Altrimenti siamo disposti ad andare in piazza, anche con la destra». Parole severe anche contro i litigi tra i ministri. «Ma Berlusconi, mai più». Intanto al Senato il governo si appresta a presentare il maxiemendamento sul quale sabato porrà la fiducia. Al gruppo dell'Ulivo riunione concitata a porte chiuse con critiche e malumori per il comportamento del governo.

G. Rossi, Di Giovanni e Marra alle pagine 2 e 7

Lettere al governo

### ORA BASTA SU LA TESTA

CLARA SERENI

F a' qualcosa di sinistra e soprattutto sii meno timido, ti prego, governo Prodi. Non mi spaventa granché la tua litigiosità (quale governo non lo è stato, e in tempi di finanziaria poi...), e sono disposta a leggere le tue difficoltà di comunicazione come un tentativo necessario di restituire alle istituzioni il linguaggio che è loro proprio, dopo cinque anni di trucchettate e putipù. Non è timido il presidente del Consiglio, quando ribadisce con fermezza la necessità di portare avanti il programma.

segue a pagina 27

DS

### Oggi via alla fase congressuale Mussi si candida alla segreteria



Collini e Carugati a pagina 3

Partito Democratico

### CONFRONTO O RESA DEI CONTI?

GIANFRANCO PASQUINO

Ho l'impressione che la futura collocazione internazionale e europea dell'eventuale Partito Democratico sia, nei suoi termini più banali, entrare o no nel Partito Socialista Europeo, un falso problema. Peggio, sia diventata una preziosa discriminante che, da un lato, consente ad una parte dei Democratici di Sinistra di chiamarsi fuori, anche se le loro credenziali di socialisti europei sono davvero limitate, dall'altro, offre agli ex-Popolari della Margherita un pretesto.

segue a pagina 26

Ripamonti, Bucciantini e Franchi alle pagine 10 e 11

## Orrori di stampa

FERDINANDO CAMON

Il padre della donna sgozzata a Erba parla nel telegiornale delle 13, e le sue parole suonano assurde, perché urtano contro tutto quello che avevamo fin'allora sentito o letto. Quest'uomo dignitoso, davanti alla casa dove qualcuno ha appena ucciso a coltellate sua figlia, sua moglie, e il figlio della figlia, quest'uomo ha un lungo intervallo di lucidità prima di crollare. In quella lucidità fredda e logica dice che no, non è possibile che il marito della figlia, un tunisino di 25 anni, abbia fatto del male a quelle persone, a nessuna di loro, e specialmente al figlio: lui quel figlio lo adorava, stravedeva per lui. E poi quel tunisino è in Tunisia da più giorni, dalla Tunisia gli aveva appena telefonato. Noi italiani avevamo nella testa una valanga di dati irrimediabilmente contrari: famiglia massacrata a coltellate, il capo-famiglia è un tunisino e non si trova più, ergo il tunisino è il pluriassassi-

no. Il tunisino pluriassassino era appena stato scarcerato con l'indulto, ergo l'indulto e chi l'ha voluto sono responsabili di strage. Questo tunisino è un po' più scuro dei tunisini, somiglia a un marocchino, allora è senz'altro un marocchino, e i marocchini sono più assassini dei tunisini. Il massimo quotidiano nazionale in prima pagina parlava di «immigrato maghrebino», «straniero», «marocchino». Non era emerso nessun movimento a spiegare perché avrebbe dovuto sgozzare la moglie e il figlio e la suocera e un'amica, ma quando un delitto è compiuto da un maghrebino il movente non è strettamente necessario: loro sono così, il movente sta nel come sono. Intorno alla colpevolezza del maghrebino-marito-padre veniva costruito il contorno necessario a renderla più solida: era scappato subito dopo la strage.

segue a pagina 26

## Welby allo stremo, il giudice prende tempo

La sentenza sull'interruzione delle cure entro una settimana. Ma uno dei medici si oppone al ricorso

LA CROCIATA IRANIANA

### Olocausto Il mondo si ribella

IL MONDO si ribella contro la conferenza che nega la Shoah, organizzata dal presidente iraniano Ahmadinejad. Il Vaticano ha definito l'Olocausto «una immane tragedia». Dalla Casa Bianca a Blair, da D'Alema a Merkel, molte le voci di condanna all'iniziativa. Ma Ahmadinejad insiste: «Israele sparirà come l'Urss».

Fontana a pagina 12



di Anna Tarquini

Welby sta morendo. Lo sa anche il giudice Angela Savio che ieri ha deciso di prendere tempo, troppo tempo. Tutto rinviato, dopo due ore di udienza a porte chiuse e la lunga penosa testimonianza di Carla Welby che ha spiegato le sofferenze di suo fratello e il peggioramento delle ultime ore. Perché Welby si è aggravato. Ma davanti al giudice è successo quanto fino a ieri era impossibile prevedere. E cioè che proprio uno dei medici di Welby si è opposto al ricorso.

segue a pagina 8

COPPIE DI FATTO

CONSIGLIO DEI MINISTRI

### RUTELLI FRENA SCANTO CON LE MINISTRE

Franchi a pagina 9

LETTERA A PETRUCCIOLI

## RAI, LA MIA GIORNATA DA DIMENTICATO

OLIVIERO BEHA

Caro Petruccioli, sono mosso a scrivere questa lettera aperta da alcune buone notizie che credo possano rischiare l'umore dei telespettatori ed il mio in particolare. Anche se, contrariamente a ogni apparenza e pregiudizio, questa non vuole essere una lettera personale, bensì aziendale, professionale, culturale, in definitiva del tutto politica - come leggerà - ed è pubblica per questo. Le buone notizie riguardano ciò che si vede e ciò che non si vede in tv. Nel monoscopio è tornato Santoro, tornerà Biagi.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Asilo e difesa

NESSUN MILANESE che c'era può dimenticare il 12 dicembre del '69, il botto, le sirene, i fascisti subito accorsi in Piazza Fontana e nell'aria quello che Camilla Cederna chiamò «odore di guerra». Ma, nonostante che ogni anno si rinnovi il ricordo, un'indagine tra i giovani che ancora non erano nati rivela che pochissimi sanno che cosa successe quel giorno o sanno attribuirne la responsabilità alla destra eversiva e terrorista. Organizzazioni ben note, legate a servizi segreti italiani e internazionali, sfuggite alla giustizia spesso proprio all'estero, presso ditte amiche. Come quella di Pinochet che, dal '73, mentre costringeva all'esilio i suoi giovani migliori, apriva le braccia ai camerati del mondo intero. Tutte cose ricordate l'altra sera a «Primo piano» da Italo Morretti e Paolo Hutter. Eppure, per i funerali del dittatore, i tg hanno intervistato cileni che lo onoravano perché «difese il Paese dal comunismo». Parole che, anche da noi, vengono ripetute tutti i giorni da persone senza scrupoli, che difendono solo i loro interessi.

TESSERAMENTO 2007



www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA. Aderisci ai Democratici di Sinistra

**io ci credo**

Dai forza alle tue idee. **Sostieni i Ds:** c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

In primavera la scelta del centrosinistra per cambiare il Paese, oggi speranze e delusioni



## L'INCHIESTA

Parole severe contro i litigi tra ministri e la scarsa comunicazione ma Berlusconi mai più

**OPERAI** Siamo andati all'Iveco di Brescia, grande fabbrica del Nord, per ascoltare i lavoratori dopo i fischi di Mirafiori e le critiche alla Finanziaria. Sale la richiesta che il governo mostri un'identità più forte, decida azioni socialmente giuste. Le priorità? Salari e pensioni. «Se aumentate l'età pensionabile, ci pensiamo noi ad andare in piazza...»

di **Giampiero Rossi** inviato a Brescia

# «Lasciate stare le pensioni o faremo cadere Prodi»

**L**a trattoria "Il Covo" offre primo, secondo, contorno, mezzo litro d'acqua, un quartino di vino e caffè a dieci euro tondi. Un prezzo imbattibile per una città come Brescia. E le lavagne che declamano il menù del giorno sono una tentazione, proprio di fronte al cancello di via Fiume dal quale sciamano a ondate i tremila dipendenti dello stabilimento Iveco. Ma nonostante tutto il locale non riesce più a fare l'esorbitante numero di coperti di un tempo. Gli operai continuano a essere restii a spendere, timorosi, guardandosi intorno a un futuro che ancora non riescono a mettere a fuoco. Come dimostrano le risposte alle tre domande che l'Unità ha voluto rivolgergli loro, guarda caso proprio all'ombra di una serie di manifesti dell'Unione che parlano di «un'Italia con 56 milioni di domani».

Anche in una fabbrica dall'altissimo tasso di sindacalizzazione, come questa, dove la storia recente non è punteggiata da stangate occupazionali come è accaduto a Mirafiori dal 1980 in poi, i lavoratori - anche i tanti che in aprile hanno votato per il centrosinistra - non sono disposti a fare sconti a nessun governo, neanche a quello di centrosinistra. Chiedono chiarezza: sulle pensioni, innanzitutto, che si dicono disposti a difendere a costo di dare loro stessi la spallata a Prodi; poi sul Tfr, rispetto al quale affiora parecchia confusione e un certo malcontento perché nessuno ha ritenuto di ascoltare la voce dei lavoratori prima di dare il via libera alla riforma; infine c'è grande apprensione per quel che potrebbe arrivare dal cosiddetto "patto per la produttività", perché chi lavora in catena di montaggio sa bene cosa significherebbe cedere ulteriori pezzi



di vita alla fabbrica. Tra gli operai dell'Iveco di Brescia c'è anche chi difende a spada tratta il governo e le sue scelte: ma non per questo rinuncia a chiedere al centrosinistra uno sforzo in più per rendere più identificabile la sua azione riformatrice.

**UGO VERZELETTI**

«Lavoro qui da trent'anni e ancora

non posso dire con certezza quando andrò in pensione. Tra dieci anni? Dipende da cosa deciderà il governo. E su questo siamo tutti davvero molto attenti, qui dentro non c'è nessuno disposto a ulteriori spostamenti in avanti nel tempo. Ho votato per il centrosinistra perché volevo un cambiamento radicale rispetto al quinquennio di Berlusconi, volevo un ritorno alla politica e questo bene o male c'è stato, perché non mi sfugge la differenza tra questa finanziaria e quelle di Tremonti. Ma non può essere tutto qui, adesso si vada avanti, mi viene da dire si faccia almeno questo come ha fatto Berlusconi: lui le promesse che ha fatto ai padroni le ha mantenute tutte, Prodi faccia lo stesso con noi. Ma occorre più chiarezza».

**VALENTINO MARCIÒ**

«Sì, li ho votati questi del centrosinistra e non me ne pento. A Prodi, a Damiano, a Bersani, a Padoa-Schioppa e a tutti i ministri dico solo una cosa, quella che mi sta più a cuore: se mi allungano il periodo di lavoro necessario per andare in pensione allora sono pronto a scendere io stesso in piazza per far cadere il governo. Già ci ha pensato Maroni ad allontanarmela se adesso lo fa anche il centrosinistra vedrete che qui saremo in tanti a incalzare...».

**GIACOMO CONO**

«Ho votato centrosinistra perché io credo davvero nelle potenzialità riformatrici di questa coalizione. L'importante è che non ci si perda e si attui il programma. Comunque nel merito delle scelte compiute finora non sono affatto deluso, ho soltanto una paura: mi spaventano le "voci" che si rincorrono ogni giorno sulle pensioni. Ecco, se il governo aumenta l'età per andare in pensione allora per noi sarebbe un grande dispetto. E poi non è nel programma dell'Unione».

**DARIO CASALINI**

«Ho votato il centrosinistra perché era l'unica vera alternativa al berlusconismo, ma vedo che sta facendo grande fatica a farsi riconoscere come tale. Sì, sono piuttosto deluso dalle troppe altalene, per esempio sulla finanziaria, dalle troppe dichiarazioni di segno diverso che sentiamo ogni giorno da rappresentanti del governo o della maggioranza. Io vorrei tanto che vi fosse un portavoce unico che parlasse per tutti, così sentiremmo - finalmente - una sola versione delle posizioni del centrosinistra. Cosa dovrebbe fare Prodi per riconquistare la mia piena fiducia? È molto semplice: attuare il suo programma. Basterebbe quello.



Lo striscione dei lavoratori dell'Iveco di Brescia allo sciopero nazionale dei metalmeccanici nel settembre 2005

Ma visto che si parla anche tanto di pensioni, voglio dire a Massimo D'Alema - e mi dispiace perché io sono dalemiano - che se lui pensa che sia "aberrante" che qualcuno vada in pensione a 57 anni probabilmente è solo perché non ha provato a lavorare per trent'anni in fabbrica».

**MARIA RACCAGNI**



«Alle elezioni di aprile sono tornata a votare per il centrosinistra. Anche se ho una formazione di sinistra nel 2001 avevo votato per il centrodestra, per protesta, per rabbia. Ora, come allora, però, sono un po' delusa: questa finanziaria me l'aspettavo diversa e soprattutto più chiara. Invece un giorno si parla dei Suv, il giorno dopo del bollo auto, poi salta fuori un'altra cosa... Ma a me che ho due figli interessa che non si tagli la sanità, perché per un'ecografia devo aspettare mesi e non posso pagare le visite private: faccio l'operaia e ho un marito operaio,

insieme portiamo a casa 2.200 euro al mese, perché lui fa i turni ed è più anziano quindi guadagna di più, ma di due buste paga una se ne va via pulita per il mutuo. Insomma, io sono qui dentro a lavorare da 14 anni, ne ho davanti almeno altri 16, se tutto va bene, al centrosinistra dico che per riconquistare la mia fiducia basterebbe mantenere le promesse: far pagare più tasse ai ricchi e agli evasori, lasciare a noi operai qualche soldino in più in busta paga e garantire più sicurezza e stabilità al lavoro».

**ADRIANO ORIZIO**

«Io ho votato Rifondazione comunista e vorrei far notare che questo è il governo più di sinistra della storia d'Italia. Dopodiché dico anch'io che c'è stata molta confusione e una grave incapacità di spiegare la manovra ai cittadini, a noi lavoratori. E poi troppe retromarcie, poco coraggio, per esempio sull'aliquota Irpef al 47%, sulle liberalizzazioni per i tassisti... Ora vedremo se come dicono da gennaio in poi avremo qualche risultato positivo nelle nostre buste paga, quello sarà il banco di prova più importante per la finanziaria. Io mi rendo conto delle difficoltà che attraversa il paese, però

non possiamo dimenticare da dove veniamo e chi sono le persone che ci hanno dato la fiducia, cioè questi lavoratori. Insomma, io ho ancora fiducia ma spero di vedere scelte coraggiose, a partire dalla lotta alla precarietà del lavoro».

**GIOVANNI FINASSI**



«Ho votato per il centrosinistra perché sono convinto che "far ripartire l'Italia" non sia solo uno slogan ma una necessità imprescindibile. Delusione? No, lamento soltanto la mancanza di un po' di chiarezza in più. Per esempio, perché non si dice forte e chiaro che abbiamo ritirato le truppe dall'Iraq e che questa finanziaria prevede aliquote Irpef che non toccano i redditi dei ceti più deboli? Il centrosinistra non sa "vendere la sua merce", al contrario di Berlusconi. Ma non dobbiamo neanche continuare a commettere l'errore che stiamo ripetendo quotidianamente in questi pri-

### LE DOMANDE

- 1** Che cosa speravi, quali cambiamenti ti aspettavi nel Paese e nella tua vita quando sei andato a votare e hai scelto il centrosinistra?
- 2** Che cosa ti ha deluso di più tra le azioni e i provvedimenti adottati dal governo Prodi in questi primi sei mesi di vita?
- 3** Che cosa dovrebbe fare il governo, secondo te, per risalire la china della popolarità e riconquistare il consenso degli elettori di centrosinistra?

mi sei mesi: discutere su quello che la destra ci rinfaccia invece di farlo sui fatti oggettivi».

**MASSIMO BUSSI**

«Io sono contento di come si sta muovendo Prodi e sono d'accordo con lui quando dice che questo è un paese penoso, prigioniero degli strascichi del berlusconismo. Io mi arrabbio con i miei colleghi che insorgono per la riforma del Tfr e chiedo di spiegarmi perché mai dovrebbe essere meglio per noi se quei soldi restano alle aziende piuttosto che l'Inps o un fondo pensioni. Certo, c'è un problema di certezze, di chiarezza e nella confusione è più facile che qualcuno alimenti polemiche spesso infondate, ma sono convinto che quando inizieranno ad arrivare buste paga migliori i lavoratori capiranno. Invece di stare lì a guardare se pagheremo 7 euro in più all'anno per il bollo auto dovrebbero cercare di capire bene cosa succede al Tfr e alle pensioni. Ma devono capire che per loro l'alternativa non è un ritorno al berlusconismo ma un ulteriore salto di qualità su questa strada. Però, la vedi quell'edicola? Vende sempre meno giornali: molti si informano soltanto con la televisione e questi sono i risultati».

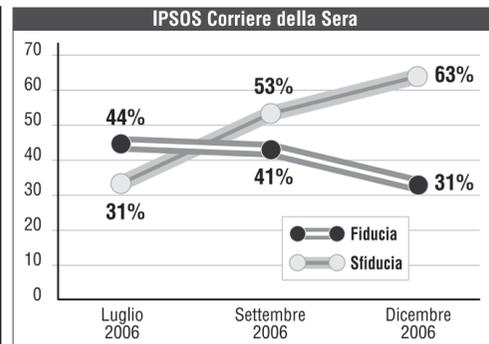
## I sondaggi sono diversi, ma un risultato è comune: il governo perde popolarità

Dai buoni dati dell'inizio di luglio alla «caduta»: da settembre (inizio della Finanziaria) ad oggi fiducia in discesa. Ma non sono intenzioni di voto

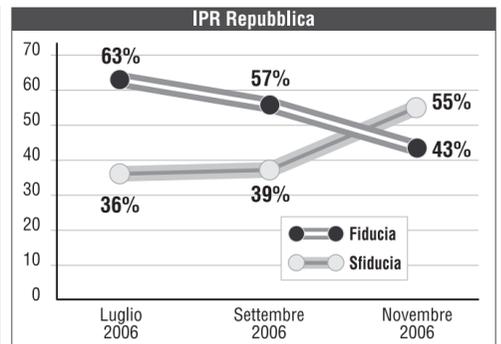
I sondaggi non sono tutti uguali, ma un dato comune c'è: la curva del governo è in discesa almeno dalla fine di settembre (quando si è cominciata a delineare nella gran confusione la Finanziaria) con un picco verso il basso confermato dagli ultimi rilevamenti di questi giorni. Intendiamoci, non si tratta di intenzioni di voto, ma di un giudizio sulla fiducia nei confronti del governo e del premier Prodi. Il dato più recente è quello diffuso sul Corriere della Sera da Ipsos e parla di un gradimento ai minimi, al 31 per cento contro una percezione negativa che arriva al 63 per cento. Un mese fa gli «scontenti» erano al 32% sostanzialmente la curva in basso si è stabilizzata ma ad un livello che

non può certo far piacere al governo. Per Ipsos il gradimento verso Prodi è leggermente - ma solo leggermente - migliore di quello sul complesso del governo. Un bel po' diverso ma convergente il risultato «storico» dei rilevamenti compiuti da Ipr per Repubblica. Qui (l'ultimo dato disponibile è relativo alla metà di novembre) il picco in basso si fero al 43% di fiduciosi contro il 55% di scontenti. Il fatto è che ben diversi erano i dati rilevati nel corso degli ultimi mesi. Se infatti per Ipsos in luglio il governo godeva del 43% dei consensi (contro un 31% di chi si dichiarava non fiducioso e con una bella quota di incerti schierati né di qua né di là) per Ipr nello stesso mese i giudizi

positivi arrivavano al 63% contro un misero 36% di scontenti (è da notare che per Ipr è quasi irrilevante il numero di chi non fornisce alcuna risposta ai quesiti). Luglio era un mese positivo: si era chiusa positivamente la questione della presenza italiana in Libano mentre non era ancora arrivato l'indulto che ha provocato non pochi malumori tra gli stessi elettori del centrosinistra. A settembre il gradimento si manteneva ancora alto per Ipr anche se perdeva un 6% ma gli scontenti crescevano solo di 3 punti. Ben diversa la questione a novembre quando i giudizi negativi superano col 55% quelli positivi scesi al 43%. Come saranno i nuovi dati in arrivo la prossima settimana?



La forbice tra favorevoli e contrari secondo l'Ipsos (l'Istituto che elabora i sondaggi del Corriere della Sera) si è andata rovesciando rapidamente e oggi quanti non nutrono fiducia nel governo doppiano i «fiduciosi». Da notare che gli incerti (numerosi all'inizio) si sono trasformati in contrari.



I dati di Ipr (i cui sondaggi sono pubblicati da Repubblica) avevano fatto ben sperare il governo Prodi all'inizio di luglio quando i favorevoli superavano di gran lunga i voti a favore dell'Unione. Ma anche qui con la Finanziaria il risultato si è capovolto e oggi i «no» superano ampiamente i «sì».



Anna Paola Concia Foto Ansa

**GAYLEFT**

«Firmaremo quella mozione che conterrà rispetto per i diversi orientamenti sessuali»

**ROMA** Da Gayleft arriva al Consiglio nazionale un documento importante sulla fase congressuale che si è aperta nei Ds. «Il dibattito pregressuale che si sta preannunciando nei Ds verso la costruzione del futuro Pd, a giudicare

dai primi documenti che stanno circolando delle varie mozioni sia di maggioranza che di minoranza, a nostro parere rischia di eludere o di non affrontare con la giusta prospettiva e la giusta valutazione politica, i temi che attengo-

no ai diritti delle persone lgbt, che appaiono scomodi a tutti - scrive Gayleft - Ma che noi riteniamo siano essenziali nel definire i valori fondanti di un partito come quello democratico». Sui alcuni temi, quali i diritti individuali e le coppie di fatto per gayleft non si può accettare il principio che qualcuno pretenda di avere "valori non negoziabili". Ciò «impone a tutto il partito di stabilire una prospettiva valoriale forte da cui

muovere per costruire davvero una mediazione alta». Gayleft fa sapere di non firmare alcuna mozione «in cui non siano espressi con chiarezza» alcuni concetti essenziali.

1. impegno affinché laicità dello Stato e superamento di ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere siano in modo esplicito fra i valori fondanti e statuari del nuovo partito.

2. condivisione del principio dell'uguaglianza di diritti per le persone omosessuali e transgender

3. presa d'atto dell'esistenza di una pluralità di modelli familiari e varo di una legge che dia riconoscimento giuridico pubblico alle unioni civili

4. approvazione di norme nazionali e regionali contro discriminazioni e violenze verso gay, lesbiche e transgender, compresa la modifica del decreto che ha rece-

pito la direttiva europea sulle discriminazioni sul lavoro. *Andrea Benedino, Anna Paola Concia, Franco Grillini, Fabio Astrobello, Stefano Bucaioni, Celeste Buratti, Alfredo Capuano, Alessio De Giorgi, Veniero Fusco, Daniele Garuti, Paolo Lera, Riccardo Gottardi, Nunzio Liso, Sergio Lo Giudice, Enrico Pizzi, Agnelli Piccolo, Francesco Rocchetti, Agneta Ruscica, Antonio Soggia, Emio Trinelli, Marco Volante, Alessandro Zan.*

# Fassino: sul Pd indietro non si torna

**Consiglio nazionale dei Ds oggi. Fabio Mussi si candida alla segreteria: «È un dovere»**

di Simone Collini / Roma

**APRE LA FASE CONGRESSUALE** dei Ds, il Consiglio nazionale che si svolge oggi a Roma. Il parlamentino della Quercia (440 membri) istituirà la commissione che dovrà stabilire il regolamento delle assise, ma non fisserà data e luogo del congresso. Al Botte-

ghino si lavora comunque sull'ipotesi, con le amministrative in agenda probabilmente a maggio, di convocare gli iscritti ad aprile. Il che vuol dire che i congressi di sezione dovrebbero cominciare a febbraio. Per quanto riguarda la città, si sta ragionando se dare l'appuntamento in una regione "rossa" o se scegliere una città che in primavera va alle urne per eleggere il sindaco. Nel caso prevalesse questa ipotesi, in cima alla lista ci sono Genova, che già nel 2002 ha dato il via alla serie vittoriosa del centrosinistra dopo la sconfitta delle politiche, e una città del Nord Est come Verona. Soprattutto, però, al di là delle formalità necessarie per avviare la fase congressuale, il Consiglio nazionale discuterà della situazione politica attuale e della prospettiva di dar vita al Partito democratico. Sorprese eclatanti non dovrebbero esserci, piuttosto verranno ribadite le posizioni in campo.

**TRE MOZIONI** - Piero Fassino aprirà i lavori con una relazione centrata su «le ragioni, gli obiettivi e i caratteri del Partito democratico». Il segretario diessino, sostenuto dalla maggioranza, dirà in sostanza che il processo avviato non si ferma e che la forma fe-

all'uscita dal Pse e dall'Internazionale socialista. Favorevoli alla nascita di un grande partito riformista ma contrari al modo in cui si è proceduto fin qui sono poi i cosiddetti "terzisti", che vanno dal vicepresidente del Senato Gavino Angius, all'ambientalista Sergio Gentili, da Peppino Caldarola a Massimo Brutti. Per ora non hanno presentato una candidatura alternativa a quella di Fassino. Una dichiarazione di Caldarola («cinque anni alla guida di un partito sono troppi») ha però innescato una polemica con la segreteria. «L'efficacia dei gruppi dirigenti la stabiliscono gli elettori e gli iscritti. E gli elettori, con il loro consenso, hanno fin qui confermato le scelte dei Ds», dice il coordinatore della Quercia Maurizio Migliavacca. Ha preso le distanze da Caldarola anche Brutti: «Tra i problemi politici da discutere al congresso dei Ds non rientra, a mio giudizio, la scelta di un nuovo segretario. Mettere al centro questo tema è un errore». La voce di una quarta mozione guidata da Nicola Zingaretti è stata smentita dallo stesso europarlamentare: «Sosterò la mozione di Fassino, l'obiettivo strategico deve rimanere il Partito democratico».

**VIGILIA DI INCONTRI** - In vista dell'appuntamento di oggi, tutte le anime dei Ds si sono riunite per pianificare la strategia da adottare. Fassino prima ha incontrato Prodi, al quale ha ribadito la sua volontà di andare

sta, accolta all'unanimità, che io mi candidi alla segreteria dei Ds», dice il ministro dell'Università alla fine della giornata, «ho accolto la candidatura perché lo sento come un dovere, andiamo al congresso per vincerlo, far cambiare strada al partito e dire no al Pd».

**LA CONTA** - Se il Consiglio nazionale di fatto apre la stagione congressuale, potrebbe non partire già con l'appuntamento di oggi la conta interna. Spiega infatti il coordinatore della segreteria della Quercia Migliavacca che al termine dei lavori dovrebbero esserci «un voto non sulla relazione del segretario, ma piuttosto su un dispositivo tecnico-or-

ganizzativo che darà il via alla fase congressuale».

**LE REGOLE** - Al di là dello scontro sulla prospettiva politica, il confronto potrebbe essere allargato anche al tema delle regole del congresso. L'assemblea di oggi istituirà la commissione chiamata a scrivere il regolamento, che verrà poi approvato dalla

Direzione. Dell'organismo faranno parte tutte le componenti della Quercia. Le minoranze chiedono che l'elezione del segretario avvenga con voto segreto. La maggioranza non è intenzionata ad aprire un terreno di scontro su questo fronte. Come che sia, il voto sulle mozioni sarà comunque palese.

**La scheda**

**Le articolazioni della Quercia**

**Il Consiglio nazionale** che si apre oggi è considerato decisivo soprattutto per una parte della minoranza che aveva posto dei paletti sul percorso congressuale. Comunque arriva un partito che nel frattempo si è spezzettato in tre tronconi non equiparabili e anche altre minori articolazioni.

1) La maggioranza del partito (il 70%) sta con il segretario. Fassino ha con sé sulla linea per il Partito Democratico la vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. E poi Massimo D'Alema, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Giovanna Melandri, Walter Veltroni, Antonio Bassolino, Sergio Cofferati.

2) Ad opporsi al progetto è la sinistra. Archiviato il Correntone si è costituita un'area più vasta guidata da Salvi e Mussi che si è candidato a fare il segretario. Con loro ci sono Massimo Villone, Piero Di Siena, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Gloria Buffo, Pasqualina napoletano, Fulvia Bandoli.

3) Nel frattempo si è costituito anche un gruppo composto da molti ex dalemiani che ha realizzato un documento in cui si sottolinea l'importanza dei valori del socialismo; che non è contrario al Partito democratico (preferirebbe la Fed), ma che contesta il percorso compiuto sin qui; che sottolinea l'importanza dell'ancoraggio al Partito socialista europeo, quasi come valore non negoziabile. Non è ancora formalizzata come terza mozione, ma potrebbe diventarlo oggi. Ci sono Gavino Angius, Massimo Brutti, Giuseppe Caldarola, Alberto Nigra.



Il segretario dei Ds Piero Fassino con il ministro Fabio Mussi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

**Gli europarlamentari diessini: «L'apertura Pse va valorizzata. Europa al centro del congresso»**

**«L'apertura fatta dal Pse** al nuovo soggetto politico italiano è un fatto di grande rilevanza e così va inteso». È quanto scrivono in una lettera indirizzata al segretario dei ds, Piero Fassino, alcuni europarlamentari dei democratici di sinistra alla vigilia del consiglio nazionale della Quercia. A sottoscrivere la lettera Gianni Pittella, Antonio Panzeri, Donata Gottardi, Enzo Lavarra, Marta Vincenzi, Mauro Zani e Nicola Zingaretti per i quali l'apertura del Pse è un fatto che «non era per nulla scontato, rappresenta il segno dell'interesse con il quale i socia-

listi europei guardano al processo politico in corso in Italia e dell'importanza che attribuiscono al ruolo che possiamo esercitare in questa direzione».

Gli europarlamentari Ds aggiungono: «Bisogna essere tutti consapevoli che il favore e la simpatia con i quali il Pse vede la formazione di una grande forza progressista, responsabile ancor di più di Ds e indica, con maggiore nettezza, il campo nel quale collocare tale grande forza».

I firmatari della lettera a Fassino intervengono poi direttamente sull'appuntamento del

Consiglio nazionale Ds indetto per oggi: «Vogliamo cogliere l'occasione di questo appuntamento, che dovrà istituire l'iter congressuale dei Ds e porrà le basi per la costruzione di un nuovo soggetto politico in Italia, per sottolineare quanto sia ampia l'esigenza di collocare le questioni europee, dall'economia, ai diritti sociali fino all'avvenire costituzionale dell'Europa, nell'ambito della discussione e del confronto che si apriranno». Insomma Europa e Pse saranno ben al centro del congresso della Quercia.

**L'INTERVISTA NICOLA LATORRE** L'esponente Ds: «Il nostro congresso deve riprendere e rilanciare un grande progetto politico per l'Italia»

## «La laicità sarà un valore fondante del Pd»

di Andrea Carugati / Roma

**Senatore Latorre, i Ds si avviano a un Consiglio nazionale pieno di spine?**



«Ma quali spine! Il Cn avvia un congresso che vuole parlare all'Italia, non fare una conta interna».

**Eppure, oltre a Mussi e Salvi, anche la mozione Angius-Brutti-Caldarola ha aguzzato i denti.**

«Ci sono compagni mossi da legittime perplessità e anche da contrarietà. Ma si sta precipitando in una logica tutta interna di cui non c'è affatto bisogno. Il nostro congresso deve riprendere e rilanciare un grande progetto politico per l'Italia, c'è una stagione di riforme che deve partire, inquietudini e difficoltà nel rapporto tra il centrosinistra e alcuni settori del Paese. Insomma, ci avviamo ad un congresso di svolta, che non sciolge i Ds ma apre una fase costituente che deve avere l'ambizione di coinvolgere l'intera società italiana, ben oltre uno schema Ds - Margherita».

**E tuttavia c'è chi teme che il dna laico della Quercia sia annacquato.**

«È una preoccupazione del tutto infondata, l'idea che ci sia una minaccia di egemonia teo-dem nel nuovo soggetto è strumentale e priva di fondamento. La laicità è un valore fondante dell'intera coalizione di centrosinistra, un principio irrinunciabile cui si deve ispirare tutta l'azione del governo. Questo non significa esasperare forme di laicismo che sono in contrasto con la storia della sinistra italiana e anche del socialismo europeo. La laicità appartiene alla cultura politica cattolica del nostro Paese: anche nella discussione sulle coppie di fatto questo contributo sarà importante».

**Insomma, secondo lei la laicità non è un problema per il Pd?**

«Al contrario, l'incontro delle due culture riformiste renderà più forte la prospettiva di un cambiamento in Italia. E tuttavia è vero che alcune componenti cattoliche sui temi etici eccedono con le forzature».

**Ritiene che il congresso del Pse a Oporto vi abbia davvero dato una mano per la nascita del Pd?**

«Ci ha fatto fare un grande passo avanti, perché ci siamo resi conto che sui temi concreti le battaglie e gli obiettivi dei socialisti europei coincidono largamente con quelli del centrosinistra italiano. Dunque ha raf-

forzato l'idea che la nostra prospettiva non può essere fuori da quel campo di forze. Inoltre la nascita del Pd è stata guardata con grande attenzione: una reciprocità importante».

**La Margherita ha ribadito il suo no.**

«Ci sono tutte le condizioni perché i dubbi degli amici della Margherita possano essere superati: il processo costituente ci aiuterà in questa direzione».

**Pensa che l'ipotesi di una federazione possa essere presa in considerazione?**

«Il tema del congresso è l'avvio della fase costituente che si concluderà entro il 2009: nel tragitto i partiti, spero che ci siano anche i socialisti, troveranno le forme e i modi per mantenere un rapporto. Questo percorso sarà aiutato dai gruppi unitari di Camera e Senato. A palazzo Madama, durante l'ultima discussione sulla finanziaria, sono rimasto impressionato da come il gruppo dell'Ulivo riesca a lavorare in una logica di soggetto politico-parlamentare che vuole pesare con la sua soggettività».

**Eppure sul decreto Turco sulla droga il gruppo ha sbandato...**

«Ha prevalso l'esigenza di marcare un'identità in modo esasperato e politicamente sbagliato. Ma quando il confronto è serio,

serrato e sereno, come sulle cellule staminali, l'incontro tra le due culture si rivela necessario per dare risposte all'altezza».

**È vero che l'ipotesi-Vassallo per la forma organizzativa del Pd, una testa un voto, vi convince perché farebbe contare di più la vostra forza organizzativa?**

«Il dibattito sulle forme organizzative si svolgerà durante il processo costituente. Pensiamo ad un soggetto politico nazionale, radicato nella società e con una forte partecipazione degli iscritti. Da quest'ultimo punto di vista, e anche per la trasparenza, la formula Vassallo è efficace, mi convince meno l'idea di una struttura troppo leggera».

**Dunque di collocazione internazionale e anche di forme organizzative si discuterà dopo il congresso. Non le pare che questo rinvio rafforzi i dubbiosi nei Ds?**

«Non credo, perché il Pd è innanzitutto un grande progetto politico che ha l'obiettivo di cambiare l'Italia, creare una forza elettoralmente consistente e chiudere la transizione italiana rafforzando il bipolarismo. Su questo si devono misurare dubbi e consensi, le strutture organizzative sono degli strumenti».

leri incontro tra il segretario e Massimo D'Alema Dal ministro pieno sostegno a Fassino

Per il congresso di aprile ci sono due ipotesi di sedi: o Genova o Verona dove si voterà

derativa può valere solo nella fase costituente ma l'obiettivo rimane quello di dar vita entro le europee del 2009 a un partito unitario. Fassino insisterà molto anche sul fatto che lo stesso Pse, casa di tutti i riformisti europei, ha mostrato interesse e dato il proprio sostegno per l'operazione in corso, invitando ad andare avanti su questa strada. «No a diktat e no a inutili impazienze», è la posizione del leader diessino per quanto riguarda la collocazione internazionale del nuovo soggetto.

Fabio Mussi, che ieri ha ufficializzato la sua candidatura a segretario, sosterrà insieme a Cesare Salvi, Valdo Spini, Fulvia Bandoli e agli altri della minoranza le ragioni della mozione «a sinistra per il socialismo europeo». Ovvero: no alla «fusione a freddo» con la Margherita, lavorare per rilanciare il partito e per favorire l'unità della sinistra italiana, no

avanti sulla strada tracciata, e poi ha avuto un colloquio a Palazzo Chigi con Massimo D'Alema. Il vicepremier, dopo che nei giorni scorsi si era lasciato andare a qualche battuta che aveva fatto pensare a un certo disinteresse da parte sua nella partita in corso, ha assicurato al segretario diessino il suo pieno sostegno alla linea del Partito democratico. I due hanno però anche ragionato su come procedere senza perdere per strada pezzi di partito. L'appello a non dividersi verrà lanciato, e verrà ribadito che il prossimo congresso non scioglie i Ds. La soluzione della «fase transitoria federativa» fino al 2009 potrebbe però non bastare per convincere le minoranze di sinistra. In una riunione alla Camera, Mussi e gli altri hanno deciso di dare battaglia alla maggioranza con ogni mezzo, candidatura a segretario alternativa compresa. «È stata avanzata la propo-

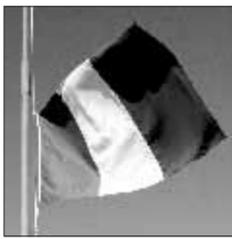


Foto Ansa

**CAMERA****L'italiano lingua «ufficiale»?  
Rifondazione e Lega contro. Si rinvia**

■ Sembrava una scelta «pacifica», quelle su cui c'era da tempo un accordo bipartisan. Ne è venuto fuori uno scontro linguistico-politico. Tutto è andato in scena alla Camera. Da una parte i fautori dell'italiano come lingua

ufficiale della Repubblica, dall'altra un'inedita alleanza di contrari. Rifondazione Comunista e Lega contro il disegno di legge volto a introdurre nella Costituzione il riconoscimento dell'italiano come lingua nazionale. Il

provvedimento già discusso nella scorsa legislatura, frutto della convergenza tra i due poli con la benedizione dei professori dell'accademia della Crusca, ascoltati qualche settimana fa a Montecitorio. Solo due righe, per integrare l'articolo 12 della Costituzione (quello sul tricolore), con un richiamo all'italiano, «lingua ufficiale della Repubblica». In commissione tutto è filatelico. Ma ecco che in aula, do-

ve ieri è cominciata la discussione sul provvedimento, Lega e Prc hanno fatto risuonare il loro «no». Una battaglia comune condotta però con ragioni poco conciliabili. Rifondazione Comunista, infatti, teme che la nuova norma serva per rendere più difficile la concessione della cittadinanza italiana agli immigrati. «Ci vorrà poco - ha detto Franco Russo - a rendere obbligatoria la conoscenza della nostra

lingua come requisito obbligatorio per avere la cittadinanza». Poco convinto anche il Pdc, che ha deciso di astenersi non giudicando il disegno di legge come una priorità. Di segno ben diverso le obiezioni della Lega. Il Carroccio sostiene che la legge costituzionale «non ha senso», perché è troppo centralista. «È una legge che dà un colpo al federalismo e non riconosce gli idiomi locali», si infervora il de-

putato Roberto Cota. Il timore è che le lingue locali parlate nelle vallate alpine (franco provenzale, piemontese, walser, tedesco, ladino, friulano, ma anche i vari dialetti lombardi) subiscano un duro colpo dall'ingresso dell'italiano nella Carta Costituzionale. E alla fine, per evitare lo stallo, il presidente della commissione Affari Costituzionali Luciano Violante ha proposto un rinvio a dopo Natale.

# Veltroni: in politica si deve rischiare

**Lezione ieri sera all'Auditorium. Speranza e capacità di seguire un progetto, ma anche passione e utopia**

■ di **Jolanda Bufalini** / Roma

**L'UOMO AL CENTRO** Senza cravatta, slacciato il bottoncino del collo della camicia ma con l'abito grigio. L'applauso di un teatro pieno, come succede all'auditorium la domenica mattina, per le lezioni di storia. Solo che ieri sera la lezione era di politica e il

professore Walter Veltroni. «Mi sentite spesso parlare a Roma - esordisce - ma questa sera avete dovuto pagare il biglietto e, perciò, abbiamo immaginato una serata un po' particolare». Il linguaggio scelto dal sindaco per spiegare «cosa è la politica» è quello che ama di più, quello dei film e dei documentari, degli spezzoni di tg, delle immagini anche tragiche, come quelle dell'ultimo comizio di Berlinguer, in sala ci sono Bianca, la più grande delle figlie di Enrico e Laura, la più piccola. Immagini che fanno da filo conduttore di un ragionamento che parte da Platone, cita Hannah Arendt e Weber per affermare un'idea della politica che, morte le ideologie, non può abbandonare i valori. E così Berlinguer e Zaccagnini, segretario della Dc al tempo del rapimento Moro. Gorbaciov e Kohl, separati dal mondo diviso in due, uniti dalla storia. E nella idea di politica che propone Walter Veltroni: la capacità di andare oltre, di parlare con il proprio volto, con il proprio corpo, di farsi amare per la capacità di trasmettere «la moralità, la passione e l'onestà intellettuale che li animava». La pla-

tea, dove sono tanti dell'establishment romano, ma dove sono anche gli esponenti della comunità ebraica e in particolare Piero Terracina, e i ragazzi che il sindaco di Roma hanno seguito in Africa e nei viaggi della memoria ad Auschwitz, applaude all'inizio, quando sullo schermo appare il Charlie Chaplin del Grande dittatore, applaude Giamaria Volonté che interpreta Vanzetti.

Colpisce la cronista, invece, la conversazione fra Helmut Kohl e Michail Gorbaciov. Il 9 novembre 1989 è crollato il muro di Berlino. Il giorno dopo il cancelliere tedesco pronuncia al Bundestag un discorso che resterà storico. Al decimo punto c'è l'obiettivo della unificazione della Germania. «Sentimmo che ci forzava la mano», dice l'ex presidente dell'Urss. «Sapevo - risponde Kohl - che se ti avessi fatto vedere il mio discorso lo avresti bocciato. Io dovevo rischiare, era un rischio che dovevo correre».

Saper rischiare, dunque, e al tempo stesso, sapere che, in politica, Dal ricordo di Berlinguer ai filmati di Chaplin e Redford. Nessun cenno all'attualità e al Partito democratico

c'è qualcosa che unisce i nemici di un tempo. La capacità di rischiare, quando l'opportunità

della storia si presenta, per realizzare un obiettivo in cui si crede si accompagna alla convinzione

che, in qualche modo, i nemici di un tempo, quando hanno lottato in nome di ideali onesti, so-



Il Sindaco di Roma Walter Veltroni Foto Omniroma

## Duello Margherita-Cofferati: «Più gioco di squadra» I Dl bolognesi criticano la giunta. E a destra è scontro con Casini: «Non decidi tu»

■ di **Adriana Comaschi**

**IL RICHIAMO** Clima effervescente a Bologna. Dopo i fischi di domenica a Roma Prodi, che tanto hanno fatto discutere il centrosinistra, ora torna sotto i riflettori la compattezza della maggioranza che regge Bologna. Con la Margherita che invita il sindaco Sergio Cofferati ad «ascoltare di più» la città, portando a esempio le recenti e accessissime polemiche scatenate dall'ordinanza del sindaco sugli orari di chiusura di pub e locali. Ma se a sinistra si invoca un maggiore confronto, a destra An e Forza Italia attaccano

frontalmente e con una durezza senza precedenti il leader dell'Udc Casini. Certificando, di fatto, la rottura del Polo sotto le due torri. Dunque fanno critica e autocritica i Dl bolognesi, riuniti ieri in un convegno aperto alle forze economiche e sociali perché solo nel dialogo e nel confronto, è l'assoma di partenza, si possono trovare le risposte ai tanti nodi da sciogliere per lo sviluppo di Bologna. Le preoccupazioni riguardano soprattutto le infrastrutture per la mobilità e il welfare, ma al di là dei contenuti alla Margherita preme ribadire, appunto, uno «stile» della politica. «Bologna non sa più giocare di squadra», aveva avvertito il coordinatore regionale Dl Monari. Un appello a sindacati, università, fondazioni a fare

ciascuno la propria parte, certo. Ma insieme un richiamo chiaro al ruolo che le istituzioni devono giocare - Comune in testa - nel promuovere questo gioco di squadra, che è stato «la vera forza di Bologna dal dopoguerra a oggi». «Il Comune deve essere più capace di ascoltare e di condividere, nel rispetto della diversità dei ruoli e delle responsabilità» si legge allora nella relazione del capogruppo in Comune, a cui hanno collaborato anche i due assessori Dl della giunta Cofferati. Insomma «non è pensabile» che i grandi interventi di cui ha bisogno la città possano vedere la luce «senza una condivisione e un diretto contributo» di tutti gli attori economici e sociali, ma «il favorire questo processo è compito del Comune». Segue un elenco puntuale dei punti del

programma di mandato che ancora aspettano attuazione, o su cui si rileva la necessità di una «netta accelerazione»: dalla realizzazione di nidi e materne al superamento del precariato («a cominciare da quello del Comune») e delle società partecipate, alla macchina comunale «che soffre». Pesano, poi, i tagli alle politiche sociali, gestite dalla vicesindaco in quota Dl. Molte di questi temi erano già stati sollevati dal Prc, un tempo unico protagonista delle schermaglie con il sindaco. E come il Prc, ieri la Margherita ha fatto capire di non ritenere più una priori-

tà il tanto atteso metrò. Affondi portati però, assicurano i Dl, con «spirito propositivo», per mettere meglio a fuoco le priorità da qui al 2009. E proprio guardando al 2009 Casini solleva un putiferio tra gli (ex?) alleati. Lo schema da adottare, aveva scandito in una conferenza stampa, è quello «alla Guazzaloca»: individuare cioè un candidato fuori dai partiti, capace di parlare a una fetta più ampia di società civile. Il leader Udc insomma prova a dettare la linea. Ma An e Forza Italia non ci stanno: sullo sfidante di Cofferati non è monopolio Udc.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

**ClemenTours**

caso che il segreto istruttorio non esiste, essendo stato abolito nel 1989 col nuovo codice di procedura penale approvato anche da lui (Mastella è in Parlamento dal 1976): da allora esiste solo un blandissimo segreto investigativo. E mai come in questo caso è sicuro che, ammesso che sia stato violato, non l'ha fatto la Procura. Per ora sono stati sentiti i testimoni e le vittime dei presunti reati. Essendo quasi tutti vip, nonostante le precauzioni adottate dagli inquirenti in trasferta a Milano, era difficile che nessun giornalista li notasse. Ma, al di là della notizia - assolutamente pubblica e pubblicabile - dei loro nomi e delle vicende al centro dell'indagine (fidanzamenti, sfidanzamenti e corna vere o presunte, tratte dalle collezioni dei rotocalchi degli ultimi anni), non è uscita sui giornali

nemmeno una riga coperta da segreto né una parola del pm e dei suoi collaboratori. Perché Woodcock, che passa per un pm «malato di protagonismo», non ha mai rilasciato un'intervista in vita sua. In ogni caso la violazione del segreto è un reato e spetta alla magistratura accertarne i colpevoli, non certo al ministro, che deve occuparsi degli eventuali illeciti disciplinari dei magistrati. E in sede disciplinare Woodcock ha già superato brillantemente, al Csm e alle sezioni unite della Cassazione, analoghe persecuzioni da parte del ministro Castelli. Mastella dice che l'ispezione è nell'interesse della Procura, prima vittima delle fughe di notizie: lo dicevano anche Biondi, Mancuso e Castelli, quando spedivano i loro emissari a rovistare nelle carte del pool di Milano un giorno sì e l'altro pure. Tutti sanno che le

ispezioni, disposte nel bel mezzo di un'indagine, turbano la serenità del pm, che vede i rappresentanti dello Stato schierati non dalla sua parte, ma da quella degli indagati. E sono pure, per chi deve indagare in termini strettissimi, una scocciatura e una perdita di tempo: anziché interrogare e investigare, il pm deve preparare montagne scartoffie per rispondere ai superiori e agli ispettori. Senza contare la grave interferenza che può derivare da personaggi che ficcano il naso nelle carte d'indagine ancora segrete: così, con la scusa di indagare su violazioni del segreto, possono violare il segreto. Mastella tuona contro la «giustizia da gossip» e invoca il «sacro, inviolabile rispetto della privacy anche per personaggi famosi». Ma qui, se qualcosa s'è saputo delle indagini, non è per colpa degli inquirenti o dei giornalisti, ma

di quei vip che, appena usciti dall'interrogatorio, corrono a spifferare tutti ai giornali. Ma di che privacy si va cianciando? Sono gli stessi vip e semi-vip che, quando non trovano i paparazzi al ristorante, li convocano d'urgenza. E che mettono all'asta per miliardi le foto delle loro nozze e dei loro bebè. I primi a violare la propria privacy sono loro. Che cos'ha invece di speciale questo pm di Potenza, se non il fatto di occuparsi spesso, per dovere d'ufficio, di indagini scottanti? Non a caso il ministro ne ha subito profittato per accelerare il ddl che limita le intercettazioni dei magistrati e vieta ai giornali di pubblicarle anche quando sono pubbliche, senza spiegare che cosa c'entri quella legge con quest'inchiesta, in cui non è uscita mezza parola intercettata. Modesta proposta: perché, anziché spedirli a fare turismo a Potenza, Mastella gli ispettori non li manda a perlustrare il suo ministero?

**MANUTENCOOP Società Cooperativa**

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378  
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A107080  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

**Convocazione Assemblée dei Soci**

E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 28 Dicembre 2006 alle ore 07.00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 29 Dicembre 2006 alle ore 10.00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Conferimento incarico per il controllo contabile triennio 2006/2008; 2. Conferimento incarico per la revisione di Bilancio d'esercizio e consolidato per il triennio 2006/2008; 3. Cessione partecipazione Servizi Ospedalieri S.p.A. a Manutencoop Facility Management S.p.A.  
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - Claudio Levorato

**SUDOPENSOURCE**

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

7.00 euro  
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.  
il secondo cd in edicola con l'Unità

può acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/9650065  
(lunedì-venedì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Arturo Parisi Foto Ansa

**MARGHERITA**

**Oggi «conclave» degli ulivisti Di Reggerà la mozione di minoranza?**

■ Si vedranno stasera attorno alle 19 a Santi Apostoli i firmatari della mozione Parisi. Sul tavolo del «conclave» ulivista c'è una decisione significativa per il cammino congressuale dei Dl e la difficile convivenza delle ultime set-

timane tra la maggioranza di Francesco Rutelli e la componente di Arturo Parisi, che ha presentato una propria mozione alternativa a quella del leader della Margherita. Allo stato, infatti, molti sarebbero i dubbi che attra-

versano la minoranza ulivista. E starebbe crescendo la volontà di percorrere un cammino diverso. Di ritirare, insomma, la mozione Parisi. Ma questa non è l'unica possibilità. Le ipotesi sul tavolo sarebbero tre: quella di ritirare la mozione, quella di restare fermi sulla contrapposizione congressuale con la maggioranza rutelliana ed infine una terza soluzione, che sarebbe da attribuire ad Arturo Parisi. Il ministro della Difesa

infatti avrebbe proposto ai suoi di non partecipare proprio ai congressi. «Mi sembra molto difficile che passi questa linea - dice un dirigente rutelliano - significherebbe tagliarsi le mani da soli. E sarebbe difficile soprattutto per chi, come Mauro Marino a Torino o Marina Magistrelli nella Marche, hanno seguito e consensi sul territorio. Vedi ad esempio Giovanni Proccacci che si già è tirato fuori dalla mozione Parisi».



Il leader di An Gianfranco Fini Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

# La destra verso la federazione Tutti divisi appassionatamente

Berlusconi cede alla Lega che rifiuta il partito unico e agita la folla: torna Biagi, non si paghi il canone. L'Udc: «Così vincono i populistici»

di **Natalia Lombardo** / Roma

**LA GABBIA DELLA LIBERTÀ** Federazione con voto a maggioranza: è il nuovo patto che Berlusconi ha stilato con Bossi, che non annullerebbe mai la Lega nel partito unico. Fini sogna il partito unico ma fa buon viso a cattivo gioco e scavalca a sinistra sia

l'Udc che An, il suo partito, sulle coppie di fatto, anche gay. Casini guarda dall'esterno la federazione ma la bocca in partenza: «Spinge il centrodestra su posizioni populiste e di destra», commen-

ta il segretario Udc Lorenzo Cesa, Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, si offende: «Cesa ha preso un abbaglio» ma «le porte della federazione sono sempre aperte». Non la chiude neppure il leghista Maroni: «L'Udc non farà molta strada». E Silvio aspetta fiducioso il passaggio del «vitello» al varco delle amministrative di aprile. Questo il quadro del centrodestra: ad Arcore si consolida l'asse B&B, Berlusconi e Bossi, sulle parole d'ordine più radicali e, appunto,

populiste: dal legittimare l'evasione fiscale come forma di autodifesa, al delegittimare, invece, il risultato elettorale delle politiche. Ma Berlusconi non ha alcun imbarazzo d'interesse, se non conflitto, nel dire in una cena con gli amministratori lombardi che, con il ritorno di Enzo Biagi nella Rai dei Santoro e Dandini, fanno bene a non pagare il canone i tanti cittadini che lo indonderebbero di lettere indignate. Un secondo «editto» di Arcore condannato all'uni-

**L'ex premier fa dire ai suoi: giusto non pagare il canone Fini parla di Pacs**

sono dal centrosinistra, mentre i forzisti difendono il Silvio incompresso e la Lega rilancia la battaglia anti-canone. Con il persistere dello strappo centrista, Berlusconi si è reso conto dell'impossibilità di far nascere il Partito della Libertà (la sua eredità politica) soltanto con Alleanza Nazionale, se pur trainata a forza dal suo leader su posizioni più europee per conquistare l'ingresso nel Ppe. D'altra parte l'ex premier deve fare i conti con la Lega e, pur di non rompere l'asse col Senaturo, sceglie il primo passo della federazione del centrodestra. Con un vincolo, però: a decidere è la maggioranza, chi non è d'accordo non pone veti e...abbozza. Di questo progetto Berlusconi ne avrebbe parlato a Montecatini, se non fosse crollato sulla parola «eredità»; un accenno alla federazione lo ha fatto il 2 dicembre dal

palco. Gianfranco Fini preferisce chiamare «rassemblement» di stampo gollista, la federazione prossima ventura. Fosse stato per il leader di An avrebbe fatto ingoiare il suo scomodo partito di ex missini, per lo più, nella pancia di una balena che tanto bianca non è, dal momento che è una destra più populista che liberale. Ma Fini accetta la politica del passo passo e, spiega un dirigente «è meglio anche per noi la federazione, non si perde l'identità e non solo quella». Il partito, insomma. Troppo presto per parlare di gruppi parlamentari unici (guardando all'Ulivo di Camera e Seanto, processo significativo ma non indolore), ieri Fini si è soffermato a lungo con alcuni parlamentari di An e di Fi. Tema: le regole di una federazione tutta da costruire, l'avvio dei Circoli della Libertà come motorino del-

l'unione di destra, dei quali An fa già parte. Pierferdinando Casini ieri veleggiava in Transatlantico: «La federazione? Non ci riguarda: figurarsi se l'Udc si può federare con la Lega»; poi però abbraccia un corpo leghista, Giampaolo Dozzo. L'Udc non torna a Casa: «andiamo dritti per la nostra strada, la federazione poteva valere per il passato, ma ormai è superata, interessa alla Lega». È allegro, Casini: davanti al (suo) preseppe all'ingresso di Montecitorio esclama: «Com-

plimenti a Bertinotti, quando non dà retta a Grillini è fantastico». Però Pier ha rifilato una carezza e un sarcastico «ciao» al deputato Ds, padre dell'Arcigay, facendo trasecolare una signora alla stazione Termini, domenica. Fini, invece, alle proteste dei colonnelli di An che ufficialmente lo seguono sull'apertura al ddl sulle coppie di fatto (ma sospettano un lasciapassare ai «matrimoni gay») sembra abbia sibilato: «Per chi non è d'accordo c'è sempre l'Udc...».

**Lucidelcinemaitaliano**

Oggi in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

## Placido Rizzotto

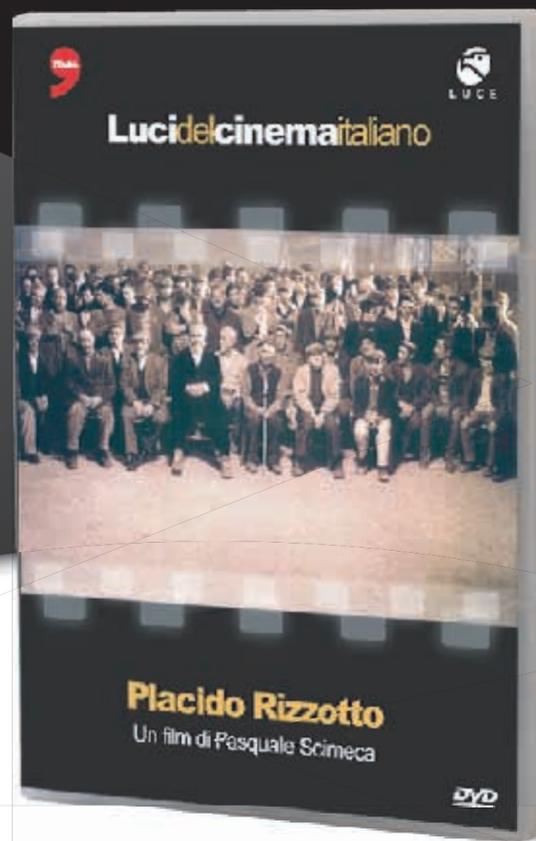
un film di Pasquale Scimeca

Prossima uscita:  
Partner



In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSACO STUDIO

# Spioni & dossier, fase due: arrestato l'ex Sismi Mancini

Era finito a San Vittore per il sequestro di Abu Omar  
Fra le accuse l'associazione a delinquere e la corruzione

di Giuseppe Caruso / Milano

**NOVITÀ** Tre arresti eccellenti per il nuovo filone investigativo dell'inchiesta Telecom su spioni e dossieraggio. La richiesta di custodia cautelare dei pm milanesi Napoleone, Piacente e Civardi, convalidata dal gip Giuseppe Gennari, nei confronti di Marco

Mancini, Giuliano Tavaroli ed Emanuele Cipriani, segna una svolta nel lavoro degli inquirenti. A partire da giovedì, giorno in cui sono già stati fissati gli interrogatori di Mancini e Tavaroli, si saprà se a questi arresti ne seguiranno altri, magari conditi da qualche avviso di garanzia. Nel mirino della procura ci sarebbero pubblici ufficiali, militari dei carabinieri e uomini della polizia, probabilmente di non altissimo livello. Nell'inchiesta spuntano anche documenti del Sisde di cui era stata vietata la diffusione e un dossier su un dipendente della Pirelli di Bollate, spiato per la sua militanza della sinistra radicale. Le tre nuove ordinanze di custodia cautelare, di 230 pagine, 120

delle quali inedite rispetto a quanto già emerso nei mesi scorsi, aprirebbero nuovi scenari sull'attività dei tre arrestati. Anche la grande presenza di "omissis" nel testo rafforza questa possibilità. Marco Mancini, numero due del Sismi, già finito in galera nell'inchiesta sul rapimento dell'imam Abu Omar, è stato condotto in carcere ieri mattina con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, alla rivelazione d'atti d'ufficio e alla divulgazione di dati riservati. I magistrati hanno scoperto «fatti nuovi» che li hanno portati a ritenere Mancini come il dispensatore di dati e noti-

**Provvedimento di custodia anche per Giuliano Tavaroli ed Emanuele Cipriani**

## Mancini

### Le relazioni pericolose dell'ex numero due Sismi

**Marco Mancini**, ex numero due del Sismi diretto da Niccolò Pollari. I sostituti procuratori Spataro e Pomarici ne hanno chiesto il rinvio a giudizio nell'inchiesta sul rapimento dell'imam radicale Abu Omar. Secondo l'accusa, avrebbe aiutato gli uomini della Cia nella preparazione. Arrestato ieri nell'ambito dell'inchiesta sull'attività di spionaggio alla Telecom.

zie, in cambio di denaro e favori, al duo Tavaroli (ex responsabile della sicurezza Telecom) e Cipriani (capo della società d'investigazione Polis d'Istituto). Questi poi le avrebbero utilizzate a scopo di lucro e per questo sono accusati degli stessi reati contestati a Mancini. L'ex numero due del Sismi è stato arrestato perché secondo il gip ci sarebbero un forte rischio di inquinamento delle prove. Probabilmente lo stesso motivo ha portato anche alla custodia cautelare per Tavaroli e Cipriani. Ricordiamo che Tavaroli si trova già in galera, a Voghera, per la raccolta illegale di informazioni fatta assieme al suo ex sodale Emanuele Cipriani, anche lui già agli arresti, ma domiciliari, nella sua casa di Firenze. E proprio ieri, poco prima che

fosse nota la nuova richiesta di custodia cautelare nei confronti di Tavaroli, il procuratore generale della Cassazione, Vito D'Ambrosio, aveva chiesto il rigetto della richiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati dell'ex responsabile Telecom, Massimo Dinoia e Nicolò Pelanda. A Cipriani invece nella nuova ordinanza sono stati confermati gli arresti domici-

**Per i magistrati Mancini ha dato notizie, in cambio di denaro e favori al duo Tavaroli-Cipriani**



Il dirigente del Sismi Marco Mancini. Foto Ansa

## Tavaroli

### Pirelli, Telecom e i troppi segreti dell'ex carabiniere

**Giuliano Tavaroli**, ex responsabile della sicurezza Telecom, è in carcere dalla fine dello scorso settembre con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla rivelazione di segreti di ufficio. Ieri la nuova ordinanza di custodia cautelare, sempre nell'ambito dell'inchiesta Telecom. Oltre alle due vecchie accuse, c'è anche quella per diffusione di dati riservati.

liari, perché, come ha spiegato il suo legale. «Si è sempre dimostrato collaborativo». Mancini, Tavaroli e Cipriani hanno sempre ammesso di conoscersi bene e di aver avuto rapporti non soltanto di amicizia, ma anche professionali. Secondo voci raccolte in procura, ci sarebbe un collegamento tra l'inchiesta su Abu Omar e quella su Telecom. L'avvocato di Mancini, Luca Lauri, spiega di non conoscere ancora «le accuse mosse dai magistrati, perché trovandomi all'estero non ho letto l'ordinanza di custodia cautelare. Però il legame potrebbe esserci. Penso per esempio all'intervista rilasciata da Tavaroli a *l'Espresso*, in cui spiegava come il povero Adamo Bove gestisse i contratti dei telefonisti coperti da segreto di stato».

## Cipriani

### L'investigatore con amicizie troppo importanti

**Emanuele Cipriani**, responsabile dell'agenzia investigativa «Polis d'Istituto», è agli arresti domiciliari dallo scorso 20 settembre con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla rivelazione di segreti di ufficio. Ieri nuova richiesta di arresti domiciliari. Tra i capi di imputazione questa volta c'è anche la rivelazione di dati riservati.

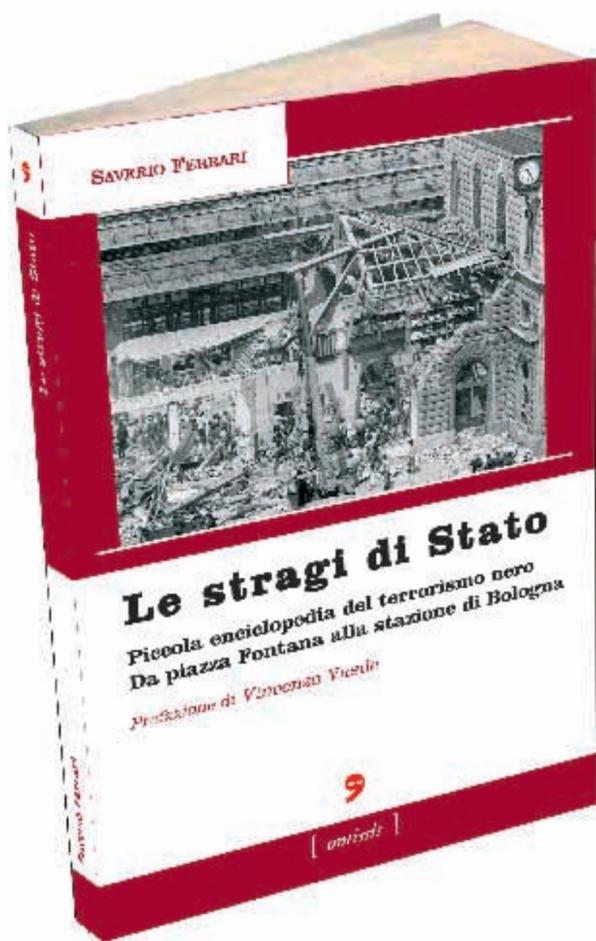
«Segreto di stato» continua Lauri «che copre anche le azioni svolte dal mio cliente. Nell'incontro con i pm milanesi, il 28 novembre scorso, ci eravamo detti disponibili a rinunciare per esercitare il diritto di difesa, come previsto dalla legge, ma loro non hanno voluto dirci cosa ci contestavano e così ci siamo dovuti limitare a delle dichiarazioni spontanee».

**Spuntano documenti segreti del Sisde un dossier su un dipendente Pirelli «di sinistra»**

## SALUTE

### Aids, al via commissione e consulta

Il Ministro della Salute Livia Turco ha insediato ieri tre organismi di nomina ministeriale: la Commissione «Salute-Immigrazione», la Consulta nazionale Aids e la Commissione nazionale per la lotta all'Aids. La Commissione consultiva Salute-Immigrazione è composta da rappresentanti del mondo sanitario (Servizio sanitario nazionale e volontari) esperti di immigrazione di cui alcuni anche di origine straniera, rappresentanti degli enti locali e dei diversi Dipartimenti del Ministero della Salute interessati a questi temi. La Commissione ha l'obiettivo di elevare il livello di fruibilità dei Servizi Sanitari da parte degli immigrati al pari degli utenti italiani, individuando interventi che migliorino l'offerta di servizi da un lato e aumentino la conoscenza delle opportunità di cura offerte dal Sistema sanitario pubblico tra la popolazione immigrata. I suoi ambiti di attività sono la costruzione di una base informativa che confluirà in un libro bianco sulla salute degli stranieri; la revisione della normativa esistente utilizzando tutti gli strumenti giuridici disponibili dalle circolari alle direttive, alla revisione di legge; la diffusione di buone pratiche; il miglioramento del sistema di informazione istituzionale e di comunicazione. La Consulta nazionale Aids opera insieme alla Commissione Aids ai fini per approfondimento e della formulazione di pareri e proposte su tutte le materie concernenti la lotta all'Aids con particolare riferimento alle questioni informativo-educative, psico-sociali, etiche, nonché dell'assistenza e della prevenzione dell'Aids valorizzando il punto di vista e le esperienze delle organizzazioni di tutela e delle associazioni di volontariato.



C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie.



SAVERIO FERRARI

## Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero  
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

domani in edicola  
a 5,90 euro + prezzo del giornale

# l'Unità

# Finanziaria, pressing della maggioranza sul testo del governo

Oggi arrivano maxi emendamento e fiducia Timor e tensioni fino all'ultimo comma

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TESTO FINALE** Tutta nelle mani del governo la versione definitiva del testo della Finanziaria. Il non voto della Commissione Bilancio ha lasciato ampi margini all'esecutivo ed ha alzato la «febbre» nella maggioranza. Quando oggi arriverà il testo finale si porrà

la fiducia e si aprirà il dibattito. Il presidente Franco Marini ha chiesto al governo di rispettare il limite delle ore 12, per consentire una discussione ampia. Il voto è previsto entro sabato. Il ministro Vanino Chiti ha fatto sapere che la fiducia sarà posta anche alla Camera.

ra, dove la manovra tornerà in terza lettura mercoledì. Ieri, mentre a Palazzo Chigi si approntava il maxi-emendamento, al Senato (dove è partita la discussione generale in Aula, poi sospesa in attesa delle novità) la maggioranza era in fibrillazione. Ciascuno con la propria proposta da difendere, ciascun gruppo con le sue priorità da infilare tra i circa mille commi che comporranno l'unico articolo da blindare. Ore di nervosismo, messaggi incrociati e appelli nelle ultime 24 ore utili. Su tutti, quello del presi-

dente della Bilancio Enrico Morando, che si è recato a Palazzo Chigi a sovrintendere alla stesura assieme a Tommaso Padoa-Schioppa, Enrico Letta e Nicola Sartor. «Il maxi-emendamento tenga conto il più possibile delle indicazioni del Senato - ha dichiarato Morando - Non solo per quel che riguarda il voto sugli articoli fino al 17, ma anche per le indicazioni contenute nel parere del relatore che comunque è stato redatto» (anche se non è stato dato il mandato, ndr). Quel parere, che Morando ha voluto redigere a tutti i costi e mettere agli atti, è l'ancoraggio che il Senato ha preconstituito per evitare cattive sorprese nel testo finale. Ma i timori serpeggiano tra i senatori, soprattutto perché i problemi di copertura non erano tutti risolti. «Qualche emendamento può cadere», dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi in serata. Precisione necessaria, visto che oggi il

Le richieste di fiducia			
■ Dieci le fiducie richieste finora dal secondo governo Prodi (compresa quella sulla manovra al Senato)			
Cosi nel primo esecutivo Prodi (18 maggio 1996-9 ottobre 1998)			
■ Voti di fiducia: <b>33</b>			
La scorsa legislatura del governo Berlusconi			
■ Voti di fiducia: <b>46</b>			
Ultima fase Governo Berlusconi (poco più di nove mesi)			
■ Voti di fiducia: <b>19</b> (11 Camera - 8 Senato)			
Precedenti fiducie richieste dal governo Prodi ed esito delle votazioni			
20/6/2006	Senato	Proroga atti regolamentari	SI 160 NO 1
4/7/2006	Senato	"Spacchettamento" ministeri	SI 160 NO 1
13/7/2006	Camera	"Spacchettamento" ministeri	SI 334 NO 251
26/7/2006	Senato	Manovra bis, liberalizzazioni	SI 160 NO 53
27/7/2006	Senato	Missione in Afghanistan	SI 159 NO -
28/7/2006	Senato	Missioni italiane all'estero	SI 161 NO -
2/8/2006	Camera	Manovra bis	SI 327 NO 247
26/10/2006	Camera	Decreto fiscale	SI 327 NO 227
19/11/2006	Camera	Finanziaria - maxi emendamento	SI 311 NO 251



Il ministro Padoa-Schioppa

molti hanno riconosciuto gli sforzi di Morando in commissione per giungere a un testo analizzato - e comunque ha presentato tutti i possibili cambiamenti già da tempo.

Intanto sulla manovra arriva l'ok dell'Ue. L'Italia ha fatto dei passi avanti nel consolidamento di bilancio e nelle riforme, ma «c'è bisogno di ulteriori progressi» nella riforma delle pensioni e nel contenimento della spesa pubblica per la sanità. È scritto nero su bianco nel Rapporto Annuale Ue sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona, pubblicato ieri dalla Commissione europea.

«Le misure correttive contenute nella Finanziaria appaiono appropriate», scrivono gli esperti. Ma i rischi restano elevati per via dell'alto debito pubblico (che ieri ha registrato l'ennesimo record negativo a 1.600 miliardi). Per il 2008 servirà una correzione di 10,5 miliardi.

## DEBITO PUBBLICO

A settembre record oltre 1.600 miliardi

La montagna del debito pubblico sale ancora. Va oltre quota 1.600 miliardi di euro. A settembre si ferma al suo livello più alto - 1.601,5, mettendo a segno una crescita di 90 miliardi dall'inizio dell'anno. Significa un fardello di 27.611 euro per ciascuno dei 58 milioni di cittadini italiani, neonati compresi.

A calcolare il valore del debito alla fine di settembre è stata la Banca d'Italia. Ma a spiegare gli andamenti dei conti ci pensa il governo con il Programma di Stabilità presentato a Bruxelles. È questo uno dei documenti a i quali vengono solitamente aggiornati i conti pubblici.

Tra le righe contiene più di una notizia: quest'anno il deficit salirà al 5,7%, rispetto al 4,8% previsto; inoltre, anche se la Finanziaria ha corretto il deficit strutturalmente, la manovra del 2008 dovrà comunque essere di almeno di 10,5 miliardi, per centrare il 2,2% previsto per il 2008. La speranza è data dall'andamento delle entrate. Quest'anno - ha detto il viceministro per l'Economia Vincenzo Visco - il gettito ha segnato una crescita di 36-38 miliardi.

La Banca d'Italia monitora anche l'andamento del debito degli enti locali, che - pur essendo di valore decisamente inferiore - cresce però ad un ritmo tre volte più alto. Dall'inizio dell'anno viaggia ad un +15,5%, ma sono le Regioni a dare benzina con un incremento del 23,5% nei primi 9 mesi dell'anno. Più fiacco è l'andamento dei Comuni: +8,7%.

**IL RETROSCENA** Il comportamento dell'esecutivo sulla manovra e il caso Binetti alimentano polemiche e incomprensioni

## Il malumore nell'Ulivo al Senato sale fino a Prodi

di Wanda Marra / Roma

Serpeggia il malumore nel gruppo dell'Ulivo al Senato. Un malumore tangibile che ieri è stato espresso da tutti gli interventi durante la riunione a porte chiuse. Mentre il governo si appresta a varare il maxi emendamento alla Finanziaria, i senatori dell'Ulivo hanno rimarcato, per dirla con una parola, di essersi sentiti soli durante l'iter della legge. Non ci sarebbe stata, secondo loro, la presenza politica forte (e necessaria) dell'esecutivo. Una sensazione, questa, condivisa un po' da tutti, dai senatori della Margherita a quelli dei Ds, dall'ala più moderata a quella più radicale.

Anche il gruppo dirigente - sono intervenuti sia la capogruppo Finocchiaro, che i vice Zanda e La Torre - ha espresso una serie di esigenze e frustrazioni. In primo luogo è stata ribadita la richiesta che il governo nel maxi emendamento recepisca tutto il lavoro fatto dalla Commissione Bilancio di Palazzo Madama sulla Finanziaria con il voto fino all'articolo 17 e anche su quanto è stato espresso parere favorevole dal relatore riguardo all'articolo 18. Non è mancato certo il rammarico perché la legge arriva all'esame del Senato senza un relatore. Non solo: qualche difficoltà è emersa anche per l'assenza del testo effettivo del maxi emendamento che oggi il governo dovrà varare. A sottolineare il «grave errore» compiuto dall'Unione è stato il relatore del provvedimento in Commissione Bilancio, Enrico Morando, secondo il quale si è sbagliato a presentare la Finanziaria come quella della redistribuzione. Perché, ha detto, poi di fatto la redistribuzione non c'è e non ci poteva essere, perché era necessaria una manovra di sviluppo. Nella quale c'è comunque, ha sottolineato, un'attenzione sociale, ma non una redistribuzione. Un attacco diretto è stato quello di Cesare Salvi (sinistra Ds) al Ministro per lo Sviluppo Economico, Bersani sulla que-

stione precari: il suo comportamento, ha spiegato, ha fatto passare la lettura che solo il Pdc si è battuto per trovare le risorse per l'assunzione dei precari della P.A. Altro elemento del malumore emerso ieri nella riunione dell'Ulivo sarebbe un diverso atteggiamento del governo nei confronti da una parte della sinistra radicale, dall'altra dell'Ulivo. Mentre i senatori del maggior gruppo di maggioranza si sentono portati a fare i conti con la Ragioneria dello Stato, su quello che si può non si può fare, vedono che invece con i colleghi della sinistra radicale si tratta politicamente. Insomma, di nuovo il gruppo dell'Ulivo ha sentito la mancanza di una gestione politica forte dell'iter della manovra economica. E ieri alla fine un paio di senatori, Polito e Zano-

Nella riunione a porte chiuse del gruppo è stata sottolineata l'assenza del governo nel dibattito

ne, con l'approvazione di La Torre, hanno chiesto che il Ministro del Tesoro sia presente in Aula durante il passaggio della Finanziaria.

Durante la riunione del gruppo, inoltre, si è parlato di nuovo dell'"incidente" che ha visto passare con i voti dell'Ulivo e dell'opposizione un ordine del giorno (di Binetti e Baio Dossi) che di fatto ha censurato il decreto della Turco sulla droga. Per l'Ulivo la dichiarazione di voto era stata fatta dalla Serafini. Ieri la Baio Dossi ci ha tenuto a esprimere il fatto che senta l'Ulivo il suo gruppo fin in fondo. Mentre la Serafini ha ricordato all'Ulivo l'obbligo di discutere sui temi eticamente sensibili. A replicare è stata la Finocchiaro, che ci ha tenuto a ribadire come nel gruppo si siano sempre tenute in considerazione le esigenze di tutti. E ha avvertito di aspettarsi a questo punto la stessa responsabilità quando si tratterà di fare il ddl governativo sulle coppie di fatto.

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

Bologna  
**10**  
Dicembre  
POLITICA ESTERA

Milano  
**24**  
Novembre  
L'ECONOMIA,  
I SERVIZI

Roma  
**25**  
Novembre  
LE "PRIGIONI"  
CIA

Bari  
**25**  
Novembre  
I FONDI STRUTTURALI

Genova  
**01**  
Dicembre  
I FONDI STRUTTURALI

Treviso  
**16**  
Dicembre  
ALLARGAMENTO DELL'EUROPA

## L'Europa. SENZA GIRI DI PAROLE

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

### AMBIENTE, SALUTE, SVILUPPO SOSTENIBILE

Dal Programma Salute al Regolamento Reach in Europa e in Italia le sfide per le imprese e la società

Saluti introduttivi di

**Virgilio Simonti**

Vicepresidente Commissione ambiente Consiglio Regionale

**Claudio Martini**

Presidente della Regione Toscana

intervengono

**Giovanni Berlinguer**

Parlamentare europeo

**Roberto Della Seta**

Presidente nazionale Legambiente

**Pierluigi Bersani**

Ministro per lo Sviluppo Economico

**Nicoletta Dentico**

Vicepresidente Osservatorio Salute Globale

**Walter Cerfeda**

Vicepresidente Confederazione Europea Sindacati

**Guido Sacconi**

Parlamentare europeo

Venerdì **15** dicembre 2006

dalle 9,00 alle 13,00

Auditorium del Consiglio Regionale - Via Cavour, 4 - Firenze

Alle ore 13,00 incontro stampa

[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Il giudice ha ascoltato il drammatico racconto della sorella: «Peggiora respira con difficoltà»

A 81 giorni dall'appello a Napolitano per ottenere l'assenso all'eutanasia ancora nulla di fatto

# Welby si aggrava. E il tribunale aspetta

Rinviata la decisione sulla sospensione delle cure, ma il suo medico a sorpresa adesso dice: «Se staccate la spina io la riattacco». La famiglia di Piergiorgio: «Non aspettiamo la burocrazia»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima / Roma

**LO HA FATTO SULLA BASE** del parere della Procura di Roma, quello che lunedì sembrava una vittoria e che invece si è rivelato un boomerang: «Non staccate la spina - ha detto il dottor Casale

- . Perché se lo fate

sarò costretto ad in-

tervenire». Ottantuno

giorni ieri. Tanto è passato dal-

la lettera appello scritta da Pier-

giorgio Welby al presidente

Giorgio Napolitano per ottenere

l'assenso all'eutanasia. Era

iniziata con grande ottimismo

da parte di Marco Cappato e Rita

Bernardini, rispettivamente

europarlamentare e segretario

dei Radicali, l'udienza al Tribu-

nale civile di Roma che avrebbe

dovuto sciogliere definitivamente

il problema di Welby. Sia pure con le notizie che arri-

vavano dalla moglie Mina, sempre

peggiori, sempre più angosciose.

Forti anche del parere dei pm della Procura di Roma

che avevano dato parere positivo

alla richiesta di Welby: «Può chie-

dere il distacco del respiratore, ma non può

imporre ai medici di non rianimar-

lo se soffre».

Ma nessuno fa un passo oltre e

quel parere, che sembrava appunto

positivo, ieri è stato l'ap-piglio per

frenare il ricorso. Su questa base un

medico di Welby si è costituito come parte

«resistente», cioè si è opposto alla

richiesta presentata al Tribunale,

sostenendo che nell'eventualità

di una situazione di affanno dovuta

al distacco del ventilatore polmonare

si sarebbe trovato nella situazione

di dover ripristinare la terapia e,

conseguentemente, di non poter dar

seguito al desiderio del paziente.

Welby non vuole morire soffocato,

ma sta morendo soffocato. Ieri un po'

di più. Il giudice però prende tempo.

Sul tavolo di Angela Savio non c'erano

pareri, ma un certificato medico,

l'ultimo, stilato lunedì pomeriggio

alle 17. «Abbiamo provato a modificare

i parametri del ventilatore polmonare -

è la diagnosi dei medici - . Non ci sono

nuove infezioni, ma il signor Welby è

peggiore. Dovremmo sostituire la

cannula con una più grande».

Ora non basta più nemmeno il

ventilatore automatico a farlo

respirare bene e la notte non

riposa più. Questione di gior-

ni, ore, minuti. La cannula

troppo piccola lo sta soffocando,

bisogna operare di nuovo,

inserirne una più grande, causare

altre sofferenze e poi sperare che

non arrivino infezioni. Angela Savio

se lo è fatto spiegare da Carla Welby,

poi ha ascoltato le parti e ha si è

riservata di decidere. La legge dice

che ha una settimana di tempo,

ma una settimana non c'è e Welby

potrebbe non sapere mai come è

andata a finire la sua battaglia. «Ogni

ora è peggio dell'altra - dice Carla Welby -

. Mio fratello sta soffrendo e una

settimana è troppa».

**Il ventilatore**

automatico non

basta più. Il certificato

medico: «Dobbiamo

sostituire la cannula»

Nessuno ora sa dire se e quan-

to impiegherà il giudice ad es-

aminare il ricorso presentato con

urgenza circa due settimane fa.

Il nodo è uno: Welby ha chiesto

l'interruzione del trattamento,

ma anche che venga ordinato ai

medici di non ripristinare la terapia

in caso di necessità. Sul primo quesito

sono tutti d'accordo, sul secondo

no.

E a sciogliere il problema non

servirà nemmeno il parere (in

qualche modo superato) che oggi

il Consiglio superiore di Sanità è

chiamato a dare e cioè se il suo

caso rientra nella fattispecie dell'

accanimento terapeutico. Piergiorgio

Welby, infatti, soffre e rischia continua-

mente che le infezioni lo uccidano

prima ancora che le istituzioni

decidano per lui. Gli amici, la

famiglia, sono pronti a combattere,

ma anche ad osare, come ha ribadito

ieri Marco Cappato: «Siamo deter-

minati a rispettare la volontà di

Welby e non aspetteremo tempi

burocratici. Lo aiuteremo a fare

ciò che ha diritto di avere. Sarà

lui stesso a decidere quando è

arrivato il momento, ma non

abbiamo alcuna intenzione di

vederlo soffrire. Del resto lui

stesso non vuole morire soffocato

e non permetteremo che questo

accada per una cannula troppo

piccola».



Piergiorgio Welby fotografato nella sua casa accudito dalla moglie Mina, in basso il dottore Roberto Santi Foto Ansa

## ANGELA SAVIO

Il giudice che criticò la legge sulla fecondazione

**Quarantasei anni,** single,

in magistratura dal 1991. È

Angela Savio, il giudice della

prima sezione civile del tribu-

nale di Roma sta esaminando il

ricorso con il quale Piergiorgio

Welby chiede di «staccare la

spina». Il magistrato ha comin-

ciato la sua attività negli uffici

giudiziari della Campania, poi,

dopo il trasferimento nella capi-

itale, si è occupata di vertenze

su inadempimenti contrattuali,

quindi è passata al settore

delle separazioni e dei divorzi.

Legata alla corrente di Magis-

tratura Democratica, il giudice

Salvio era balzata agli onori

delle cronache due anni fa per

una sentenza emessa in tema

di fecondazione assistita che

suscitò una serie di polemiche.

Il magistrato respinse il

ricorso presentato da una

coppia che chiedeva il congel-

amento degli ovociti stabilendo

che gli ovuli congelati deve

applicarsi lo stesso divieto

in vigore per gli embrioni.

## CAPPATO

«Sabato in tutta Italia veglia per Piergiorgio»

«Ringraziamo i 120 parlamentari

italiani che hanno assicurato la

loro partecipazione alla grande

veglia che ci sarà in tutta Italia

sabato a partire dalle ore 21». L'

annuncio è di Marco Cappato,

segretario dell'associazione Luca

Coscioni, dopo il rinvio del

tribunale sul ricorso di Welby.

«L'appuntamento romano è

fissato al Campidoglio, mentre

confidiamo che la veglia ci sarà

in tutta Italia, in tutte le città

dove vorranno organizzarla».

«Il giudice ha ascoltato le parti

ed ha tutti gli elementi in mano

per decidere - ha commentato

il segretario dei radicali Rita

Bernardini - una settimana per

attendere questa decisione è

troppo per Welby. Non dobbiamo

mai dimenticare che noi contiamo

i giorni e le ore, mentre lui conta

i minuti e i secondi».

## «Pronto a staccare, come me tanti altri medici»

Il chirurgo Roberto Santi: non è eutanasia, in molti ospedali è prassi consolidata

/ Genova

«MI OFFRO di interrompere

la sofferenza di Welby se

nessun altro vuole farlo.

Staccare la spina in questo

caso non è eutanasia, è una

questione che riguarda il

rapporto tra medico e paziente,

parte del percorso terapeutico ed

è un grande atto d'amore: a

parlare è Roberto Santi, il

chirurgo di Sestri Levante che

in una lettera a Welby, fattagli

recapitare attraverso l'associazione

«Luca Coscioni», si dice «disponi-

bile a dare quell'assistenza chiesta

con tanta tenacia». Secondo

Santi, dello staff della direzione

sanitaria della Asl 4 chiavarese

e di recente autore del romanzo

sull'eutanasia «Camici sporchi»,

«la morte come la nascita è un

fatto biologico e come tale di

competenza del

medico. Di dottori che hanno già

staccato la spina ce ne sono a

migliaia, basta andare su Internet

e se ne trovano molte di

dichiarazioni di questo tipo. È

una prassi abbastanza consolidata

nei vari ospedali». «È un grande

atto d'amore - spiega Santi - che

molte persone fanno nel

tormento dei pensieri e di quello

dei loro parenti. Il mio

comportamento è sempre

stato dalla parte del malato». Un

tormento che lo ha toccato

anche in prima persona, quando

la madre, sofferente di una sclero-

sive laterale amiotrofica come

quella di Luca Coscioni, qualche

anno fa gli aveva chiesto di

aiutarla a porre fine al suo

percorso di dolore. «Avevamo

deciso insieme di farlo, ma è

morta la notte prima». Proprio

per aver vissuto anche questa

esperienza in modo diretto,

Santi si dice sicuro della sua

sceita: «Se nessun altro è dispo-



Lettera a Welby:

«Mi offro io

Togliere la spina

fa parte del rapporto

medico-paziente»

abile ad aiutare Welby vado io,

solo mi chiedo cosa faccia in

questo momento il suo medico

di famiglia. Come si sente quel

dottore davanti a tanto dolore»,

e aggiunge «allargare il

problema di Welby all'eutanasia

significa spostare un problema

che si dovrebbe risolvere nel

rapporto tra medico-paziente

ad una sfera che non porta ad

una soluzione e che spacca la

nazione in 50 parti, con un

oceano di disquisizioni etiche

di tutti i generi, che subiscono la

forte influenza delle gerarchie

ecclesiastiche e disperdono il

suo personale bisogno ed il

rispetto di un

suo sacrosanto diritto». Il

dottor Santi ritiene infatti che la

soluzione debba essere trovata

nel rapporto tra il paziente ed

il suo medico: «Staccare la

spina è l'interruzione di un

atto terapeutico. Se dare il

consenso a seguire una terapia

o a sottoporsi ad un intervento

chirurgico è una prerogativa

di libertà del malato, specular-

mente è un suo diritto ritirarlo.

In questa battaglia di Welby

Santi vede poi un parallelismo

con Wojtyla: «Giovanni Paolo

Il voleva esibire il venir meno

del corpo con l'obiettivo di

# Coppie di fatto, Rutelli tenta di frenare sulla legge

## Le ministre non ci stanno

**Il vicepremier: «Meglio rimettersi al Parlamento»**  
**Ma Pollastrini e Bindi insorgono e la spuntano**

■ di Massimo Franchi / Roma

**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI** come occasione per mettere a punto i tempi e i modi del disegno di legge che entro gennaio chiarirà nero su bianco la proposta del governo in fatto di unioni di fatto.

«Siamo persone serie e quindi cercheremo di fare una cosa

seria e saggia», si limita a dire Prodi. Frase che chiude un momento di tensione, acceso da Rutelli che propone di superare l'idea di un disegno di legge e di limitare il governo ad un compito d'indirizzo alle Camere. Il Parlamento come sede naturale della discussione. Circostanza opposta dai ministri competenti, Barbara Pollastrini e Rosy Bindi, che hanno difeso il disegno di legge e il ruolo del governo di incanalare la discussione, che comunque avverrà alla Camera e al Senato. Arrivati senza ddl significherebbe disperdere in una miriade di posizioni trasversali una materia in cui la maggioranza si è impegnata a trovare una soluzione. Le due hanno incassato l'assenso degli altri ministri (si esposto Pecoraro Scania, titolare dell'Ambiente) e Prodi ha dato il via libera a proseguire nell'iter prefissato in Senato da Anna Finocchiaro, al momento dello stralcio dalla Finanziaria dei vantaggi fiscali per le coppie di fatto. Pollastrini e Bindi, dopo il Cdm, si sono incontrate per iniziare a discutere nel concreto come dividersi i compiti nella stesura del disegno di legge. Si parte dalla bozza preparata da Stefano Ceccanti, capo dell'ufficio legislativo del mini-

stro per le Pari opportunità. Una bozza che mira ad avere il massimo consenso parlamentare possibile parlando di estensione dei diritti civili di chi vive assieme (eterosessuali ed omosessuali) da tempo e che si registrerà in un elenco predisposto nei Comuni. Non si parla di matrimonio, non si parla di adozione; solo di allargamento dei diritti civili: assistenza sanitaria e carceraria per il convivente che potrà diventare anche «la persona di fiducia» per decisioni in materia di salute, donazioni organi. Da sciogliere invece il nodo della reversibilità delle pensioni e si sta lavorando sui coefficienti da adottare per le pensioni.

Una bozza che ha raccolto il parere non pregiudizialmente negativo di molti esponenti dell'opposizione di centro destra, a partire da Gianfranco Fini. Ieri però è toccato all'Udc criticare le aperture del leader di An bollando come «incompatibili con le posizioni del Ppe» per il segretario Lorenzo Cesa e «destano preoccupazione le dichiarazioni attribuite a Fini perché è meglio mettere all'ordine del giorno una politica

Prodi: «Saremo seri e saggi». Casini ai teodem: «Serve la maggioranza che ha votato la legge sulla fecondazione»

di sostegno per le famiglie numerose e non una politica a favore delle coppie di fatto», come sottolinea Rocco Buttiglione. Mentre Casini auspica - strizzando l'occhio ai teodem sull'altro fronte - di trovare «in Parlamento la stessa maggioranza che ha votato la legge 40 sulla fecondazione assistita». Molto più oltranzista la posizione dell'associazione «Scienza e vita»: «La legittimazione delle coppie di fatto non costituisce semplicemente, come sostengono in molti, un allargamento dei diritti individuali, ma è piuttosto una vera e propria decostruzione delle basi antropologiche della nostra società. Con un tale riconoscimento, di fatto - dice l'associazione - si nega che la differenza sessuale sia la differenza primaria, sulla quale si è costituita non

solo la nostra cultura, ma tutte le altre». Ma l'associazione cattolica se la prende anche con la regolamentazione delle unioni omosessuali, ricordando che «la differenza fra donne e uomini è fondata su basi naturali scientificamente provate e non, come sostiene la teoria del gender sottesa a tali ipotesi, solo su una costruzione culturale». «Scienza e vita» parla, a proposito di questa possibilità, di «pericolosa manipolazione della verità», perché significherebbe «non riconoscere una realtà scientificamente provata ed evidente». Ed è proprio - dice l'associazione - a partire da questi presupposti scientifici che non vi sono gli estremi per un riconoscimento legale dell'unione tra persone dello stesso sesso e per un'equiparazione della stessa al matrimonio».



Il vice premier Francesco Rutelli. Foto Ansa

## COLLE VAL D'ELSA Testa di maiale davanti al cantiere della moschea

■ Una testa di maiale è stata trovata ieri mattina nel cantiere dove si sta realizzando il centro culturale islamico e la moschea di Colle Val d'Elsa, nel senese. Per il sindaco Paolo Brogioni, si tratta di «un fatto che non fa parte della cultura di Colle Val d'Elsa. Per quanto mi riguarda ho fiducia nei miei concittadini anche se la discussione è accesa sulla questione del centro islamico. Si tratta di un atteggiamento stupido, da stigmatizzare: se discussione ci deve essere, non è questo il modo». La costruzione dell'insediamento è tuttora al centro di polemiche: in momenti diversi hanno espresso la loro contrarietà Oriana Fallaci e Mario Borghese, che ha guidato una manifestazione di protesta lo scorso 25 novembre. La scoperta della testa di maiale è stata fatta dagli operai del cantiere, che l'hanno comunicata ai carabinieri i quali hanno iniziato le loro indagini per scoprire gli autori del gesto. «Respingiamo con la consueta fermezza e senso di responsabilità tali atti che si collocano al di fuori di qualsiasi dialettica democratica e di civile confronto che contraddistingue la terra in cui viviamo da decenni» ha detto l'imam del centro religioso Jabareen. È un gesto che secondo i musulmani, rivela un «chiaro intento intimidatorio e ricorda lo stile mafioso. A Colle Val d'Elsa chiediamo di non farsi impaurire da chi semina falsità per creare discordia e odio».

## Il Papa attacca: «Eutanasia e aborto come il terrorismo»

**Per Ratzinger fanno vittime come i «conflitti armati». La ricerca con le staminali «scempio della vita»**

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'eutanasia come l'aborto, come la sperimentazione sugli embrioni, come la fame, tutte «morti silenziosi» che minacciano il diritto alla vita e che rappresentano «una minaccia alla pace». Non ha dubbi papa Benedetto XVI. Proprio mentre la vita di Piergiorgio Welby è appesa a un filo, nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2007, dedicato quest'anno alla «Persona umana, cuore della pace», ripropone netta la posizione della Chiesa. Mette sullo stesso piano le «morti silenziose», compresa l'eutanasia, alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza che fanno «scempio del diritto alla vi-

ta». Spiega che l'aborto e la sperimentazione sugli embrioni «costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace». «La pace ha bisogno che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase, scandisce il pontefice, «stabilisce un punto fermo di decisiva importanza» perché «la vita è un dono di Dio di cui l'uomo non ha completa disponibilità». «Non se ne può disporre a piacimento». Il rispetto della dignità dell'uomo è un dovere. Nel Messaggio per la Pace 2007 non si so-

ferma troppo sull'eutanasia e, ovviamente, non si fa cenno al caso Welby. Non lo nomina neanche il cardinale Raffaele Renato Martino, responsabile del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che ha presentato ieri il messaggio alla stampa. Il porporato però, dai microfoni di Sky 24, è cauto: «Quando una persona ha raggiunto una condizione

Benedetto XVI: la vita non è disponibile  
Cardinal Martino: sono contro l'accanimento terapeutico

terminale bisogna lasciar fare alla natura, in modo che Dio possa riprendersi il dono della vita che ha creato». «Personalmente - aggiunge - sono contrario all'accanimento terapeutico, ma in questo caso non sono autorizzato a dire se si tratta di accanimento terapeutico o meno. Dico solo che il Papa e la Chiesa sono contro l'eutanasia». Al centro del Messaggio del Papa vi è il diritto naturale, espressione della «razionalità» della Creazione, fonte di diritti e doveri, che «dovrebbe essere valido e rispettato da tutti», evitando «intromissioni inaccettabili nel patrimonio di valori propri dell'uomo». «Chi gode di un maggiore potere politico, economico, tecnologico, economico-scandisce - non può avvalersene

per violare i diritti di altri meno fortunati». Così il Papa torna a riproporre il suo ragionamento di Ratisbona su fede e ragione. Parla di «grammatica trascendente», di «regole dell'agire individuale» e sociale secondo giustizia e solidarietà che sarebbero «iscritte nelle coscienze», frutto del «sapiente progetto di Dio» sull'uomo. Per questo, insiste Benedetto XVI, le norme del diritto naturale «non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno» ma «accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino». È sul riconoscimento e sul rispetto di questo diritto che deve costruirsi il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e con i non credenti.

## Gli scienziati processano chi uccide la ricerca

Convegno a Firenze, sotto accusa l'emblematica malagestione del Cnr

■ di Cristiana Pulcinelli

Il caso Pistella (attuale presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche) vale come un monito per il futuro: se il sistema non cambia ci troveremo ad affrontare molte altre situazioni spinose. O forse no, visto che il Cnr potrebbe non sopravvivere agli assalti degli ultimi anni. Sono considerazioni amare quelle emerse dal convegno «Politiche per la ricerca scientifica italiana» che si è svolto ieri a Firenze, organizzato dal Manifesto dei ricercatori, movimento nato all'interno del Cnr per protestare contro la gestione dell'ente introdotta nel 2004 proprio da Fabio Pistella. A cercare di capire cosa si può fare per rianimare una ricerca agonizzante c'erano alcuni degli scienziati italiani più importanti: il genetista Lucio Luzzatto, il fisico Carlo Rubbia, il genetista Edoardo Boncinelli, il fisico Luciano Pietronero, il farmacologo Silvio Garattini, il climatologo Giampiero Maracchi. I loro nomi sono stati scelti dagli stessi ricercatori del Cnr come possibili presidenti del maggiore ente di ricerca italiano in una consultazione avvenuta l'estate scorsa: al dibattito mancavano solo il fisico Giorgio Parisi, sostituito da Salvatore Califano, e l'oncologo Umberto Veronesi. E mancava anche un referente politico, visto che il sotto-

segretario Modica non è potuto essere presente. Il caso Pistella, dunque, è diventato il simbolo di un malessere. Fabio Pistella fu nominato dal ministro Moratti alla presidenza del Cnr nel 2004. In quell'occasione, Pistella presenta un curriculum con 150 pubblicazioni scientifiche. Ma nel gennaio 2006 la rivista *Le Scienze* pubblica un articolo in cui si sostiene che le ricerche

La proposta per trovare i soldi: aumentare di 20 centesimi il costo delle sigarette. Si otterrebbe così un miliardo di euro

pubblicate da Pistella sarebbero solo 3. E i ricercatori italiani protestano. Soprattutto per la gestione autocratica dell'ente, che ha come obiettivo di trasformare il Cnr in una struttura di sostegno scientifico alla piccola e media industria. Oggi il Manifesto dei ricercatori è stato firmato da 1150 persone, ma Pistella sta ancora lì. Gli altri problemi sono tutti chiari come il sole alla comunità scientifi-

ca. Ci vuole un maggiore contatto tra enti di ricerca e università. Ci vuole un maggiore ricambio generazionale. Ci vogliono più finanziamenti, ma soprattutto finanziamenti erogati con regolarità per permettere una programmazione. Ci vuole un equilibrio tra ricerca fondamentale e ricerca applicata perché le applicazioni della ricerca si vedono solo a posteriori. Ci vuole una valutazione dei risultati e non un controllo burocratico dei singoli passaggi. Ci vuole una ricerca industriale. Non c'è da inventare niente, basta copiare. Francia, Inghilterra, anche la Spagna, dove le cose funzionano più o meno nello stesso modo. Si può pensare all'Italia come a un paese «normale»? Le forze ci sono. Uno studio pubblicato sulla rivista *Science* dimostra che l'Italia è il paese industrializzato che investe meno in ricerca, ma è anche il terzo per produttività dei ricercatori. Soluzioni? Garattini propone di aumentare di 20 centesimi le sigarette: si otterrebbe così un miliardo di euro per la ricerca. E Maracchi propone che il ministro nomini una commissione di saggi che in 3 mesi delinea il quadro della ricerca in Italia. Mussi risponde a distanza con una lettera: stiamo lavorando per capovolgere la vecchia impostazione politica. La speranza è che si faccia presto.

## IL NUOVO LIBRO DI NANDO DALLA CHIESA



*«Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili. Sei storie esemplari e rappresentative di tante altre, che racchiudono e scandiscono la storia della mafia e della lotta contro la mafia. Il racconto del più faticoso cammino di liberazione femminile nella storia del nostro paese. La vicenda di un durissimo conflitto sociale, in cui scopriamo con rinnovato stupore la forza rivoluzionaria dei sentimenti.»*

**GIOVEDÌ 14 DICEMBRE ORE 20.30**

Camera del Lavoro di Milano  
corso di Porta Vittoria, 43

Presentazione del libro.

Ne parlano con l'autore:

Vincenzo Consolo (Scrittore)

Livia Pomodoro (Presidente Tribunale dei Minori di Milano)  
conduce: Antonella Mascali (Giornalista)

In collaborazione con:



Melampo  
www.melampeditore.it

**IN LIBRERIA**

# Erba, il «mostro» non è Azouz: «Era all'estero»

Già dato per «colpevole», il suocero lo scagiona  
Inquirenti imbarazzati: vendetta degli spacciatori

■ di Susanna Ripamonti inviata a Erba

«QUESTIONE DI ORE, riusciremo a prenderlo» diceva ancora ieri mattina il procuratore di Como Alessandro Maria Lodovini, che senza nessuna cautela aveva già dato un nome e un cognome all'autore dell'atroce strage di Erba. Per lui, Azouz Abdel Mar-

zouk, 25 anni, tunisino, era l'assassino che con sanguinaria ferocia aveva sgozzato il figlioletto Youssuf di due anni, la moglie Raffaella Castagna, la suocera e la vicina di casa. Era lui, straniero, con precedenti penali, uscito di carcere grazie all'indulto, il capro espiatorio ideale per un giallo da risolvere in quattro e quattro otto dimostrando l'efficienza degli inquirenti. Ma mentre Lodovini parlava, evidentemente senza aver ascoltato ancora neppure i parenti più stretti delle vittime, Carlo Castagna, padre di Raffaella, spiegava ai microfoni della Rai che Azouz era sicuramente innocente: «Gli ho parlato al telefono, l'ho chiamato due volte su un telefono fisso, in Tunisia. È là da dieci giorni. Non può essere lui, voleva bene al bambino non gli avrebbe mai fatto del male».

I tabulati telefonici confermano e

adesso il giallo si riapre. Tutte le ipotesi vengono accreditate come possibili, dalla vendetta trasversale maturata negli ambienti dello spaccio a quella del racket, nei confronti di Carlo Castagna. Azouz è rientrato ieri sera dalla Tunisia, assieme ai suoi genitori. Il fratello, che nel pomeriggio era stato interrogato, è andato a prenderlo a Malpensa. L'interrogatorio di Marzouk è durato circa 90 minuti e si è concluso poco prima della mezzanotte.

Era stato scarcerato il 2 agosto scorso, grazie all'indulto, dicono le fonti incerte e approssimative che parlano coi giornalisti. Ma Azouz aveva patteggiato nell'agosto del 2005 una pena di 3 anni e mezzo perché nella sua auto erano stati trovati 40 grammi di cocaina.

Le parole di Castagna hanno fermato la caccia al tunisino. Che è giunto in Italia ed è già stato ascoltato dai magistrati

ina. Anche senza indulto e con le leggi già esistenti, avrebbe potuto ottenere l'affidamento ai servizi sociali: beneficio che scatta quando la pena residua è inferiore ai tre anni, e questo era il suo caso. In Tunisia ha saputo che tutta la sua famiglia era stata massacrata e, se la soluzione del giallo è riconducibile a qualche conto in sospeso con organizzazioni di narcotrafficienti, sarà lui a indicare agli inquirenti la pista giusta. Già suo fratello, coinvolto negli stessi giri, deve aver messo a verbale qualche informazione utile. Vive a Merone, vicino a Erba con un cugino che spiega: «Noi non c'entriamo in questa storia, ma adesso gli inquirenti sanno chi sono i colpevoli».

Raffaella dall'agosto dello scorso anno faceva l'educatrice nella comunità psichiatrica di Villa Cusi, a Magroglia e l'immagine che dà di lei la coordinatrice Henriette Holl cancella qualsiasi dubbio su tensioni familiari. «Era molto riservata, ma negli ultimi tempi era più serena perché finalmente anche i suoi genitori iniziavano ad accettare suo marito. Non era stato facile, per imparare a comprendere erano andati tutti assieme in un consultorio familiare di Erba, «La casa» e questa mediazione stava funzionando. A Natale sarebbero andati coi genitori in Tunisia e in agosto, appena il marito è stato scarcerato, erano andati nel suo Paese a sposarsi: qui si erano limitati a un matrimonio civile. Era contenta per l'accoglienza che le aveva riservato la famiglia



Il trasporto delle salme delle vittime Foto Ansa

di suo marito». Azouz aveva difficoltà a trovare un impiego in Italia e aveva iniziato a lavorare col padre, che in Tunisia ha un negozio, spiega Antonio, il tabaccaio di Magroglia dove ogni sera si fermava Raffaella, prima di prendere la corriera. «Proprio ieri sera aveva comprato questi timbrini e un grembiulino per Yussouf, un

bambino bellissimo, che le somigliava. Tutte le sere, quando suo marito era in carcere, veniva a prendere un francobollo per scrivergli. Una lettera al giorno. Era molto innamorata e la angustiavano i pregiudizi del paese e della sua stessa famiglia nei confronti del marito, ma adesso sembrava che tutto si stesse risolvendo».



Le finestre dell'appartamento bruciate Foto Ap

ISTINTI Il fatto, il sangue, la strage: la colpa è subito degli extracomunitari. E dell'indulto loro amico

## Titoli e parole, chi è il vero mostro?

■ di Marco Bucciantini

Sono state le parole di un uomo straziato a fermare l'infame corsa senza freni verso i peggiori istinti. Carlo Castagna ha spezzato l'onda di razzismo, qualunquismo, fanatismo che stava montando come si trattasse di una folle competizione fra giornalisti, politici, inquirenti avventati. «Marzouk era in Tunisia. Non è stato lui, non avrebbe mai mosso un dito contro il bambino». L'uomo cui toccherà dividere con il dolore tutto ciò che resta da vivere ha concesso un'alibi «umano» a colui che pareva il carnefice della sua figlia e di suo nipote. Una frase semplice, vera. Che ridicolizza il «circo» piombato sul delitto con «religiose» sicurezze e ancestrali paure da assecondare. Tocca essere duri, ma non c'è da aver scrupoli davanti a questo lancio di agenzia, del mattino di ieri - quando i dubbi sulla dinamica già si facevano largo nelle verità impostate: «Un

uomo di estrema pericolosità, violento e senza regole. In sintesi l'identikit di Azouz Abel Marzouk, il 25enne tunisino ricercato in tutta Italia con il sospetto di essere l'autore della strage di Erba dove avrebbe sgozzato la convivente, il figlioletto di due anni, la suocera, una vicina e poi dato fuoco alla casa... Lui con una sfilza di precedenti per droga e rapine, che spesso massacrava la convivente di botte, era stato scarcerato in luglio grazie all'indulto... Un uomo con alle spalle un «curricula-criminis» da brividi. Un uomo tanto cattivo». E cadono anche i condizionali: «Raffaella era diventata mamma di Yousuf nel 2004 e con il piccino e quello che diventerà il suo carnefice, si era trasferita al primo piano della vecchia cascina ristrutturata... Di quel disperato amore restano i corpi carbonizzati, la rabbia della gente contro l'indulto. La sensazione di impotenza».

La vera impotenza è davanti a questi che uno medico fisiologo russo (Ivan Pavlov, lavorando sull'appetito dei cani) chiamava riflessi condizionati. Stimolo e risposta. Quello che condiziona è l'efferezza del delitto, così sanguinario che è opera degli «altri». Come già a Novi Ligure (Erika e Omar) o a Brescia (famiglia sterminata in villa), il primo colpevole è sempre il pezzente extracomunitario. Se il convivente non è fra i morti ed è africano, lo stimolo chiama la risposta e la notizia è fatta e commentata: marocchino esce per indulto e fa strage in villa. Questi i titoli delle agenzie di lunedì sera. Poi il marocchino è diventato tunisino. Giusto in tempo per i titoli sui giornali. Dove l'età del tizio variava fra i 24 e i 36 anni.

Attori così governati dai meccanismi primigeni si scagliano quindi contro l'indulto, che è perdono, concessione un po' distante dagli istinti e troppo vicino ai colpevoli: «L'indulto gli

aveva restituito la libertà... Lui, in un gesto tragico di violenza e follia ha tolto la vita a quattro persone». Questo l'attacco di un pezzo su un quotidiano importante. Si eccipera: tutto remava da quella parte. Alibi che non regge davanti alla ripetuta definizione di «convivente di Raffaella» con cui si indica Marzouk. Per poi scrivere: «Si erano sposati con rito civile». Si chiama matrimonio, e lui diventa marito. O forse una brianzola e un tunisino sono «coppia di fatto» finché morte non li separi? Adesso i tg e le agenzie hanno spostato il mirino: tocca ai tossicodipendenti vendicativi. L'unica vendetta - sacrosanta - per ora è in quella frase così umana, così superiore ed evoluta che ha fatto tragica beffa delle nostre disumane convinzioni. Ps.: l'ordine dei giornalisti non ha ritenuto di intervenire. Ci sono diffamati importanti da tutelare e da indignarsi e diffamati «tanto cattivi» e chi se ne frega.

## Emergenza Napoli, arriva il «superpoliziotto» Pansa

Prefetture, in Campania il braccio destro di De Gennaro

■ di Massimiliano Amato

SI CAMBIA Nel giorno in cui la Procura nazionale antimafia e la Dda partenopea assestano un duro colpo al più lucroso dei business della camorra (operazione

«Tiro Grosso»: 230 indagati per narcotraffico, 71 arresti, coinvolti tutti i clan storici, dai Misso - Mazzarella ai Limelli, all'Alleanza di Secondigliano), mentre però nel napoletano si continua a sparare in mezzo alle strade (ieri a Torre Annunziata due killer a volto coperto hanno ucciso Natale Russo, freddandolo alle spalle in un bar con vari colpi d'arma da fuoco, sembra per un regolamento di conti legato al mercato della droga), si muove il governo. Il consiglio dei ministri nomina nuovo Prefetto di Napoli un superpoliziotto specializzato nelle indagini sugli illeciti patrimoni delle organizzazioni criminali. Sarà Alessandro Pansa, nato 55 anni fa a Eboli, fino a ieri braccio destro di Gianni De Gennaro come Direttore centrale della polizia criminale, a governare la rotta tracciata dal «Patto per la sicurezza» sottoscritto il 3 novembre dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, che

domani tornerà in città per una prima verifica. A Pansa, che succede a Renato Profili, non saranno attribuiti poteri speciali; tuttavia la sua gestione, nelle intenzioni degli esperti del Viminale, dovrà ricalcare il cosiddetto «modello Reggio Calabria», dove dopo l'omici-

Non avrà poteri speciali  
Vicecapo della polizia  
diventa Cavaliere  
Ecco gli altri nuovi  
prefetti della Penisola

dio Fortugno fu inviato l'ex generale dei carabinieri Luigi De Sena, con compiti speciali di coordinamento sulle altre prefetture della regione. L'arrivo sulla scottante poltrona di piazza Plebiscito di una punta di diamante degli apparati di sicurezza centrali è un segnale forte che il governo lancia alle istituzioni cittadine, che alla luce degli ultimi fatti di sangue non avevano nascosto malumori per la ritardata partenza del «Patto».

Ne era nato un piccato botta e risposta tra Rosa Russo Iervolino e Marco Minniti. Alle rimostre del sindaco sui risultati

raggiunti in materia di controllo del territorio («I nuovi agenti non li ho visti ancora»), aveva replicato, numeri alla mano, il viceministro: «Nel primo mese, 1260 arresti e 100 blitz». La nomina di Pansa sembra però aver riportato l'armonia. La Iervolino ricorda di aver avuto alle proprie dipendenze il nuovo prefetto quando era ministro dell'Interno: «Pansa dirigeva il Servizio centrale operativo, sarà un eccellente prefetto». E il presidente della Regione, Antonio Bassolino giudica la nomina «un segnale importante. Pansa - sottolinea - ha competenze che potranno essere molto utili in questa realtà». L'avvicendamento al vertice della Prefettura di Napoli, già nell'aria da tempo, proietta sulla poltrona di vicecapo della polizia Nicola Cavaliere, e rientra nel quadro di un più complessivo «giro di poltrone». Gli spostamenti più significativi: Aurelio Cozzani da Frosinone a L'Aquila; Vittorio Capocelli da Pordenone a Treviso; Elio Maria Landolfi da Rovigo a Pordenone; Bruno Sbordone da Cosenza a Rovigo; Francesco Musolino da Crotone a Cosenza; Enrico Laudanna da Catanzaro a Perugia; Salvatore Montanaro da Forlì a Catanzaro; Francesca Garufi da Matera ad Arezzo; Carlo Fanara da Lecco a Matera; Sante Frantellizzi da Sondrio a Como.

**Il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra**  
è convocato per  
**mercoledì 13 dicembre alle ore 9,30, a Roma**  
presso il Teatro Capranica (piazza Capranica)  
con il seguente ordine del giorno:

- la Finanziaria e le riforme per la crescita economica e il rinnovamento istituzionale del Paese;
- l'evoluzione del quadro politico e il progetto del Partito Democratico;
- convocazione del Congresso ed elezione della Commissione per il Regolamento.

Relazione introduttiva del Segretario nazionale  
**Piero Fassino**

Al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori, chiediamo ad ogni componente del Consiglio Nazionale di essere presente entro le ore 9,30 e di programmare il rientro soltanto a partire dalle ore 19,00



www.dsonline.it

## LA MINACCIA

Lettera e proiettile al ministro Mastella

Una lettera con minacce di morte ed un bossolo calibro 5,56 è stata inviata ieri mattina al ministro della Giustizia Clemente Mastella presso la sede del ministero a via Arenula. Nella lettera, che conteneva minacce di morte - la parola «Dead», ripetuta tre volte, scritta su un foglio A4 di colore rosso - e insulti si citava anche l'indulto e lo «sfascio della giustizia». Vi sarebbero minacce anche nei confronti del Procuratore della Repubblica di Mantova, Mario Luberto. La lettera e il suo contenuto sono adesso all'esame dei Carabinieri.

Al Guardasigilli è arrivata immediatamente la solidarietà del presidente della Camera Bertinotti: «Desidero farti giungere la mia sincera solidarietà, unitamente alla mia più ferma condanna per un gesto tanto insensato ed al mio augurio per il prosieguo del Tuo impegno al servizio delle Istituzioni democratiche».

Vicinanza al ministro è arrivata anche dai ministri dell'Ambiente Alfonso Pecoreo Scario e della famiglia Rosy Bindi, ma anche dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, dal presidente della Campania Antonio Bassolino e da molti partiti: Renato Schifani per Forza Italia, e poi Rifondazione, Italia dei valori e Verdi e altre forze politiche.



Un carabiniere dei Ris nell'abitazione di via Diaz. Foto Ansa

# Castelli, Gasparri, Di Pietro alla cieca contro l'indulto: «Ecco il risultato...»

## Tutti contro Mastella. La Lega: ha le mani sporche di sangue. Ma lo «scarcerato» non c'entra. Solo l'Idv fa retromarcia

## Il provvedimento

**Da agosto a metà novembre fuori in 17.455**

L'indulto è stato approvato il 30 luglio di quest'anno in via definitiva al Senato con 254 voti favorevoli, 56 contrari e 6 astenuti. A favore: tutta la maggioranza (Ds, Di, Verdi, Prc, Pdci,

Udeur, Rnp) tranne l'Italia dei Valori, Forza Italia e Udc. Contrari: Idv, Lega e An. A quel tempo la popolazione carceraria aveva toccato quota 61.369. L'ultima stima sul numero di detenuti usciti per effetto del provvedimento è di metà novembre ed è di 17.455 persone, di cui 16.568 ad

agosto (11.313 risultavano avere una pena residua inferiore a un anno), 514 in settembre, 292 in ottobre e 81 dal primo a novembre. Nel numero dei detenuti scarcerati è compreso quello di 1.131 detenuti in semilibertà, che durante il giorno erano già fuori dal carcere.

di Massimo Franchi / Roma

**NIENTE DI PIÙ FACILE PER LORO** Si alzano, vedono i titoli dei giornali e dettano alle agenzie i loro proclami. «La strage di Erba è il tragico effetto dell'indulto», parte Castelli.

«Chi ha votato l'indulto ha contribuito a questo eccidio», continua Gasparri. Pure

Di Pietro non perde l'occasione per attaccare il provvedimento di clemenza e chi lo ha firmato: «L'indulto non ha opposto Di Pietro a Mastella, ma il Parlamento al paese, che chiede una società dove c'è maggiore sicurezza. E non si dà sicurezza mettendo fuori decine di migliaia di persone perché non c'è spazio per tenerle dentro». Difficile andare oltre. Ci riescono i senatori della Lega Piergiorgio Stifoni ed Ettore Pirovano: «Le mani spor-

che di sangue di una classe politica incosciente e pressapochista di fronte alle conseguenze prodotte dall'indulto». Gasparri va poi avanti: «Bisognerebbe perseguire come favoreggiatori di questa autentica strage quanti disennatamente hanno votato l'indulto. Un'autentica vergogna. Sappiamo chi ha contribuito a questo eccidio. Basta leggere i resoconti del Parlamento». Non poteva mancare Mario Borghesio: «La spaventosa mattanza cui ha dato luogo a Erba un delinquente spacciato marocchino (è tunisino, Ndr) ci prospetta uno scenario a cui dobbiamo abituarci. Quel che è successo a Erba può succedere, in ogni momento, dovunque personaggi non integrati semplicemente per-

ché non integrabili, hanno trovato nel nostro territorio e, purtroppo, anche in Padania facile accoglienza, ottusa tolleranza, favoritismi politico-sociali d'ogni genere. È ora di finirli».

Peccato che già da qualche ora si sappia benissimo che Azouz Marzouk, il 26enne tunisino uscito per l'indulto, additato da gran parte della stampa come il mostro, sia già stato scagionato. La demagogia e la strumentalizzazione è lo sport preferito dalla destra forcaiola e vale a poco ricordare come il 14 novembre del 2002 l'intero parlamento in seduta comune (Lega e Alleanza Nazionale comprese) applaudirono Giovanni Paolo II che chiedeva «clemenza per i detenuti». Le cronache, ormai storiche, raccontano: «l'applauso più lungo è stato quello per l'invito ad un atto per le carceri che scoppiano». La polemica politica monta appena chi è stato accusato ingiustamente legge dalle agenzie che l'indulto con Erba non c'entra niente. I «mastelliani» sono i primi a difendere il loro leader. «Le minacce ricevute dal ministro Mastella segnalano l'ulteriore degrado del cli-

ma politica nel paese - sostiene il capogruppo dell'Udeur alla Camera Mauro Fabris - Pur di dare addosso all'esecutivo si usano tutti i mezzi, compreso quello di criminalizzare i singoli ministri, anche per responsabilità che non hanno. Adesso ci aspettiamo che gli ex ministri Castelli e Gasparri, e tutti coloro che li hanno seguiti su quella strada, quanto meno ritirino le accuse ingiuste che non avevano perso tempo a rinnovare contro il ministro Mastella». Anche il governo non alza la voce: «Ancora una volta una tragedia diventa occasione per una "sentenza annunciata" contro l'indulto e le politiche del governo, mentre il ministro Mastella diventa oggetto di intimidazioni inaccettabili», interviene Giulio Scattagatta, ministro per l'Attuazione del programma. E in serata arriva il «dietrofront» dell'Italia dei valori che con il capogruppo alla Camera Massimo Donadi: «A nome di tutti i deputati esprimo piena solidarietà al ministro della Giustizia Mastella: il riaffiorare di polemiche sull'indulto ci appare in questo momento francamente fuori luogo».

## la caccia



Il titolo della Stampa: Uscito con l'indulto, fa strage



Il Mattino: Esce con l'indulto, fa strage in famiglia



Il Corriere: Strage in famiglia: «Era fuori per l'indulto»

## 37 ANNI FA A Milano la commemorazione Verità per Piazza Fontana E Bertinotti ricorda l'anarchico Pinelli

Anche ieri, nel 37° anniversario della strage di Piazza Fontana in cui morirono 17 persone, centinaia di milanesi (assente il sindaco Letizia Moratti, impegnata a New York, non senza malumori e polemiche tra i manifestanti) hanno partecipato al corteo di commemorazione per chiedere alla cultura democratica del Paese ciò che la magistratura ormai non può più dare: verità e giustizia. Tra loro anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti che ha ricordato anche la vittima Giuseppe Pinelli: «Siamo qui con i familiari delle vittime per rendere omaggio e per proseguire con loro l'impegno per la verità. Ci sono ancora tanti punti oscuri, ma noi non abbiamo dimenticato». Alla memoria collettiva spetta ora mantenere e diffondere la verità storica e politica della stagione della tensione avviata dall'eversione fascista, «perché - ha ricordato il presidente di Montecitorio - l'obiettivo è quello della pace e della convivenza democratica. Con la strage di Piazza Fontana cominciò la fine della prima Repubblica che si conclude con l'assassinio di Aldo Moro, ma ora è cominciato un altro cammino: i giovani non devono dimenticare, ma farsi aiutare dalla memoria di coloro che hanno costruito la Repubblica sui valori della Resistenza». Per questo Bertinotti ha lanciato un appello alla

scuola e alla Rai, affinché «aiuti i giovani a diventare cittadini sgomberando il campo dalla comunicazione degradante. Il servizio pubblico diventi un luogo di inchiesta e di verità». Tanto più che di educazione e informazione adeguate c'è sempre più bisogno. Secondo una comunicazione commissionata dalla Provincia di Milano all'Istituto Piepoli, infatti, la maggioranza degli studenti delle superiori di Milano pensa che siano state le Br a causare le stragi in Italia, piazza Fontana compresa. Tra gli oltre mille alunni intervistati nel sondaggio, la responsabilità è da attribuire per il 43% alle Brigate Rosse, per il 38% dalla mafia, per il 25% dagli anarchici, mentre il 26% ha risposto «non so». Amaro il confronto con un'analoga indagine di sei anni fa: mano a mano che passa il tempo cresce la percentuale di coloro che dicono «mai sentito parlare della strage di piazza Fontana», che nel 2000 era del 3% ed oggi ha raggiunto il 18%. **l.v.**

«I giovani non devono dimenticare, la Rai faccia di più». Per gli studenti milanesi la strage opera delle Br

**IL LIBRO** Da domani con l'Unità «Le stragi di Stato» di Saverio Ferrari: «enciclopedia» per non diventare un Paese senza futuro

## Quel «filo nero» dal 12 dicembre alla strage di Bologna

di Vincenzo Vasile

Undici anni, chi li ha vissuti ha avuto l'impressione che scorresse dolorosamente un secolo. Ma il periodo è molto più breve. Vi si concentra un cumulo di morti innocenti, 135 vittime, 550 feriti, sacrificati a quella che, sul nascere, il settimanale inglese *The Observer*, definì «strage della tensione». È infatti una particolarità tipicamente italiana, quella dell'uso di attentati e massacri indiscriminati e al tempo stesso mirati, per spostare - a destra - l'asse politico di un paese. C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie. Da cui emergono con chiarezza due dati, che costituiscono il filo nero che congiunge tanti lutti. E che formano il canovaccio di questa nostra enciclopedia del terrorismo nero, minuziosamente compilata da Saverio Ferrari. Il primo dato è la presenza costante tra i condannati, gli inquisiti, i sospettati per avere formato la manovalanza e i «quadri» che disseminarono l'Italia di bombe e ordigni mortali, di personaggi di diverso livello del neofascismo italiano, clandestino e palese. Il secondo dato è l'intervento prima, durante e/o dopo le stragi (in funzione di fornitura di armi, appoggio logistico, gestione, o successivo depistaggio) di una rete di ufficiali e agenti degli apparati dello Stato istituzionalmente detti all'intelligence, e dunque - in teoria ma solo in teoria - alla sicurezza e alla prevenzione della criminalità politica. La prima strage

della serie, di cui ricorre in questi giorni il trentasettesimo anniversario - la faticata piazza Fontana - non casualmente è ricordata come la «strage di Stato» per eccellenza. Dal titolo di un meritorio pamphlet di «controinformazione», uscito a tambur battente, pressoché totalmente confermato da successive inchieste e processi. Lo schema si ripete, persino con monotonia, a Gioia Tauro nel luglio 1970, a Peteano il 31 maggio



1972, alla Questura di Milano il 17 maggio 1973, a Brescia il 28 maggio 1974, per l'Italicus il 4 agosto 1974, a Bologna il 2 agosto 1980, e nelle numerosissime e dimenticate stragi mancate all'arena di Verona, allo stadio di Varese, per le autobombe di Roma e Milano. La miscela esplosiva di bombaroli «neri» e servizi segreti e agenzie di Stato infedeli al giuramento costituzionale torna puntualmente nei fascicoli giudiziari di una decina di Procure e Tribunali italiani che con diversi gradi di avvicinamento alla verità hanno ricostruito un'intelaiatura inquietante. Si può affermare senza incorrere in smentite che essa non è stata ancora percepita in tutta la sua gravità da un'opinione pubblica, portata all'automatismo emotivo dell'indignazione e dell'accoramento e alla forzata smemoratezza successiva, frutto dell'anda-

## IL SEMINARIO

Ottant'anni fa i tribunali speciali: i partigiani raccontano ai ragazzi

Quattrocento studenti universitari ad ascoltare, con le lacrime agli occhi, chi è passato per i Tribunali speciali fascisti. Nell'ottantesimo anniversario dell'istituzione di questi odiosi tribunali, parte delle leggi eccezionali emanate da Mussolini dopo l'attentato del 31 ottobre 1926 a Bologna, la facoltà di Scienze della Formazione dell'università Roma Tre ha tenuto un seminario a cui ha partecipato l'Anppia, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti. Giuliano Vassalli, Pietro Amendola, Giulio Spallone e ad altri sopravvissuti alle carceri e al confino hanno raccontato ai ragazzi le loro esperienze di vita. Tutti furono difesi da Mario Ferrara, padre di Maurizio e nonno di Giuliano, davanti alla Corte che per il solo fatto di appartenere al partito Comunista li condannava ad un minimo di 10 anni di reclusione. Molto applaudita la testimonianza di Giovanna Marturano, sposata al confino di Ventotene. Al seminario è arrivato anche il messaggio del presidente del-

la Repubblica Giorgio Napolitano: «Dobbiamo rendere onore a tutti coloro che sono stati tra i protagonisti della lotta antifascista, che hanno pagato con il carcere, il confino e l'esilio il loro amore per la libertà e la democrazia, e sono stati fra gli ispiratori e i protagonisti della lotta per la liberazione dell'Italia. Vicende che hanno coinvolto migliaia di persone che furono condannate da quel tribunale: non solo esponenti tra i più significativi della classe politica e culturale italiana, ma anche tanti operai, artigiani, professionisti, uomini e donne che tennero alto, durante il processo e poi nei molti anni di carcere, il nome dell'Italia». «Un particolare pensiero - prosegue Napolitano - rivolgo ai giovani che con la loro numerosa presenza testimoniano la validità nel tempo di quegli ideali. Essi devono saper raccogliere il testimone e continuare, in un contesto mutato, a coltivare sempre con coraggio la passione per la libertà dello spirito». **m.fr.**

Dure condanne  
dalla presidenza  
dell'Unione europea e  
da Francia e Germania

Il leader di Teheran nomina  
una commissione  
per approfondire le sue tesi  
sullo sterminio degli ebrei

# L'Iran nega la Shoah, il mondo si ribella

Vaticano: l'Olocausto fu immane tragedia. Gli Usa: conferenza negazionista affronto alla civiltà  
D'Alema: iniziativa inqualificabile. Ma Ahmadinejad insiste nella sfida: Israele sparirà come l'Urss

di Toni Fontana

**MENTRE** i funzionari del regime andavano in giro per Teheran a caccia di studenti da incarcerare e di donne da «rieducare», il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha congedato ieri i suoi ospiti annunciando che Israele scomparirà ben presto «com-

e l'Urss» e spiegando che «l'Iran è la vostra (dei negazionisti, ndr) casa e la casa dei pensatori liberi, dove ognuno può esprimersi in un'atmosfera fraterna, pacifica, libera e calma». Dopo due giorni e 57 relazioni svolte «da personaggi giunti da 30 paesi» cala il sipario sull'iniziativa voluta dal presidente iraniano per propagandare le sue tesi. E ieri Ahmadinejad ha appunto strappato l'applauso di «illustri» intellettuali che negano la storia tra i quali il francese Robert Faurisson che, assieme ad altri, era presente quando il leader di Teheran ha annunciato la fine di Israele «promessa divina e volere dei popoli del mondo». Nominata inoltre una «commissione d'inchiesta» revisionista presieduta da un collaboratore del presidente, il professor Mohammad Ali Amin. Almeno per una volta però il mondo ha reagito unitariamente alle strampalate tesi del presidente iraniano. Per l'Italia ha parlato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema che ha definito «una cosa inqualificabile» l'esternazione avvenuta al convegno di Teheran. In un comunicato da Helsinki la presidenza dell'Unione europea si è detta «profondamente preoccupata di fronte alla conferenza sull'Olocausto», «condanna qualsiasi tentativo di negare o di rimettere in discussione l'Olocausto» e invita Teheran a «rafforzare la lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo». La cancelliera tedesca Angela Merkel ha affermato che la Germania «respinge con la massima fermezza» le tesi revisionistiche espresse a Teheran, assicurando che Berlino non intende accettare alcuna affermazione che metta in discussione l'Olocausto. Anche il britannico Tony Blair ha condannato la riunione di Teheran ed ha allargato il suo giudizio al ruolo dell'Iran nello scenario mediorientale. Teheran - dice il capo del governo di Londra - «sta deliberatamente creando grandi disagi ai governi moderati del Medio Oriente sia in Palestina, che in Libano e che in Iraq». Un giudizio destinato a pesare dal momento che negli Stati

Uniti si discute su un possibile coinvolgimento di Teheran in un eventuale negoziato sull'Iraq. Ma questa tesi, espressa dalla commissione Baker, non è stata accolta da Bush ed ora anche Blair, commentando le affermazioni di Ahmadinejad, si è schierato in questa direzione. La Casa Bianca del resto non ha lesinato critiche al convegno negazionista. Secondo una fonte dell'amministrazione «il raduno dei negatori dell'Olocausto è un affronto a tutto il mondo civile, così come ai tradizionali valori iraniani di tolleranza e rispetto reciproco». Pur senza citare direttamente l'Iran il Vaticano interviene con una dichiarazione della sala stampa che ricorda che «la Shoah è stata un'immane tragedia dinanzi alla quale non si può restare indifferenti. Il ricordo di quei terribili fatti deve rimanere un monito per le coscienze al fine di eliminare i conflitti». Tornando all'Europa, affermazioni molto dure sulla conferenza sono venute dalla Francia dove il capo della diplomazia Philippe Douste-Blazy ha parlato del «riaffiorare di tesi negazioniste non accettabili». Il premier israeliano Olmert, infine, ha messo l'accento nuovamente sulla «pericolosità» dell'Iran per l'Occidente.



**TEHERAN** Trece e abiti neri, da Ahmadinejad anche 5 rabbini ortodossi

**TRA I PARTECIPANTI** alla conferenza sull'Olocausto vi erano anche 5 rabbini ortodossi, con trecce, abiti e cappelli neri e distintivi con la bandiera di Israele barrata. «Siamo qui per segnalare il punto di vista degli ebrei ortodossi riguardo all'atteggiamento nei confronti dell'Olocausto -ha dichiarato il rabbino britannico Aaron Cohen - Sappiamo che c'è stato l'Olocausto, siamo vissuti durante l'Olocausto, ma in nessun modo questo può essere utilizzato come giustificazione per commettere atti ingiusti contro i palestinesi». La presenza di Cohen a Teheran è stata definita una «pugnata al cuore» dalla comunità ebraica del Regno Unito. Il rabbino Yehuda Brodie del-

la Jewish Ecclesiastical Court di Manchester, che ha condannato la decisione di Cohen, ha fatto sapere che Cohen «è stato da tempo ostracizzato dalla maggior parte della comunità ebraica per aver appoggiato e legittimato i nemici di Israele e della nazione ebraica. Il suo coinvolgimento è una pugnata al cuore per la comunità ebraica e per tutte le persone rispettose della legge». Cohen è membro di una setta chiamata Neturei Karta, che crede che sia sbagliato per gli ebrei fondare lo stato di Israele e che l'esilio del suo popolo sia destinato a finire soltanto il giorno in cui arriverà il Messia. Gli altri rabbini presenti a Teheran sarebbero arrivati dagli Usa e dall'Austria.

**L'INTERVISTA AHMAD RAFAT** Il giornalista italo-iraniano: nelle università molti attivisti sono stati esclusi dall'iscrizione

## «Studenti in rivolta per la troppa repressione»

Ahmad Rafat, giornalista italo-iraniano, presiede l'associazione per la libertà di espressione in Iran. «Dietro la protesta degli studenti - dice - si nasconde la disperazione e la rabbia. Il movimento degli studenti ha subito una durissima repressione, gli accessi all'Università sono stati selezionati, chi ha potuto ha lasciato il paese».

**Ahmadinejad è stato contestato. La repressione non ha piegato gli studenti?**

«Sotto la cenere il fuoco ardeva ancora. In una prima fase gli studenti hanno atteso le mosse del nuovo governo, in un secondo tempo hanno subito la repressione. Molti attivisti sono stati esclusi dall'iscrizione; le organizzazioni pro-Ahmadinejad hanno fornito i nomi degli attivisti e, su questa base, è avvenuta la selezione. Qualche settimana fa è ripresa la protesta contro i rettori proprio per le mancate iscrizioni. La mobilitazione era

già iniziata domenica; mille studenti hanno gridato contro l'arrivo del presidente al Politecnico».

**Ma il presidente ha comunque deciso di portare la sfida dentro l'Università..**

«Venerdi si vota in Iran. Sarà nominato il consiglio degli esperti che dovrà nominare il successore di Khamenei quando sarà morto e si terranno le elezioni comunali. L'intervento di Ahmadinejad va inquadrato nella campagna elettorale».

**Il movimento degli studenti esprime invece una carica anti-regime?**

«Le organizzazioni sono state decimate, i capi sono stati arrestati, molti hanno lasciato il paese. Chi si è salvato è stato costretto a puntare sull'unità dei gruppi rimasti, che vanno dalle associazioni monarchiche ai sostenitori di Khatami, passando per i repubblicani, il fronte nazionale, che in Iran è di centrosinistra. Un tempo gli studenti si opponevano ad al-

cuni settori della Repubblica islamica, oggi, dopo il fallimento dell'esperienza riformista, la protesta è contro il regime e i suoi simboli».

**Sui giornali sono apparsi i volti dei manifestanti..**

«Chi ha protestato rischia l'espulsione e l'arresto. Lunedì quattro studenti sono scomparsi. Rischiano, ma la disperazione è molto forte. Gli studenti che hanno i mezzi cercano di espatriare, chi rimane gioca il tutto per tutto. Giorno dopo giorno vengono limitati anche i modesti spazi di libertà conquistati negli anni scorsi. È stata ridotta la velocità di Internet per impedire agli studenti di comunicare con il resto del mondo; i siti bloccati sono ormai più di 150mila. Negli ultimi quattro mesi 1 milione e 300mila donne che non portavano il velo sono state fermate e hanno dovuto ascoltare un «sermone». Gli studenti inoltre non possono contare su alcuna alleanza, anche i

settori che avevano appoggiato l'esperienza riformista di Khatami, oggi intimoriti, non solo non hanno solidarizzato, ma hanno condannato la protesta».

**E Ahmadinejad, con la conferenza sull'Olocausto, prosegue la sfida..**

«La conferenza è stata convocata pochi giorni prima delle elezioni per «caricare» gli elettori, per accentuare i sentimenti anti-ebraici diffusi soprattutto nelle generazioni venute dopo la rivoluzione. All'esterno Ahmadinejad punta, fin dall'inizio, sulla rottura con la comunità internazionale sulla questione nucleare, cerca il sostegno degli arabi».

**L'Iran potrebbe essere coinvolto in un negoziato globale sulla questione irachena..**

«Ahmadinejad non baratterà il nucleare con un posto al tavolo di eventuali negoziati sull'Iraq. Gli occidentali si illudono se lo pensano».

t.fon.

## Iraq, Bush preferisce rinviare a gennaio la nuova strategia

La carneficina non si ferma: 70 morti a Baghdad. Gli Usa pensano di farla pagare ad Al Maliki: traballa la poltrona del premier

di Toni Fontana

Anche se il copione non cambia, ed è sempre la cronaca degli orrori quotidiani a dominare la scena irachena, i fatti che dominano la settimana iniziata ieri sono politici. Mentre la regia del terrore arma la mano di nuovi kamikaze (70 morti e 150 feriti in un mercato di Baghdad) si rafforzano le voci che indicano un imminente siluramento del premier, lo scita Al Maliki, mentre Bush, impegnato in un'ampia consultazione sulla questione irachena, ha fatto sapere che la nuova strategia Usa non verrà annunciata «prima di gennaio».

Il nuovo massacro, il quarto nello

stesso luogo, è avvenuto nella centrale piazza Tayaran, luogo di raduno per operai e piccoli artigiani sciti in cerca di lavoro. Secondo alcune fonti la strage è stata anticipata da una sparatoria solo successivamente è giunto il camion guidato dal kamikaze. Secondo altri è stato proprio l'attentatore suicida ad attirare i disoccupati urlando promesse di lavoro. Di certo l'esplosione è stata potentissima. Per ore i soccorritori hanno portato cadaveri dilaniati negli obitori di Baghdad. Nelle stesse ore la polizia e gli americani hanno parzialmente disinnescato un potente ordigno che avrebbe potuto provo-

care un'altra strage nella moschea sciita di Samarra. Nel febbraio scorso un attentato dinamitardo alla Cupola d'oro del luogo di culto, uno dei principali per gli sciti, innescò una spirale di vendette e segnò l'inizio della guerra civile in Iraq.

Ieri le forze di sicurezza hanno dimostrato un'inusuale capacità di prevenire nuove stragi ed hanno scoperto per tempo l'ordigno. La bomba, seppur parzialmente disinnescata, è però esplosa provocando solo pochi danni alla porta della moschea. Una strage a Samarra avrebbe avuto un effetto devastante mentre sono in corso grandi manovre politiche. L'Associated press ha appunto dif-

fuso ieri una notizia secondo la quale gli Usa si apprestano a dare il benservito al premier Al Maliki. Fonti della Casa Bianca si sono affrettate a smentire, ma da mesi, negli ambienti diplomatici occidentali, gira voce su un possibile golpe, sostenuto dagli Usa, per liquidare gli attuali dirigenti e imporre un «uomo forte». Si parla dello scita moderato e amico della Cia, Yiad Allawi. Di certo sono in corso grandi manovre. Bush che nei prossimi giorni si consulterà con i vertici della diplomazia e delle forze armate ha fatto sapere ieri che la nuova strategia Usa in Iraq non verrà resa nota «prima di gennaio». Intanto però il presidente dedica all'Iraq gran parte del suo

tempo. Oggi riceverà Tariq al Hashemi, sunnita e vice-presidente iracheno e si collegherà in videoconferenza con Baghdad con il suo inviato Khalilzad, candidato al seggio di ambasciatore Usa all'Onu. Nei giorni scorsi Bush ha incontrato a Washington il più influente leader scita, il capo dello Sciri Abdul Aziz al Hakim. In questi incontri potrebbe essere già stato emesso il verdetto su Al Maliki, ritenuto un debole e un alleato degli estremisti di Al Sadr e, per questa ragione, invisibile sia ai sunniti, che ai capi dello Sciri. Al Maliki però non si da per vinto e per sabato ha convocato l'ennesima conferenza di riconciliazione. I sunniti però non ci saranno.

quaderni dell'America Latina | 8

**L'America Latina e Chávez**  
a cura di Maurizio Chierici

**Il secondo volume**  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti: [tel. 02.98608068](tel:02.98608068)  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

I Unità

# Un Cile ancora diviso per l'ultimo saluto all'ex dittatore Pinochet

## Funerali alla Scuola Militare. Fischiata la ministra della Difesa. Tensione nelle strade di Santiago

di Leonardo Sacchetti

**TREMILA PERSONE AL SUO FUNERALE**, almeno 60mila hanno sfilato davanti alla sua salma, mentre per le strade di Santiago circa 15mila persone festeggiavano la morte dell'ex dittatore Augusto Pinochet. Con una messa officiata da 16 sacerdoti militari, la

salma del generale ha lasciato la sua ultima ombra sul Cile. All'interno del patio Alpatocal della Scuola Militare, dove i Pinochet hanno dato l'ultimo saluto al loro capo-clan, il governo della socialista Michelle Bachelet, dopo aver rifiutato i funerali di Stato (previsti per gli ex-presidenti) e il giorno di lutto nazionale, era rappresentato da Vivianne Blanlot, ministra della Difesa. Proprio la presenza della Blanlot ha segnato il giorno dei funerali di Pinochet, con i fischi e le grida di protesta che i fedelissimi

dell'ex dittatore le hanno rivolto. Lei, impassibile, si è rifiutata di salutare i parenti in pubblico per dare le sue condoglianze in privato a Lucía Hiriart, vedova dell'assassino di Salvador Allende. La Blanlot ha lasciato poi la chiesa, dopo che era stata portata in una delle sale interne della Scuola Militare. Pur difendendo la memoria di quanto fatto da Pinochet nei 17 anni di terrore, sono stati i suoi nipoti più giovani a lanciare un tenue segnale di tranquillità. «Spero che con la tua morte e il nostro dolore possano placarsi gli animi», ha detto María José Martínez Pinochet. Un piccolo segnale che, in ogni caso, è arrivata da una delle più giovani del clan, anche lei coinvolta nell'inchiesta sui conti neri con cui i Pinochet hanno saccheggiato le casse del Cile. Il suo

nome, infatti, appare come terzo intestatario del conto 707547 presso la Riggs Bank, scoperto quasi per caso dal fisco Usa durante indagini antiterrorismo post-11 settembre. Quello del 2001 e non quello del '73, il giorno dell'inizio dell'incubo pinochetista per gran parte dei cileni. Ma la compassione è durata un attimo: il tempo di lasciare la parola a Lucía, una delle figlie di Pinochet, che senza giri di parole ha rivendicato quanto fatto dal padre nel settembre di 33 anni. Uccisione del presidente Allende compresa.

Fuori dalla Scuola Militare, in attesa dell'ultimo viaggio al crematorio della salma dell'ex dittatore, circa 15mila di persone gridavano la loro rabbia mista a gioia per la sua morte. «Viva Allende», era lo slogan più ripetuto, mentre una fin-

Fuori dalla Scuola Militare circa 15mila persone festeggiavano la fine di Pinochet. Data alle fiamme una bara finta



Una sostenitrice di Pinochet durante i funerali. Foto Ap

ta bara di Pinochet veniva data alle fiamme.

«Che Dio possa perdonargli gli errori eventualmente commessi nella sua vita», ha detto l'arcivescovo militare Juan Barros nella sua omelia in cui ha anche ricordato «il sacrificio di Pinochet» davanti al «caos istituzionale» dell'autunno del '73, senza mai citare né il bombardamento della Moneda ordinato dallo stesso generale né le violenze seguite - per 17 anni - in tutto il Paese. Quell'«eventualmente»

detto dall'arcivescovo non è certo sfuggito a Vivianne Blanlot, circondata dai capi di esercito, marina e carabinieri. Le forze d'urto del regime di Pinochet, in questo caso, sembravano più rappresentative un atto di forza che di debolezza del governo Bachelet. Poi ci ha pensato un elicottero militare Puma a trasportare il corpo di Pinochet verso il cimitero di Concó, vicino a quella Valparaiso trasformata da Pinochet nella succursale del suo potere dittatoriale.

# Etiopia, Menghistu reo di genocidio

## L'ex tiranno condannato in contumacia. Vive nello Zimbabwe, sfuggirà alla pena

/ Addis Abeba

L'ex dittatore etiopico Mengistu Haile Mariam, 69 anni, che guidò una giunta militare marxista leninista tra il '77 ed il '91, è stato dichiarato colpevole, in contumacia, dall'Alto Tribunale Federale etiopico di genocidio, omicidio, arresti arbitrari, e sequestro di beni. Una sentenza che prevede la pena di morte. La notizia il dittatore, noto anche come «Negus Rosso», e «Macellaio di Addis», deve averla appresa dal suo esilio dorato di Harare, dove quando il suo regime fu rovesciato, nel '91, trovò rifugio. Accolto a braccia aperte dal suo vecchio compagno, il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe - ma anche Washington lo aiutò ad abbandonare il Paese - e guardato a vista da quando nel '96 due persone tentarono di ucciderlo. Harare ha già fatto sapere che non lo estraderà. La decisione non è stata comunque presa all'unanimità: dei tre giudici uno ha espresso voto contrario. Adesso gli avvocati hanno dodici giorni di tempo per presentare circostanze attenuanti e il 28 dicembre si terrà la prossima udienza di questo processo fittizio - è durato dodici anni - in cui potrebbe essere emessa la sentenza.

Il verdetto fa particolare riferimento al cosiddetto periodo del «terrore rosso», tra il '77 ed il '78, quando si valuta che circa 100.000 persone furono uccise. Ma non solo a quello: tutti e 17 gli anni di dittatura furono feroci. Tra le prime vittime regime di

Menghistu, lo stesso Negus che guidava il più antico impero del mondo. Secondo quanto tutti riferiscono, fu strangolato nel suo letto dal segretario di «fiducia» ed il suo corpo fu sepolto sotto una delle tante latrine del palazzo imperiale. Ma l'ex dittatore nega, dice che morì di vecchiaia. La dittatura di Menghistu si divide in due periodi: la presa del potere nel '74, ed un vero e proprio sanguinoso colpo di stato nel febbraio del '77, in cui si accentua drammaticamente la sanguinosa repressione. Bastava poco per scom-

parire per sempre; e la disperazione spingeva molte, moltissime, persone ad accusare altre per cercare di salvarsi. Spesso i prigionieri venivano torturati a morte e talvolta i loro corpi erano gettati nelle strade. La grande maggioranza degli arrestati è scomparsa nel nulla.

A rovesciare Menghistu fu un altro giovane marxista leninista: Meles Zenawi, ancora al potere. Che però ha saputo riciclarsi politicamente ed è divenuto alleato strategico di Washington nella lotta al terrorismo in quella parte dell'Africa. Ma anche lui è duramente contestato per derive autocratiche: sanguinose repressioni, e galere piene di oppositori.



# ISRAELE Olmert finisce sotto accusa per la gaffe nucleare

«Israele ha già detto varie volte che non sarà il primo Stato a introdurre le armi nucleari in Medio Oriente... Questa era, è, resta la nostra posizione». Da Berlino - dove ieri ha incontrato Angela Merkel - Ehud Olmert cerca di porre fine alla tempesta politica scatenata dalla sua «gaffe» sul nucleare. Il premier israeliano rettifica dopo che l'altro ieri in alcune sue affermazioni durante un'intervista tv aveva incluso Israele in un elenco di Paesi che dispongono di armi nucleari. Olmert aveva detto: «Israele non minaccia nessuno. L'Iran minaccia apertamente, pubblicamente e esplicitamente di cancellare Israele dalle carte geografiche. Visto che l'Iran aspira all'arma nucleare, possiamo dire che si tratta di una minaccia allo stesso livello di paesi come Francia, Usa, Russia e Israele». Una domanda retorica che è stata letta come una conferma indiretta al fatto che Israele avrebbe l'arma nucleare, un fatto che ufficialmente non è mai stato confermato dagli israeliani. «Lapsus nucleare!», hanno esclamato ieri in prima pagina sia Maariv sia Yediot Ahronot, i principali quotidiani del Paese, che si sono interrogati se la fine di decenni di ambiguità nucleare israeliana sia stata progettata a tavolino da Olmert dopo approfondite riflessioni, o se sia stata dovuta a una banale disattenzione. La minaccia nucleare iraniana, i rapporti con la Siria, la situazione in Libano e nei Territori palestinesi: è un Medio Oriente a 360 gradi quello su cui il premier israeliano si confronta oggi con Romano Prodi nella visita, breve, ma intensa - che compirà a Roma. A marcare l'avvio della missione di Olmert nella capitale sarà una breve, ma significativa tappa in Vaticano per un'udienza con Benedetto XVI. Con Prodi l'appuntamento è fissato a Villa Madama. Olmert salirà quindi al Colle dal presidente Giorgio Napolitano e poi avrà colloqui con i vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, e il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi. **u.d.g.**

## L'INTERVISTA SAEB EREKAT

Il primo consigliere di Abu Mazen: lanceremo la sfida ad Hamas, l'unica via per uscire dallo stallo è quella del voto anticipato

# «Noi palestinesi siamo con Prodi, sì alla forza di pace»

di Umberto De Giovannangeli

È iniziato il conto alla rovescia verso il «giorno della verità»: sabato prossimo. Quel giorno «Mahmoud il moderato», al secolo Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Autorità nazionale palestinese, lancerà ufficialmente la sua sfida ad Hamas. Lo farà con un discorso alla Nazione. In questa intervista a l'Unità Saeb Erekat, già capo dei negoziatori dell'Anp, parlamentare di Al-Fatah e primo consigliere politico del rais, ne anticipa i punti salienti. «Il presidente dirà - afferma Erekat - che il popolo palestinese non può più sopportare altri mesi di immobilismo politico e che le trattative per la formazione del nuovo governo di unità nazionale non possono più trascinarsi a vuoto. Di fronte a questo stallo l'unica via percorribile è quella di elezioni anticipate». Tornare al voto non solo per rinnovare il Parlamento ma anche per eleggere il nuovo presidente: «Abu Mazen - anticipa Erekat - è disposto ad anticipare anche il voto per la presidenza e chiedere un nuovo mandato popolare».

**Cosa sta accadendo in campo palestinese? A Gaza regna il caos**

**armato, mentre il premier israeliano si dice disposto a riprendere un negoziato di pace senza pregiudiziali ma lamenta l'assenza di un interlocutore forte con cui trattare. Qual è il pericolo maggiore che avverte oggi in campo palestinese?**

«È il pericolo del prolungarsi di quell'immobilismo politico che ha prodotto un isolamento internazionale di cui è l'intero popolo palestinese a pagarne il prezzo. Un immobilismo che ha precise responsabilità».

**Quali è di chi?**  
«È sotto gli occhi di tutti che l'attuale governo (di Hamas) non è stato in grado di dare una qualche risposta alle aspettative della gente. Al contrario, la situazione si è aggravata sotto ogni punto di vista, da quello sociale all'ordine pubblico allo stallo del negoziato di pace. Occorre una svolta che ci porti fuori dal tunnel».



**Questa svolta sembrava poter essere il governo di unità nazionale. Invece?**

«Invece Hamas ha trascinato le trattative in un continuo, snerbante stop and go. Quando sembravamo al punto conclusivo veniva presentata una nuova richiesta, posta una nuova pregiudiziale e tutto tornava in alto mare. Questa situazione è diventata insostenibile. Il presidente Ab-

**«A Gaza regna il caos è sotto gli occhi di tutti che l'attuale governo non è in grado di dare risposte alle aspettative della gente»**

bas ha deciso di rompere gli indugi e sabato prossimo si rivolgerà direttamente al popolo palestinese dal quale ha ricevuto il suo mandato».

**Un discorso molto atteso, e non solo nei Territori. Può anticiparne il senso politico?**  
«Il presidente descriverà la situazione at-

tuale che ogni palestinese conosce bene perché di questa situazione è vittima: la gravissima crisi economica, l'emergenza sociale, le bande armate che dettano legge a Gaza. Questo stato di anarchia e di isolamento non può più essere tollerato. Guardiamo a ciò che ogni giorno accade a Gaza: a minacciare la sicurezza della popolazione civile non è solo Israele ma anche le bande di criminali che cercano di imporre la loro legge. Si sta concretizzando l'incubo peggiore, quello di una guerra interna. Da qui la necessità di una svolta. O un nuovo governo entro tempi rapidi di subito o nuove elezioni entro pochi mesi. Di fronte a atti criminali come quello dell'altro ieri a Gaza (3 bimbi di un ufficiale fedele ad Abu Mazen uccisi da un commando palestinese, ndr) far ricorso al voto sembra essere l'ultima possibilità democratica rimasta per risolvere la crisi».

**Hamas ha affermato di considerare elezioni anticipate un «golpe istituzionale».**

«I dirigenti di Hamas sanno perfettamente che tra le prerogative istituzionali del presidente c'è quella di sciogliere l'esecutivo se esistono motivi fondati. E questi

motivi sono evidenti a tutti: l'attuale governo ha fallito il suo compito. Nessuno ha intenzione di emarginare Hamas ma neanche di restare prigioniero del suo immobilismo».

**Domani (oggi, ndr) il primo ministro israeliano sarà in visita ufficiale in Italia. Olmert non si è detto pregiudizialmente contrario alla proposta italiana di una forza internazionale di osservatori da dislocare nella Striscia di Gaza. Il premier italiano Romano Prodi ha ribadito che questa ipotesi può attuarsi solo se c'è l'accordo di Israele e Palestinesi. Qual è la posizione dell'Anp?**

«Il nostro è più di un sì convinto alla proposta italiana. Al primo ministro Prodi diciamo che l'Anp è pronta ad assumersi le sue responsabilità per rendere praticabile questa prospettiva. La dislocazione di una forza internazionale a Gaza è un passaggio cruciale per rompere l'assedio della Striscia e assieme ad esso l'isolamento internazionale palestinese. A Ehud Olmert diciamo: siamo pronti da subito ad aprire un tavolo negoziale che porti ad un accordo di pace globale».



## INGHILTERRA Serial killer fa strage di prostitute

**LONDRA** Orrore senza fine a Ipswich, nel Suffolk: con la scoperta di altri due cadaveri di donne sale a 5 il numero di prostitute uccise da quello che ormai non si può non considerare un serial killer che si accanisce contro le ragazze da marciapiede. I due cadaveri sono stati trovati a poca distanza uno dall'altro a Levington, un villaggio qualche chilometro a sud di Ipswich. Da lunedì gli agenti continuavano setacciare le acque di torrenti. Il «killer delle prostitute» ha colpito ancora, e le nuove vittime sono Paula Clennel e Annette Nicholls.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publickompas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, p.zza Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e gli amici dell'Unità di Milano partecipano al dolore di tanti per la morte di

**RODOLFO PAGNINI**

che fu redattore e caposervizio dell'Unità dal dopoguerra, maestro di giornalismo per molti, uomo intelligente e colto, appassionato musicologo, commentatore ironico dei fatti della vita.

Milano, 13 dicembre 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

# La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

## COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**  
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi! A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

**MODUL COL** è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melagrano. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi. Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

**Modul col** il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

Da POOL PHARMA

## INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

**Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

**Kilocal Buonafibra** svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

**Kilocal Buonafibra** è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

**Kilocal Buonafibra** è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

**Kilocal Buonafibra** riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

## MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

**INFLU-PIRIN** l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

**INFLU-PIRIN** è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

**INFLU-PIRIN** combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

**INFLU-PIRIN** è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola.

Li trovate in Farmacia.



## "la compressa del dopo pasto"

# KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.  
**NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!**



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



## Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia! L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

**MULTIMIX**  
Multivitaminico-multimineralo completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multimineralo completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

**MG.K VIS MULTIMIX** è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

**VITAMINA C**  
Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

**MG.K VIS VITAMINA C** sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C.** (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

**MG.K VIS VITAMINA C** con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

**MG.K VIS B**  
Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

**MG.K VIS B** riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE" MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è Melatonina Gold la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con Melatonina Gold il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

## Speciale più linea

### CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

**Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perchè bere fa bene? Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali Kilocal Program221 e Kilocal Drink AL TUO FARMACISTA

La **F**ine

Ultime ore per la fusione tra Autostrade ed Abertis. La decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi anche se tra le possibilità aperte c'è quella di un rinvio. Nonostante le dichiarazioni, tuttavia, appare abbastanza difficile che l'operazione possa andare in porto



**USA, LA FEDERAL RESERVE LASCIA INVARIATI I TASSI**

La Federal Reserve ha deciso di lasciare i tassi di interesse Usa invariati al 5,25% per la quarta volta consecutiva. L'istituto non ha tuttavia ancora decretato la fine del ciclo di strette monetarie iniziato nel giugno del 2004 e interrotto dopo 17 rialzi nel giugno di quest'anno e non ha escluso l'adozione di ulteriori manovre restrittive in futuro. Secondo la Fed l'economia americana ha rallentato il passo a causa «del raffreddamento del mercato immobiliare».

**GENERALI, SENZA LICENZIAMENTI L'INTEGRAZIONE CON TORO**

L'integrazione di Toro in Generali avverrà senza licenziamenti e trasferimenti forzati. Lo prevede l'accordo quadro siglato ieri in serata dai vertici delle due compagnie e dai sindacati per gestire il processo di integrazione. Questi ultimi hanno ribadito la loro contrarietà alla decisione dell'Antitrust che impone la vendita di Nuova Tirrena, controllata di Toro. Ora sui contenuti dell'accordo si pronunceranno le assemblee dei lavoratori.

# Montezemolo vuole salari legati ai risultati

«Meno contributi e meno oneri sugli straordinari». La produzione industriale sale del 6,5% in un anno

di Laura Matteucci / Milano

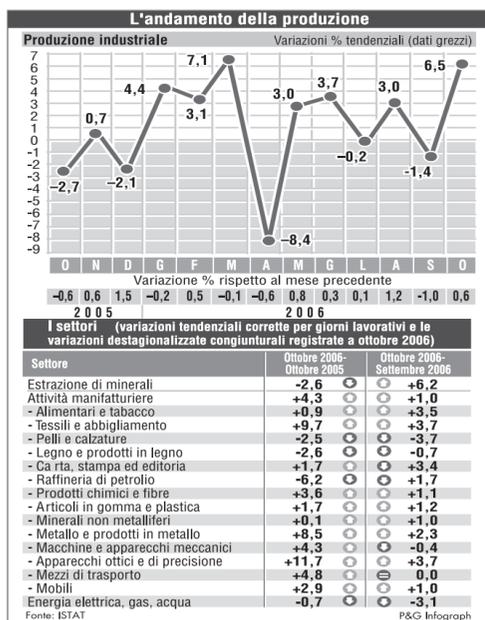
**PRODUZIONE & PRODUTTIVITÀ** «Dobbiamo incoraggiare a 360 gradi l'impegno di chi lavora e di chi produce». Da Torino il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, nel corso della premiazione degli «Awards for excellence», ritorna su un

suo cavallo di battaglia: legare sempre più i salari alla produttività. Chiede che «siano premiati i lavoratori che contribuiscono a far crescere le imprese, che condividono con noi le ansie e le incertezze del rischio». «Vogliamo condividere - dice - i risultati che si ottengono, con più salari legati al risultato, con meno imposte e meno contributi sugli straordinari». Un risultato, nel frattempo, è arrivato, con un deciso aumento della produzione industriale a ottobre: rispetto a settembre è in rialzo dello 0,6% e del 6,5% rispetto a ottobre 2005. Lo comunica l'Istat, precisando che l'indice della produzione corretto tenendo conto dei giorni lavorativi (ad ottobre ce n'è stato uno in più rispetto all'anno scorso) ha registrato un aumento tendenziale del 3,7%. Nei primi dieci mesi del 2006 l'indice risulta in aumento del 2%.

Un dato che fa particolarmente piacere al Montezemolo presidente Fiat: ancora una volta schizza la produzione di auto, cresciuta del 15,4% rispetto all'ottobre 2005. L'industria, insomma, ha ripreso a viaggiare. Lo dicono i dati, lo sottolinea Montezemolo («se c'è una ripresa, è tutta basata sulle imprese, sulla produzione industriale, sull'esportazione»), lo spiega anche Carla Cantone, segretaria confederale Cgil, che parla di «inversione di tendenza, grazie anche alle scelte e ai progetti del governo e del ministro Bersani innanzitutto». «Adesso si tratta di continuare sulla strada della qualità per rendere sempre più competitivo il nostro sistema industriale. D'altra parte, ci vorrà del tempo per rime-

diare ai disastri ereditati dal governo precedente». Il leader degli industriali, intanto, continua a parlare dei lavoratori che come gli imprenditori, dice, «fanno parte a pieno titolo dell'Italia che produce, che si impegna, che crea ricchezza». Ancora: «Noi condividiamo la scelta di contrastare evasione e elusione fiscale, ma dobbiamo avere la certezza che le risorse recuperate non vadano ad alimentare il pozzo senza fondo della spesa pubblica. Devono essere restituite a chi oggi paga troppe tasse, le imprese e i lavoratori dipendenti». Un colpo al cerchio e uno alla botte. Dopo l'apertura al governo, la stoccata: la ripresa, dice Montezemolo, non è stata certo portata da un Paese così diviso, dove non c'è coraggio di fare scelte strutturali.

Di fatto la ripresa c'è, con una crescita della produzione industriale oltre le aspettative, anche se secondo gli economisti non avrà un impatto significativo sull'andamento del pil nell'ultimo trimestre 2006. La crescita dell'Italia quest'anno, insomma, non andrà oltre l'1,7-1,8%. D'altronde, il calo del prezzo del petrolio ha liberato risorse a favore della spesa delle famiglie: già il dato sul pil del terzo trimestre ha evidenziato una buona performance dei consumi (+0,4% su trimestre), risultato ribadito dal +2,2% mensile della produzione industriale di beni di consumo. Vediamo nel dettaglio i dati Istat: su base annua, gli incrementi più marcati si sono avuti nel settore degli apparecchi elettrici e di precisione (+11,7%), del tessile e abbigliamento (+9,7%), del metallo e prodotti in metallo (+8,5%) e dei mezzi di trasporto (+4,8%). Le variazioni negative più ampie nei settori raffinazione di petrolio (-6,2%), estrazione di minerali e legno e prodotti in legno (entrambi -2,6%), pelli e calzature (-2,5%).



**KYOTO Bersani: «Pronto il piano italiano per le emissioni di Co2»**

Il piano nazionale di allocazione delle emissioni Co2 è «alla firma» e dunque «partirà» presto per Bruxelles. È quanto ha annunciato il ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani - al margine della presentazione del libro «La cooperazione internazionale allo sviluppo», scritto da Vincenzo De Luca e Federico Bonaglia - commentando l'annuncio della Commissione europea che ha avvertito l'Italia del rischio di essere deferita alla Corte di giustizia europea per il ritardo che sta accumulando nella presentazione del piano. Della questione se ne era parlato ieri nel consiglio dei ministri come ha riferito il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella. «I problemi sono stati superati e il ministro dello Sviluppo economico Bersani ha assicurato che il testo del provvedimento sarà presentato alla Ue prima della riunione dei ministri europei dell'Ambiente di lunedì prossimo». L'Italia ha approvato un piano di emissioni di 197 milioni di tonnellate gratuite e 12 milioni a pagamento, per un totale di 209 milioni di tonnellate. Il piano precedente era di 224 milioni.

**VENEZIA Accordo in Regione per la chimica a Porto Marghera**

È stato firmato ieri nella sede della giunta regionale del Veneto l'accordo sulla chimica a Porto Marghera. L'intesa è stata siglata dai rappresentanti di Regione, Provincia e Comune di Venezia, oltre che dai rappresentanti di Cgil Cisl e Uil e di Unindustria Venezia. In base all'accordo - come ha sottolineato lo stesso presidente della giunta regionale, Galan, che ha parlato di «nobile compromesso» - si aprono le prospettive per una «chimica pulita», per la bonifica delle aree e per l'avvio di produzioni più avanzate. Secondo il sindaco, Massimo Cacciari, «La tempistica per la realizzazione dell'accordo è legata alle autorizzazioni, che devono arrivare subito; da parte dell'impresa, c'è l'impegno a cominciare immediatamente gli investimenti». Per i lavoratori della Dow Chemical, dunque, dopo mesi di tensioni, di manifestazioni e di scioperi, si profila la soluzione dei problemi occupazionali. Sempre che gli investimenti partano e le autorizzazioni arrivino.

# Salvare Alitalia e riorganizzare gli aeroporti

Il ministro Bianchi: in Europa solo l'Italia ha cento scali. «Magari per la compagnia ci fosse Marchionne»

di Felicia Masocco / Roma

**RIORDINO** Nel Paese dei cento aeroporti prova a fare un po' d'ordine il piano di riassetto del trasporto aereo presentato dal ministro Alessandro Bianchi ai colle-

ghi di governo e da questi accettato come base per un disegno di legge delega. La riforma è un altro aspetto del dossier Alitalia, o meglio, la crisi della ex compagnia di bandiera è stata la cartina di tornasole di quanto non va nella nostra rete. Otto i punti del piano illustrato ieri mattina al consiglio dei ministri e nel pomeriggio a Bruxelles. Spicca il riordino degli

aeroporti una «che in Italia sono troppi, quasi 100 come non avviene in nessun altro paese d'Europa, e dei quali non capiscono i ruoli», ha spiegato il ministro. Saranno classificati come nazionali (per collegamenti intercontinentali), regionali (per le rotte europee e a medio raggio), e city airport (collegamenti nazionali o turistici). Alcuni aeroporti potrebbero vedersi declassati in regionali con la conseguenza che le compagnie low cost dovrebbero emigrare altrove. Altro nodo al pettine, la scelta dell'hub tra Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa. Il ministro un'idea ce l'ha: «A Malpensa c'è la nebbia tre mesi l'anno, deve costruire la terza pista, non ha le infrastrutture che collegano a

Milano», insomma, «non ci vuole atterrare nessuno», «occorre trovarli un suo ruolo». La scelta dell'hub spetterà al vettore che «non credo butterà alle ortiche un investimento come quello di Malpensa». Altro punto affrontato, quello dei sistemi di controllo visto che oggi l'Enac può fare assai poco nei confronti delle grandi compagnie aeree e delle società che gestiscono gli aeroporti. Il

Presentato ieri al Consiglio dei ministri il piano di riassetto del trasporto aereo

suo ruolo verrà rafforzato, anche con poteri sanzionatori. E una messa a punto viene anche per il sistema delle concessioni degli aeroporti, che si ottengono per ben 40 anni e senza troppi controlli. Compagnie aeree e società di gestione aeroportuale sono anche i soggetti che decidono gli slot, cioè le fasce orarie di decollo e atterraggio, fondamentali nella politica del trasporto aereo, «noi - ha detto il ministro - vogliamo riportare la gestione delle fasce fra le prerogative della mano pubblica». Ed è proprio il «recupero di un ruolo attivo di indirizzo e di controllo da parte del governo» il filo che lega le misure previste. C'è poi la spina della revisione dei contratti e delle procedure per la proclamazione degli scioperi in un comparto che conta una venti-

na di sigle sindacali. Il riassetto del sistema precede di qualche giorno poco la scelta dell'advisor per la privatizzazione di Alitalia, «avverrà in questa settimana», annuncia il ministro, dopodiché si procederà con il bando di gara che verrà pubblicato in gennaio e darà il via alla cessione del 30,1% del pacchetto azionario in mano al Tesoro e dopo all'opa totalitaria da parte di chi acquisterà. Nelle indiscrezioni quotidiane c'è chi resiste nella rosa dei possibili compratori e chi molla. Quanto alle redini il ministro dei Trasporti le vedrebbe bene nelle mani di Sergio Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat della rinascita. «Glielo ho detto ridendo e lui ha risposto ridendo. Ma credo stia bene dove sta».

# Allarme debiti: una famiglia su cinque a rischio creditori

Emergenza sociale, secondo Adiconsum. Tra le cause la perdita del potere d'acquisto e campagne commerciali aggressive

È una «emergenza sociale» quella legata all'indebitamento delle famiglie italiane di cui circa il venti per cento rischia di non poter più onorare prestiti e finanziamenti ottenuti. È l'allarme lanciato dall'Adiconsum nel corso di un convegno su «Sovraindebitamento famiglie: emergenza sociale?». Secondo Paolo Landi, segretario dell'Associazione per la difesa dei consumatori «è crescente l'indebitamento delle famiglie italiane, circa un quinto è addirittura in una situazione in cui non si è più in grado di far fronte ai debiti». **POVERI E RICCHI** Il dato più allarmante è che il sovraindebitamento non riguarda più solo le fa-

scie povere, ma sempre di più anche le famiglie del ceto medio impantanate tra prestiti, mutui e acquisti a rate. A fare male i conti sono soprattutto i dipendenti: «La certezza di un'entrata fissa mensile comporta un'eccessiva fiducia nelle proprie possibilità di recupero finanziario tale da indurre queste persone a non gestire in modo oculato il proprio budget familiare» spiegano i ricercatori di Adiconsum. **LE CAUSE** Tra le cause Adiconsum rintraccia «una cambiata cultura del risparmio, una perdita significativa del potere d'acquisto, una politica commerciale aggressiva che in taluni casi è una vera e propria istigazione al debito, so-

prattutto quando si propone uno sconto su prodotti condizionato all'acquisto tramite società finanziaria». Tra le cause anche l'aumento del costo del denaro e un aumento conseguente delle rate dei mutui a tasso variabile. **GIOVANI A RISCHIO** Dalla ricerca emerge che sono numerosi i giovani indebitati a causa di un uso poco responsabile del denaro. Seguono pensionati o uomini in età adulta che hanno perso il lavoro e separati o divorziati alle prese con il raddoppio delle spese. **I CREDITORI** Per quanto riguarda la scelta del creditore, l'80 per cento del campione ha optato per le banche e il 61,5 per le finanziarie. Le cifre parlano di debiti con-

temporanei con più istituti: il 24 per cento con almeno tre (solo un terzo si è limitato ad uno). Tra i creditori non di professione spiccano: amici e familiari (nel 18 per cento dei casi), fornitori e liberi professionisti (24,1), lo Stato per tasse e imposte (19,3), locatari (14,2), gas/luce/acqua (24,1). Il debito più diffuso (52,2 per cento) è quello del prestito (o finanziamento) e del credito al consumo (l'acquisto a rate). Seguono i mutui fondiari (35,2) a cui si ricorre soprattutto per l'acquisto della casa. Le «carte revolving» vengono usate soltanto nel 15 per cento dei casi ma sono aumentate del 300% in cinque anni secondo l'ultimo rapporto Censis. L'1,8% ricorre alla ces-

sione del quinto dello stipendio. **LE CIFRE** Quattro quinti del campione contrae debiti che non superano i 30 mila euro, ma uno su dieci dichiara di averne contratto per oltre 80 mila euro. **COME CAMBIARE** Tra le proposte formulate dall'Associazione quella di creare uno strumento legislativo che, spiega Landi, «consenta alle famiglie di ricontrattare i debiti e renderli compatibili con il reddito, una sorta di «concordato con i creditori come per le imprese». Per Landi sarebbe «una legge del Parlamento che potrebbe funzionare da deterrente contro tutte quelle forme di «istigazione al debito oggi molto diffuse nel mercato».

**Pensi**  
che un paese moderno debba avere un esercito moderno?  
**Non abbonarti!**  
L'INFORMAZIONE DISARMATA  
OMAGGI E TARIFFE SU WWW.CARTA.ORG



Lo stabilimento Fiat Mirafiori Foto di Andrea Sabbadini

## Mirafiori, tra Cipputi e l'ingegnere

A Torino si discute il futuro di trecentomila metri quadri ceduti dalla Fiat. Che fare? Un'industria della conoscenza accanto all'industria dell'auto

di Oreste Pivetta

**PROGETTI** Un'altra volta Mirafiori. Dopo le assemblee sindacali e i fischi, il convegno sul destino di Mirafiori, il dibattito sul futuro dell'enorme area torinese, tre milioni di metri quadri, che dal 1939 è stata anche la maggior concentrazione industriale del Paese

la conoscenza. Insomma innestare sul vecchio ceppo fordista un'industria attivata soprattutto dalle risorse del sapere». Lo si legge nella relazione introduttiva: «Mirafiori non ha di fronte a sé il dilemma dell'uscita dallo schema della gran-

de industria. Quella che qualche anno fa sembrava una prospettiva magari pessimistica, ma altamente realistica, va corretta nel senso di una coesistenza fra la grande impresa... e le nuove attività».

Fiat rimane, e gli altri trecentomila metri quadri liberi andranno a sostenere e a confermare il carattere industriale di Mirafiori. Da una parte l'industria, dall'altra, secondo i progetti, le strutture didattiche e di ricerca del Politecnico con il corso di laurea in ingegneria dell'autoveicolo e il Centro del design, «destinati a coniugarsi naturalmente con le attività business oriented», per una piattaforma del-

la mobilità intelligente, che chiude il cerchio. La catena immaginata sarebbe Fiat, università, ricerca, automobile, motori, design, piccola impresa. E di nuovo Fiat. Un distretto dentro il distretto torinese e piemontese. Pressoché monocul-

**Giuseppe Berta:**  
«Come innestare sul vecchio ceppo fordista le risorse del sapere»

turale. «Mirafiori industriale - aggiunge Berta - non ce la siamo mai dimenticata e continuiamo a credere che un gruppo industriale, forte, rinnovato lì debba esistere». Lo pensa senz'altro anche il sindaco Chiamparino. A pensarla così è anche Unicredit, che fa la parte del lungimirante sponsor (con piglio politico più che bancario), ma anche del tratto d'unione di un nordovest troppe volte sacrificato al nord della propaganda. Come se dovesse rinascere il triangolo industriale: «rilancio di forme triangolari di partnership», si legge. Il problema sarebbe capire chi ci metterà i soldi.

## Il modello Formigoni frena la Lombardia

Investimenti in picchiata, indebitamento record: la locomotiva d'Italia non corre più

di Luigina Venturelli / Milano

Lombardia locomotiva del Paese? Un luogo comune, dato per scontato troppo a lungo. In realtà vi si consuma più di quanto si produce, cresce l'indebitamento delle famiglie, aumentano le crisi aziendali e il lavoro è sempre più precario. È il quadro tracciato dal libro-bianco presentato ieri dal segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano, e dal capogruppo in Regione, Mario Agostinelli: «Il modello Formigoni sta trascinando la Lombardia verso il declino, verso l'esclusione dalle aree più competitive d'Europa». Secondo l'analisi - in cui sono stati incrociati dati di più centri di ricerca ed enti - sono molti gli indicatori di un fallimentare modello di sviluppo: nel 2005 il Pil è sceso dello 0,3% e la spesa per investimenti del 7,2% rispetto all'anno precedente, mentre l'evasione fiscale contributiva è del 13,4%, in media con quella nazionale anche se in regione il Pil supera il 21% del totale prodotto in Italia. In parallelo, negli ultimi tre anni l'indebitamento delle famiglie è cresciuto del 16,7% ed i consumi sono saliti del 14,9%.

**Nel 2005 il pil è sceso dello 0,3%**

**Agostinelli: stiamo diventando sempre meno competitivi**

Non meno preoccupante la situazione industriale, che al momento vede in stato di crisi ben 990 aziende, che occupano oltre 85mila dipendenti, e quasi 25 milioni di metri quadrati di aree dismesse: «Esemplare in tal senso il caso di Arese - spiega Agostinelli - che doveva diventare centro di produzioni innovative, e invece sarà preda della speculazione edilizia».

Cala anche l'occupazione (fatta eccezione per sanità e no profit che dal 2002 hanno registrato 60mila nuovi addetti), mentre un posto di lavoro ogni 2,5 è contrattualizzato in maniera atipica. Sotto la soglia di povertà, secondo le stime della Caritas, si registrano 436mila italiani e l'87,6% degli 840mila immigrati presenti sul territorio. Non sorprende, dunque, che nel bilancio della Regione Lombardia «solo lo 0,10% sia destinato al lavoro» e che dei 61 milioni di euro stanziati per il diritto allo studio «40 milioni vadano al buono scuola, 8 milioni ai nidi privati e solo 4 milioni ai pubblici». Infine, un prezioso indicatore del sistema di potere costruito da Roberto Formigoni: «Gli operatori della Compagnia delle Opere ricevono il 30% dei finanziamenti del Fondo sociale europeo».

Dure le conclusioni di Giordano: «Il punto non è quale autonomia e quali fondi destinare alla Lombardia. Siamo contrari a questo modello di sviluppo che porta al declino e al degrado sociale».

resta comunque la più grande anche se non la più moderna (quella è, se mai, per la Fiat, Melfi). Una parte, vuota ormai di lavorazioni, calcolata come il dodici per cento di Mirafiori, era stata ceduta dalla Fiat al Comune, alla Provincia e alla Regione, per settanta milioni di euro, poco più di un anno fa (agosto 2005), quando ancora gli orizzonti di Sergio Marchionne erano tempestosi. Proprio questa parte, il «che fare» di quest'area grande semicentrale legata a una storia ma anche a un presente industriale, per ragioni di confine, sono il tema del convegno, oggi a Torino (al Mirafiori Motor Village, in piazza Cattaneo 9, organizzato da Unicredit Torino - Canavese e da Torino Internazionale), con una introduzione di Giuseppe Berta, storico dell'industria italiana e di Torino industriale, la presentazione di una ricerca condotta dall'Istituto Aaster guidata da Aldo Bonomi, il sociologo economista dei distretti industriali, insieme con Berta, con una relazione di un banchiere milanese, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. Seguirà tavola rotonda sui modelli di sviluppo e la «governance» (perché no il «governo»?) della trasformazione, tra gli altri presenti Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, i sindaci di tre città (Chiamparino, ovviamente, più Cacciari di Venezia e Pericu di Genova) e il presidente della provincia di Milano, Penati. Mancherà la Moratti, milanese, che di «governance» o di «governo» qualcosa dovrebbe pur saper dire, vista l'alta quota di deindustrializzazione della sua città. Mirafiori è un caso a sé, originale, rispetto a Pirelli o a Falck (per citare appunto esempi milanesi), come insiste a dire la ricerca di Berta e Bonomi, perché quella di Fiat non è stata una fuga ma un ripiegamento, un ridimensionamento, anche se in altri tempi s'era intravisto il peggio. Fiat continua a produrre automobili a Mirafiori e Mirafiori continua a rappresentare «industria». «Allora - spiega il professor Berta - le strade aperte sarebbero state due: la prima trasformare e riutilizzare, sistemare in quegli spazi altre cose, dall'università al centro commerciale, la seconda saldare ciò che resta (ed è tanto) di una grande economia novecentesca, industriale, agli orizzonti di una economia del-

### ALFA ROMEO Nel 2008 di nuovo negli Usa

■ Gli «alfisti» statunitensi dovranno attendere ancora poco più di un anno: la Casa del Biscione tornerà sui mercati americani con investimenti per 70-100 milioni di euro e comunque non prima della fine del 2008, anche perché è in fase di completamento la rete di concessionari e assistenza. Sono le previsioni del numero uno di Fiat, Sergio Marchionne, illustrate nel corso di un'intervista ad Automotive News. «È altamente improbabile che 20mila auto l'anno possano di per sé essere profittevoli perché ci sono i costi da sostenere per costruire questi volumi», spiega l'ad del Lingotto, in relazione alle stime di vendita di 20mila autoveicoli entro il 2010. L'operazione Usa, «includendo tutti gli elementi del rientro, del riposizionamento del marchio, la pubblicità e il marketing di supporto, costerà 70-100 milioni di euro». Quanto alla rete dei concessionari, «quella di Maserati, la nostra base iniziale nel Nord America, non è grande abbastanza». Per questa ragione, aggiunge Marchionne, «da gennaio 2007 inizieremo a cercare ulteriori dealer». Grazie a Cnh, il colosso mondiale americano delle macchine agricole e movimento terra del gruppo Fiat, le questioni di supporto e distribuzione sono più semplici. «Abbiamo abbastanza depositi negli Usa per sostenere qualsiasi penetrazione nel business auto. Questo sarà fatto in modo relativamente facile». Quanto ai modelli, oltre a 159, Brera coupé e Spider in fase di preparazione per i mercati Usa, non è esclusa in futuro l'offerta di Junior e 149.

### SANPAOLO IMI Dopo Iozzo gestione a Modiano

■ Alfonso Iozzo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore delegato di SanPaolo Imi. Il consiglio di amministrazione ha incaricato il presidente Enrico Salza «di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di consentire al direttore generale, Pietro Modiano, di assumere la gestione unitaria del gruppo». Alfonso Iozzo lascia la carica di amministratore delegato di SanPaolo Imi ma mantiene quella di consigliere. Iozzo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore delegato con decorrenza da domani, 13 dicembre, in vista della prossima assunzione della carica di presidente della Cassa Depositi e Prestiti, ma manterrà la carica di consigliere di amministrazione del SanPaolo Imi. A lui il consiglio di amministrazione ha espresso il più vivo ringraziamento per il lavoro svolto per il gruppo nel corso della sua permanenza al SanPaolo Imi. Le dimissioni di Iozzo non impattano in alcun modo sulla governance della banca che nascerà il primo gennaio 2007 dalla fusione del SanPaolo in Banca Intesa e che vedrà Enrico Salza presidente del consiglio di gestione, Corrado Passera amministratore delegato e Pietro Modiano - del quale non è previsto l'ingresso nel consiglio di amministrazione dell'istituto torinese e nemmeno una sua nomina nel consiglio di gestione del nuovo gruppo - direttore generale vicario dell'amministratore delegato.

## NON SENZA DI TE

Il protagonismo delle donne per la politica

Introduce

**Maria Grazia ARNALDO**

Coordinatrice donne Unione Regionale DS

Saluto di

**Sergio SOAVE**

Segretario Regionale DS

Conclude

**Mercedes BRESSO**

Presidente Regione Piemonte

### Conferenza Regionale delle Democratiche di Sinistra

**Sabato 16 dicembre 2006**  
ore 9 - 15

**Hotel Royal**  
C.so Regina Margherita, 249

**TORINO**



**Democratiche di Sinistra**  
Unione Regionale del Piemonte



# Ammonizione

Esplode ai Giochi di Doha il caso Iran. Il consiglio olimpico d'Asia ha minacciato di sanzioni gli atleti che mostreranno ancora simboli della loro fede. Secondo l'Iran «le scritte religiose sui vestiti sono un atto spontaneo degli atleti, il comitato olimpico iraniano non ha nulla a che fare»



Calcio 20,30 La7



Basket 20,45 SkySport2

## IN TV

■ **11,20 Sport Italia**  
Calcio, Al Ahly-Internazionale  
■ **12,00 Eurosport**  
Giochi asiatici  
■ **13,00 Eurosport**  
Sci di fondo  
■ **13,00 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Scozia-Romania  
■ **15,45 Eurosport**  
Snooker, U.K.  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Roma-Treviso

■ **16,30 Sport Italia**  
Basket, Siena-Hapoel  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Napoli-Scafati  
■ **20,30 La7**  
Calcio, Palermo-Celta Vigo  
■ **20,45 SkySport1**  
Calcio, Chelsea-Newcastle  
■ **20,45 SkySport2**  
Basket, Bologna-Le Mans  
■ **21,00 Sport Italia**  
Calcio, Boca J.-Estudiant.  
■ **22,45 SkySport2**  
Basket, Mosca-Napoli

# Miracolo Reggina, ora la salvezza è possibile

Pochi mezzi, un organigramma minimo, ma un grande Mazzarri. E ora l'Arbitrato ridà 4 punti

di Luca De Carolis

**UNA BOCCATA D'OSSIGENO.** Ieri l'arbitrato del Coni ha revocato alla Reggina quattro dei 15 punti di penalizzazione per Calcio-poli. Una punizione per presunti illeciti sportivi, ossia per aver condizionato gli arbitri di quattro gare del campionato 2004/05, che

molti avevano commentato come una condanna anticipata alla retrocessione per i calabresi. Che però hanno dimostrato di avere risorse inaspettate e un allenatore come Walter Mazzarri, il protagonista di un piccolo miracolo. In 15 giornate la Reggina ha messo assieme 20 punti arrivando a quota 5. Che da ieri sono diventati 9, ossia uno in meno dalle terz'ultime Chievo e Parma. Senza penalità la Reggina oggi sarebbe sesta. Ma con i se non si vince, e soprattutto non si evita la serie B. Un baratro che da ieri è un po' più lontano per la squadra di Mazzarri. Tagliente, come suo solito, nel commentare l'arbitrato: «Non voglio parlare, perché altrimenti ci sarebbe da scrivere un libro. Questi 4 punti li considero un parziale risarcimento degli errori arbitrali subiti dalla mia squadra in questa stagione. Noi comunque dobbiamo pensare al campo e batterci con determinazione, come del resto abbiamo fatto fino adesso». E lasciare da parte i rimpianti per l'arbitrato, visto anche quanto accaduto all'Arezzo, che al Coni aveva chiesto la revoca di 6 punti di penalizzazione, ma che non ha ottenuto nulla. Per l'ira del suo presidente, Piero Mancini: «Tutti hanno avuto sconti tranne noi. Ci massacrano, perché

non abbiamo rappresentanti politici: forse la mia unica colpa è stata quella di non aver mai fatto regali a nessuno». Una reazione rabbiosa, come quelle di Mazzarri ai tanti errori arbitrali che hanno colpito la sua squadra. Scenate che gli sono costate diverse espulsioni, e che a detta dell'ex tecnico della Fiorentina Aldo Agropoli rappresentano l'unico limite del suo collega: «Walter lo conosco bene, è nato a 10 chilometri da dove sono nato io (a San Vincenzo, vicino Livorno, ndr). È un ottimo allenatore, bravo come psicologo e motivatore e preparato tatticamente. Deve solo smettere di rompere le scatole agli arbitri, perché in questo modo si sta facendo troppi nemici. Con la Reggina però è stato bravissimo: a inizio stagione a un campionato così della sua squadra non credevo neppure io». E invece Mazzarri e i suoi ragazzi hanno smentito tutti. L'impresa insomma è possibile, come conferma il patron del club, Lillo Foti: «C'è rammarico per la sentenza, perché noi non siamo mai stati sleali. Ma penso che la Reggina dimostrerà sul campo di meritare la A».

**La nuova classifica**  
Inter **39** punti; Roma **32**; Palermo **31**; Catania **23**; Lazio **21**; Atalanta **20**; Livorno **20**; Empoli **19**; Siena **18**; Torino **18**; Sampdoria **17**; Udinese **17**; Cagliari **16**; Messina **14**; Milan **13**; Fiorentina **11**; Chievo **10**; Parma **10**; Reggina **9**; Ascoli **6**.  
**Penalizzazioni:** Siena -1; Lazio -3; Milan -8; Reggina -11; Fiorentina -15.



L'allenatore della Reggina Walter Mazzarri

## CICLISMO Gli organizzatori considerano il corridore non gradito a causa dello scandalo Puerto Basso fuori dal Giro. Di Danimarca

■ Sempre più isolato. «Ivan Basso non è il benvenuto al Giro di Danimarca unitamente al suo team Discovery Channel per la scelta di tesserarlo dopo il suo coinvolgimento nell'operazione Puerto»: con un comunicato diffuso ieri, anche la massima corsa a tappe danese si è schierata tra gli organizzatori contrari alla presenza del vincitore del Giro 2006. Ed è solo l'ultimo atto di una serie di ostilità che, in questo ultimo periodo, hanno colpito il campione italiano. Un paio di settimane fa i responsabili del Giro di Germania hanno manifestato le stesse intenzioni degli organizzatori del Giro di Danimarca. A seguire l'associazione delle squadre professionistiche di ciclismo ha deciso di aggiornare all'11 gennaio 2007 la decisione sull'esclusione del team della Discovery Channel dal circuito Pro Tour. E l'accusa è sempre la stessa: «Aver ingaggiato

il team danese CSC guidato da Bjarne Riis. Oltre al corridore varesino, la cui posizione è stata archiviata dal Coni in ottobre, Worre ha puntato il dito contro due team italiani, la Tinkoff e la Lpr, per aver tesserato rispettivamente l'americano Tyler Hamilton e lo spagnolo José Enrique Gutiérrez Cataluna, atleti egualmente coinvolti nell'operazione Puerto: «Ci hanno chiesto di partecipare ma hanno ricevuto un cortese no. Non intendiamo che si schierino al via formazioni con in organico un corridore per il quale la giustizia penale non ha ancora dimostrato la totale estraneità al sistema di somministrazione di doping che fa capo al dottor Fuentes». Laconico il commento del team manager della Discovery, Johan Bruyneel: «Ora sappiamo che abbiamo dei nemici».

Il presidente della federazione italiana sport invernali (Fisi) Gaetano Coppi si è dimesso. «La Fisi dice una nota - avrà due sponsor che porteranno 2 mln e 750 mila euro in 3 anni. Questi introiti porteranno la Fisi verso il risanamento. Le critiche riportate sui giornali sono dunque vane. Ho sempre detto che la Fisi si trovava solo in un momento di difficoltà che sarebbe passato».

### in breve

**Coppa Uefa**  
● **Oggi Palermo-Celta V.**  
Si giocherà oggi Palermo-Celta Vigo, partita valida per l'ultima giornata della fase a gironi della Coppa Uefa. La gara sarà trasmessa in diretta su La7 alle 20,30. Domani Auxerre-Livorno.

**Trezeguet**  
● **«Ora la A, poi i rinforzi»**  
Tornare subito in A e giocare in una Juve competitiva: i propositi di David Trezeguet, al rientro venerdì prossimo contro il Cesena, non lasciano dubbi, ma suonano anche come un messaggio alla dirigenza bianconera. Il francese avverte: aspetterò fino a giugno, per conoscere i piani della società.

### Sci

● **Dimesso il presidente**  
Il presidente della federazione italiana sport invernali (Fisi) Gaetano Coppi si è dimesso. «La Fisi dice una nota - avrà due sponsor che porteranno 2 mln e 750 mila euro in 3 anni. Questi introiti porteranno la Fisi verso il risanamento. Le critiche riportate sui giornali sono dunque vane. Ho sempre detto che la Fisi si trovava solo in un momento di difficoltà che sarebbe passato».

### Nuoto

● **Livorno, via agli assoluti**  
Da domani a sabato nella piscina «Simone Camalich» di Livorno va in scena la 9ª edizione degli Assoluti Invernali, che per la prima volta si disputeranno in vasca da 50 metri.

### Under 21, amichevole

● **Italia-Lussemburgo 2-0**  
A Vibo Valentia, la nazionale italiana Under 21 ha battuto 2-0 in amichevole il Lussemburgo (gol di Lupoli e di Paonessa).

**LIBRI DI SPORT** Nel volume di Fabio Caressa la vittoria ai Mondiali raccontata a microfoni spenti, intrecciata con la carriera e la vita da telecronista

# «Andiamo a Berlino», l'altra faccia dell'impresa azzurra

di Salvatore Maria Righi

Un viaggio, anzi un diario. Tra il pallone e la vita, quando la vita si mette a giocare a pallone e vince addirittura la coppa del mondo. È una fatica molto *on the road*, il libro di Fabio Caressa, «Andiamo a Berlino» (Baldini & Castoldi, pagg. 238, euro 16,50). Ma non c'entra Kerouac e nemmeno l'arte del viaggiare, anche se non manca una bella teoria di aeroporti, autostrade e ingorghi cittadini, districarsi (e riuscire a partire, o ad arrivare) all'interno dei quali si conferma una ciclopica fatica per tutti. Perfino per una corazzata come Sky con tutti i suoi uomini ed i suoi mezzi, perfino se lo scopo del viaggio è arrivare allo stadio di Berlino, una sera d'estate, e portare l'Italia sul tetto del mondo. Questo narrano, giorno dopo giorno, chilometro dopo chilome-

tro e partita dopo partita, le pagine di Caressa, che di Sky è telecronista di punta. Anzi, più precisamente è "la" punta, ossia (calcisticamente) il numero dieci del gruppo. In realtà, «Andiamo a Berlino» è un percorso molto più lungo di quello che dallo sbarco in Baviera ha portato gli azzurri, e con loro gli azzurri delle tv e della carta stampata, a vincere il mondiale. È una specie di zibaldone autobiografico, un sovrapporsi, un continuo rincorrersi e intrecciarsi del piano sportivo e di quello umano. Senza pretese letterarie, anzi con un linguaggio quasi parlato, più che scritto. Con tutta la carica di ironia ed efficacia che si porta il romanesco, di cui Caressa - romano - non rinnega certo la disinvolta frequentazione. Ma, proprio per questo, con tutti i sapori e i colori di una vita raccontata dal basso di una lun-

ga gavetta, molto prima che per le luci della ribalta culminata col trionfo mondiale. Una carriera, quella di Caressa - lo scrive più volte, nelle pagine del libro - che proprio in Germania ha toccato lo Zenith. Ma proprio per questo, con un Nadir conficcato vent'anni prima, agli inizi nelle tv private della capitale. Alla sorgente della trafila culminata col colosso della pay-tv, ma che è arrivata a Cologno Monzese quando Sky non era ancora una portatore. Tempi da pionieri, flash della memoria - come in un doppio fondo, quella remota si mescola per tutto il libro a quella recente del mese trascorso in Germania - che affastellano immagini a volte esilaranti. È il caso, si legge all'inizio del libro, dell'equivoco telefonico di cui è protagonista Aldo Biscardi - direttore Sky all'epoca e capo della spedizione al mondiale americano - a New

York. Quando l'Aldo nazionale deve accordarsi con Viali e Mauro per il compenso da commentatori e invece, come nella migliore delle commedie all'italiana, per uno scambio di persona ha un dialogo surreale con interlocutori piuttosto perplessi. O anche, siamo ai tempi di TeleRoma 56, l'inciampo che succede in studio durante una "diretta" con esponenti radicali, quando il sonno di un operatore distrutto dalla fatica procura un'imbarazzante «camera fissa» che è diventata, come altri aneddoti della tv di quei tempi, una mitologica gaffe. Questo e altro si intreccia nel cammino che porta l'autore e i suoi compagni di viaggio, i colleghi delle altre testate ma anche gli azzurri di Lippi, verso il trionfo finale, a svolazzare sul cielo di Berlino con la coppa del mondo in mano. Ci sono, appunto, gli appunti di un viaggio

verso la vittoria, passato in modo ineludibile attraverso diverse sconfitte. Non quelle del campo, però, perché Caressa racconta da bordo campo non quello che si vede sul prato verde, ma quello che macina, ruota e inceppa fuori. Quello che nemmeno le mirabolanti tecnologie, le zoomate, le troupe mobili e gli angoli di ripresa possono catturare. Ossia gli inghippi, le impasse e le sventure quotidiane di un inviato ai mondiali di calcio, ma anche di un italiano alla scoperta della Germania. Frammenti di un mese epico, «lievi imprecisioni» ma grandi verità. Come, tra le altre, la descrizione del panino-tipo venduto (o spacciato?) negli autogrill tedeschi. Che vale, da sola, più di un manuale di sociologia sulla Germania e sui tedeschi. E, nello specifico, quasi più di un calcio di rigore pure mondiale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 12 dicembre					
NAZIONALE	56	90	80	50	35
BARI	88	23	5	79	90
CAGLIARI	62	46	38	16	67
FIRENZE	17	88	34	11	25
GENOVA	70	25	7	17	61
MILANO	7	46	15	25	36
NAPOLI	7	64	54	82	3
PALERMO	63	90	20	71	60
ROMA	44	89	80	29	9
TORINO	30	7	48	26	38
VENEZIA	17	8	69	19	49

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
7	17	44	63	64	88	3 56
<b>Montepremi</b>						<b>3.339.900,37</b>
Nessun 6	Jackpot €	20.622.240,50	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 35.082,00
Vincono con punti 5	€	47.712,87	3 + stella			€ 986,00
Vincono con punti 4	€	350,82	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	9,86	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

# La Causa

IL TENORE ALAGNA: DENUNCIO IO LA SCALA  
FIORELLO LO IMITA, BAUDO LO VUOLE

Bisognerà vedere se passerà davvero alle vie legali, ma il tenore Roberto Alagna ha annunciato ieri a Radio classica Milano finanza che denuncerà la Scala perché ieri il teatro gli ha vietato l'ingresso a teatro. Come il cantante possa far causa è francamente difficile immaginarlo, potrebbe essere la strategia dell'attacco quando sei attaccato da ogni fronte, tutti ti criticano e rischi una denuncia per danni. Eh sì perché Alagna è il cantante che domenica nei panni di Adames ha piantato la seconda replica dell'*Aida* per qualche «buu», nemmeno un diluvio, nei suoi confronti, ha lasciato il teatro nelle peste ed è stato sostituito



seduta stante dal tenore del secondo cast in jeans Antonello Palombi. Dopo la fuga e le polemiche Alagna ha dichiarato di non essersi sentito difeso, di aver avuto un malore, ha gridato al complotto, ha provato a ritornare nei panni sfolgoranti di Adames: sforzi d'ugola d'oro vani. Sperando che un'epidemia non abbia contagiato la di lui famiglia. Sua moglie infatti, il soprano Angela Gheorgiu, dà forfait da un'altra opera verdiana, il *Don Carlos*, al Covent Garden di Londra, per quanto qui le ragioni ufficiali siano professionali, siano il di lei sentirsi inadeguata. Comunque Alagna ha sfondato un'altra aperta: si è proposto a Sanremo, Baudo è disposto ad accoglierlo a Sanremo, e si è guadagnato un'imitazione di Fiorello a Vivaradio2: non avrà sfondato timpani ma le mura della lirica forse sì. Che poi i capricci da divi servano alla musica, è altra faccenda. **ste. mi.**

**CINEMA** Quest'anno, dopo la rottura della coppia Massimo-Christian, ci aspettavamo due film natalizi in gara. Invece no: ce n'è un terzo, con l'eroe della tv. Devono spartirsi il mercato più ricco dell'anno. E chi perde paga per tutti. Tensione.

di Alberto Crespi

**L**a tensione è alle stelle. Prima di Natale si deciderà tutto. Saranno i week-end decisivi. Di che stiamo parlando? No, non del campionato di calcio, dove il titolo di campioni d'inverno sembra già assegnato (anche se, come tutti gli interessi, facciamo gli scongiuri). Parliamo di una gara che, almeno nei suoi esiti numerici, interessa



Paolo Bonolis è il politico nella sua «Commedia sexi»



Una scena di «Ole» di e con Massimo Boldi

# Meglio Bonolis, De Sica o Boldi?

molto meno gli italiani, ma che sta acquistando toni insolitamente accesi: è la cosiddetta «battaglia di Natale» del cinema, quest'anno più affollata del solito. Il motivo lo sapete benissimo: la coppia Boldi-De Sica, dominatrice incontrastata della tenzone da almeno un decennio, si è sciolta. Massimo Boldi era ormai da qualche anno stufo della formula. Christian De Sica è rimasto con il produttore «storico» dei film natalizi, Aurelio De Laurentiis, che assieme al fido regista Neri Parenti gli ha messo a fianco, in *Natale a New York*, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini e un collaudato team di caratteristi (notazione a margine: *Natale a New York* doveva essere il film natalizio del 2001, ma la trasferta newyorkese saltò dopo l'attentato alle Twin Towers: la produzione, con

**«Natale a New York» schiera De Sica, Ghini e Ferilli. «Olé» conta su Boldi e Salemme «Commedia sexi» è con Bonolis, Buy, Rubini...**

grande tempismo, fu spostata ad Amsterdam). Boldi si è trasferito in casa Medusa e, con i fratelli Vanzina, ha girato *Olé*: al suo fianco, in un'inedita coppia partenopeo-meneghina, Vincenzo Salemme. La formula è, sulla carta, abbastanza simile: un film «in trasferta», con i comici nei panni di due professori che portano le rispettive scolaresche in vacanza in Spagna, paese molto «trendy» di questi tempi. Il derby New York/Spagna si arricchisce di un terzo incombodo: il nuovo film di Alessandro D'Alatri, *Commedia sexi*, con Sergio Rubini, Michele Placido, Margherita Buy, Stefania Rocca e il divo tv Paolo Bonolis. È verosimile che sia diverso dai due rivali, più commedia di costume (con riferimenti alla politica-spettacolo, a Vespa, a Vallettopoli) che comicità tout court, ma il dato di fatto è un altro: questi tre titoli si giocano gli incassi in un periodo dell'anno in cui la gente va, sì, al cinema, ma non è affatto detto che ci vada tre volte in una settimana e che ci vada per vedere esclusivamente film italiani (saranno da tenere d'occhio anche gli incassi del kolossal fantasy *Eragon*, targato Usa). La tensione deriva, per usare un'altra perifrasi, dalla «strizza», volgarmente detta paura: tutti sono terrorizzati dall'idea di doversi spartire

il poco pubblico che c'è. Per il momento, l'unico dato certo è che *Olé* esce in 500 copie (distribuite da Medusa), mentre la Filmmauro riesce a lanciare *Natale a New York* in 800 copie, e la 01 spedisce nei cinema 350 copie di *Commedia sexi*. Il totale (1650) non si allontana molto dal numero di schermi esistente in Italia...

Numeri, troppi numeri. La «battaglia di Natale» è una partita economica che prescinde dalla qualità dei film. Conta solo in quante copie si esce, e quanto si incassa al primo week-end (e beato chi arriva vivo al secondo). La tensione di quest'anno porta, poi, a polemiche un po' risibili: i Vanzina che sostengono di aver inventato il «format» natalizio con *Vacanze di Natale* nell'83 nonostante De Laurentiis ritenesse la loro idea una «cagata», il produttore (nonché presidente del Napoli calcio) che risponde di essere lui l'inventore... Come se fosse importante, e come se questi film vacanzieri fossero qualcosa di più che dei «collettori» di denaro fresco: non è un caso che si svolgano sempre più spesso all'estero, mentre la grande commedia italiana (e anche il miglior cinema dei Vanzina stessi) si distingue e si distingue per la capacità di raccontare il nostro paese. Speriamo che qualcuno dia retta a Michele Placido, che in occasione della presentazione di *Commedia sexi* ha detto: «Consiglierei a certi autori so-



Christian De Sica presenta «Natale a New York»

stenuti dalla critica, come Gianni Amelio e Marco Bellocchio, di fare anche loro delle commedie, altrimenti il cinema muore». Non sarebbe una brutta idea: magari avremmo anche commedie migliori. Nel frattempo, voi spettatori avete in mano un'arma formidabile: oltre che i tre film in gara, andate a vedere anche *Le rose del deserto* di Monicelli e la riedizione di *Ecce Bombo* di Moretti. Magari qualcuno capirà. P.S. Forse avete notato che non abbiamo mai usato l'espressione «cine-panettone». La troviamo mostruosa. Però ci fa piacere citare D'Alatri che ha definito *Commedia sexi* un «cine-pandoro». Simpatico. Forse *Olé* dovrebbe essere definito un «cine-gaspacho». O, vista la presenza di Salemme, una «cine-pastiera».

**Il bello è che questi tre film piomberanno con un numero complessivo di copie capaci di saturare le nostre sale. O quasi...**

**TV** deputati: la Rai non lo promuova  
**Unione contro «Olé» «Denigra gli insegnanti»**

Filmacci di Natale, obbrobrio delle genti, cumulo di volgarità e disgusto, diseducativi, brutti, commerciali. Il dittino accusatore è puntato contro l'ultima opera di Boldi, prodotta dai fratelli Vanzina, *Olé* (e, per estensione, contro i suoi consimili, i cosiddetti «cinepanettoni»): sdegnato allo stato puro, perché il film tracima in tutti gli interstizi della Rai. Questa volta sono alcuni deputati dell'Unione a scandalizzarsi, non si spiegano perché il servizio pubblico si presti a promuovere la nuova pellicola dei Vanzina in orari di punta. Qual è il problema di Villari della Margherita, De Petris dei Verdi, Di Lello di Rifondazione, Ceccuzzi dei Ds? E che il filmaccio «denigra il corpo insegnante» e «rischia di alimentare il bullismo». Ergo: la Rai, che disemina di buon grado il cinepanettone in decine di programmi, faccia penitenza e lo oscuri. Ora, cari compagni e amici, sorge una domanda: ma l'avete mai vista la pubblicità che di norma va in onda sulla Rai? Avete mai visto i programmi pomeridiani? E «l'Arena» di Giletto? Vi si è mai incagliato il telecomando sull'Isola dei famosi? Evidentemente no. **r. bru.**

## LE INIZIATIVE Margherita e Ds in una sala, Rifondazione con «Gulliver» in un'altra. Il difficile lavoro per accordarsi sulle cose da fare Due convegni a sinistra in cerca di un progetto per il nostro cinema

di Gabriella Gallozzi / Roma

**D**a una parte l'«emergenza», l'intervento del legislatore per portare fuori dalla crisi il nostro cinema, confrontandosi con gli altri modelli europei. Dall'altra, una riflessione più in profondità sull'impatto della globalizzazione liberista nel cinema, sulla riduzione della cultura in merce. Ecco in estrema sintesi i temi portanti dei due convegni che hanno «occupato», sovrapponendosi, l'intera mattinata di ieri. L'uno organizzato in corsa da Ds e Margherita, dedicato alle «diverse governance europee» in attesa della nuova legge sul cinema. L'altro, quello annuale e programmato da mesi dell'associazione *Gulliver* dedicato al «cinema nei meccanismi della globalizzazione». Complessivamente, insomma, un via vai di interventi e relatori che lasciano intendere un gran movimento dietro le quinte del pianeta cine-

ma. Il tavolo dell'Unione al quale tutti si erano seduti trovando un programma comune risale quasi ad un anno fa. È ritrovare un accordo sulle cose da fare costa evidentemente fatica. Al convegno Ds-Margherita, aperto ad un ristretto pubblico di produttori (Barbagallo, Tozzi), parlamentari impegnati nella stesura della nuova legge (Vittoria Franco, ds, Andrea Colasio, Margherita) e i vertici del cinema pubblico (Giovanni Grignaffini, Cinecittà Holding, Stefano Passigli, Istituto Luce) si sono ascoltati gli interventi degli ospiti europei. Tra gli altri, il più illuminante, quello del responsabile del Cnc francese, Olivier Wothling, che ha parlato di intervento statale ispirato «alla diversità culturale e alla solidarietà». Parole chiave anche nel programma dell'Unione, la cui voce sul cinema è totalmente ispirata, non a caso, al modello francese. Ed è la sottosegretaria ai Beni culturali, Elena Montecchi, ad annunciare per marzo,

l'avvio del lavoro parlamentare per arrivare ad un testo unitario sulla nuova legge per il cinema, a partire, ovviamente dal programma dell'Unione. Ma da *Gulliver*, a questo proposito, arriva un grido d'allarme: «I partiti dell'Unione - denuncia Cito Maselli - non sembrano aver compreso la funzione strategica della cultura e della conoscenza. C'è una mancanza di anima e di progettualità. E il programma dell'Unione non sta prendendo la forma che avrebbe dovuto». Il mercato, insomma, anche a sinistra continua ad essere considerato il faro. «Ma la cultura non è merce», ribadisce Stefania Brai, mente e braccio di *Gulliver*, nonché responsabile cultura di Rifondazione, di fronte ad una platea di addetti ai lavori, registi, produttori. «La cultura occidentale di fronte alla globalizzazione ha fallito - dice Marco Revelli - La compressione spaziale mette insieme culture che non si riconoscono, vedi l'Islam e l'Occidente, per esem-

pio. E in questo la sinistra ha fallito schiacciando tutte le culture sotto l'occidentalizzazione». Dunque «riappropriarsi della cultura» è necessario affonda Vincenzo Vita «perché non sia semplice abbellimento della politica», preoccupata solo delle «emergenze». Come sottolinea anche Roberto Cicutto, Mikado, denunciando il rischio «che da produttori di contenuti si diventi contenitori». È accaduto con la tv lo abbiamo visto con l'Auditorium per la Festa di Roma, di cui però ho anche apprezzato certi aspetti». Lionello Cerri, da esecutore e produttore, punta sulla necessità di affrontare come «problema sociale» la cultura e l'abitudine alla visione collettiva. Mentre Salvo Matteucci della Siae «smaschera» l'idolo Internet al quale è «sacrificato il diritto d'autore» per i guadagni dei «padroni dei bit». E i lavoratori del Centro sperimentale di cinematografia tornano a denunciare le inadempienze del presidente Alberoni.

Scelti per voi



Il covo di Teresa

Marco (Pietro Taricone) ha appena compiuto una rapina finita con la morte di un carabiniere e ora è un uomo in fuga, braccato dalle forze dell'ordine...

21.05 RAI DUE. THRILLER. Regia: Stefano Sollima Italia 2006

La Grande Storia

Il documento di oggi ripercorre la vicenda umana e religiosa di papa Montini e ricostruisce il contesto storico, sociale e di costume che fa da sfondo al suo pontificato...

21.05 RAI TRE. DOCUMENTI. "Paolo VI - Il Papa dimenticato" di Luigi Bizzarri

Il diario di Bridget Jones

Impiegata in un'agenzia pubblicitaria, la trentenne Bridget Jones (Renée Zellweger) non è soddisfatta della propria vita. Decide così di compilare una lista di buoni propositi...

21.10 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Sharon Maguire Gb/Usa 2001

C'era una volta

L'arroganza della politica degli Stati Uniti nei confronti dei vicini di casa dell'emisfero australe sta portando sempre più le comunità latine, soprattutto indie, a intraprendere rivendicazioni sul loro pieno controllo delle risorse...

24.00 RAI TRE. REPORTAGE. "La rivolta dell'America Latina" di Silvestro Montanaro

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele... 07.30 TG 1 L.I.S.S. 08.00 TG 1... 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH... 10.35 TG PARLAMENTO... 11.00 OCCHIO ALLA SPESA... 12.00 LA PROVA DEL CUOCO... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 TG 1 ECONOMIA... 14.10 SOTTOCASA... 15.00 FESTA ITALIANA - STORIE... 15.50 FESTA ITALIANA... 16.15 LA VITA IN DIRETTA... 17.00 TG 1... 18.50 L'EREDITÀ... 19.00 TG 1...



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino... 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica... 10.00 TG 2... 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà... 13.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ... 13.30 TG 2 SALUTE... 14.00 L'ITALIA SUL DUE... 15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11... 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.S... 18.10 RAI TG SPORT... 18.30 TG 2... 18.50 ANDATA E RITORNO... 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA... 19.30 TG 2...



06.00 RAI NEWS 24. Attualità... 08.05 CULT BOOK... 08.10 LA STORIA SIAMO NOI... 09.10 COPPA DEL MONDO... 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE... 12.25 TG 3 AGRITRE... 12.45 LE STORIE... 13.10 AGENZIA ROCKFORD... 14.00 TG REGIONE... 14.20 TG 3... 14.50 TGR LEONARDO... 15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA... 16.20 GT RAGAZZI... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO... 17.40 GEO & GEO... 19.00 TG 3... 19.30 TG REGIONE...



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 06.25 SECONDO VOI... 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA... 06.50 QUINCY... 07.50 CHARLIE'S ANGELS... 08.40 VIVERE MEGLIO... 09.50 LA STRADA PER AVONLEA... 10.50 FEBBRE D'AMORE... 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 11.40 FORUM... 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE... 14.00 BALKO... 15.00 SAI XCHÉ?... 16.00 SENTIERI... 17.00 IL FRUTTO DEL PECCATO... 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE... 19.35 SPARIO DEL TG 4... 19.30 TG REGIONE...



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA... 07.55 TRAFFICO... 08.00 TG 5 MATTINA... 08.45 SECONDO VOI... 08.55 FINALMENTE SOLI... 09.30 TG 5 BORSA FLASH... 09.35 DOLCI ATTESE... 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA... 12.25 VIVERE... 13.40 BEAUTIFUL... 14.15 CENTOVETRINE... 14.45 UOMINI E DONNE... 16.10 BUON POMERIGGIO... 17.40 AMICI... 18.15 TEMPESTA D'AMORE... 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?... 19.35 SPARIO DEL TG 4...



08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ... 09.25 SETTIMO CIELO... 11.20 RELIC HUNTER... 12.15 SECONDO VOI... 12.25 STUDIO APERTO... 13.00 STUDIO SPORT... 15.00 PASO ADELANTE... 15.55 SLEEPPOVER CLUB... 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA... 18.30 STUDIO APERTO... 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING... 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA... 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA... 19.00 JAROD IL CAMALEONTE... 19.30 TG 5...



06.00 TG LA7... 07.00 OMNIBUS LA7... 09.15 PUNTO TG... 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO... 09.30 SAN VALENTINO... 10.25 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI... 11.30 MATLOCK... 12.30 TG LA7... 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO... 14.00 AMICI E NEMICI... 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI... 17.45 I TESORI DELL'UMANITÀ... 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA... 19.00 JAROD IL CAMALEONTE... 19.30 TG LA7...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 AFFARI TUOI... 21.10 IL DIARIO DI BRIDGET JONES... 22.55 TG 1... 23.00 PORTA A PORTA... 00.35 TG 1 - NOTTE... 01.00 TG 1 CINEMA... 01.15 SOTTOVOCE... 01.45 MAGAZZINI EINSTEIN - L'ERA URBANA... 20.30 TG 2 20.30... 21.05 CRIMINI - IL COVO DI TERESA... 23.00 TG 2... 23.10 BLOG - REAZIONI A CATENA... 00.20 SPECIAL UNIT 2... 01.05 TG PARLAMENTO... 01.15 MOTORAMA... 02.00 TG 2 SALUTE... 02.10 UNA TRANQUILLA COPPIA DI KILLER...

20.00 RAI TG SPORT... 20.10 BLOB... 20.25 UN POSTO AL SOLE... 21.05 LA GRANDE STORIA - LA STORIA DEI PAPI DEL NOVECENTO... 23.30 TG 3 / TG REGIONE... 23.45 TG 3 PRIMO PIANO... 24.00 C'ERA UNA VOLTA... 00.55 TG 3 / NIGHT NEWS... 01.00 LA STORIA SIAMO NOI... 20.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

20.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

20.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

20.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

20.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

20.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO... 21.05 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO... 23.25 L'ANTIPATICO... 23.40 BELLIFRESCHI... 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA... 02.10 U2 SPECIAL... 03.10 VIAGGIO ALLUCINANTE... 20.00 LOVE BUGS 2... 20.10 EVERWOOD... 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION... 22.55 GREY'S ANATOMY... 23.55 MY NAME IS EARL... 00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE... 01.25 STUDIO SPORT... 20.00 TG LA7... 20.30 CALCIO. Coppa Uefa... 22.45 SPECIALE U2 - VERTIGO TOUR... 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV... 01.05 TG LA7... 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO... 02.55 DUE MINUTI UN LIBRO... 03.00 STAR TREK: VOYAGER... 04.00 CNN NEWS...

Satellite

SKY CINEMA 1... 14.00 QUANDO È IN GIOCO L'ONORE... 15.40 TUTTE LE EX DEL MIO RAGAZZO... 17.35 STAGE BEAUTY... 19.30 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE... 21.00 MI PRESENTI I TUOI?... 23.20 LORD OF WAR... 01.40 GIOVETTO VIOLATA... 14.40 EMPIRE FALLS - LE CASCADE DEL CUORE... 16.50 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS... 19.05 A TIME FOR DANCING... 21.10 IL VENTO DEL PERDONO... 22.55 L'UOMO PERFETTO... 00.35 SPECIALE: TITANIC FOREVER... 01.00 AULE TURBOLENTE... 16.40 METROPOLIS... 18.35 SPECIALE: TIM BURTON MANIA... 19.10 PARADISE NOW... 21.00 ROMEO + GIULIETTA... 23.20 COSE DI QUESTO MONDO... 01.05 RITA HAYWORTH... 01.40 LO SGUARDO DELL'ALTRO... 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 16.30 MUCCA E POLLO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 17.55 BEN 10... 18.20 LOONATICS UNLEASHED... 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 19.10 ATOMIC BETTY... 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN... 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 21.00 CAMP LAZLO... 21.25 I GEMELLI CRAMP... 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO... 16.30 WHEELER DEALERS... 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI... 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI... 19.00 CORSE... 20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA... 21.00 VIVO PER MIRACOLO... 22.00 HOMO SAPIENS... 23.00 FASCISMO A COLORI... 24.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA POETA A POETA... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 07.00 VIVA RADIO2... 07.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

SKY CINEMA 3... 14.40 EMPIRE FALLS - LE CASCADE DEL CUORE... 16.50 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS... 19.05 A TIME FOR DANCING... 21.10 IL VENTO DEL PERDONO... 22.55 L'UOMO PERFETTO... 00.35 SPECIALE: TITANIC FOREVER... 01.00 AULE TURBOLENTE... 14.00 EMPIRE FALLS - LE CASCADE DEL CUORE... 16.50 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS... 19.05 A TIME FOR DANCING... 21.10 IL VENTO DEL PERDONO... 22.55 L'UOMO PERFETTO... 00.35 SPECIALE: TITANIC FOREVER... 01.00 AULE TURBOLENTE... 16.40 METROPOLIS... 18.35 SPECIALE: TIM BURTON MANIA... 19.10 PARADISE NOW... 21.00 ROMEO + GIULIETTA... 23.20 COSE DI QUESTO MONDO... 01.05 RITA HAYWORTH... 01.40 LO SGUARDO DELL'ALTRO... 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 16.30 MUCCA E POLLO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 17.55 BEN 10... 18.20 LOONATICS UNLEASHED... 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 19.10 ATOMIC BETTY... 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN... 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 21.00 CAMP LAZLO... 21.25 I GEMELLI CRAMP... 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO... 16.30 WHEELER DEALERS... 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI... 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI... 19.00 CORSE... 20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA... 21.00 VIVO PER MIRACOLO... 22.00 HOMO SAPIENS... 23.00 FASCISMO A COLORI... 24.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA POETA A POETA... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 07.00 VIVA RADIO2... 07.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

SKY CINEMA AUTORE... 16.40 METROPOLIS... 18.35 SPECIALE: TIM BURTON MANIA... 19.10 PARADISE NOW... 21.00 ROMEO + GIULIETTA... 23.20 COSE DI QUESTO MONDO... 01.05 RITA HAYWORTH... 01.40 LO SGUARDO DELL'ALTRO... 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 16.30 MUCCA E POLLO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 17.55 BEN 10... 18.20 LOONATICS UNLEASHED... 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 19.10 ATOMIC BETTY... 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN... 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 21.00 CAMP LAZLO... 21.25 I GEMELLI CRAMP... 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO... 16.30 WHEELER DEALERS... 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI... 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI... 19.00 CORSE... 20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA... 21.00 VIVO PER MIRACOLO... 22.00 HOMO SAPIENS... 23.00 FASCISMO A COLORI... 24.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA POETA A POETA... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 07.00 VIVA RADIO2... 07.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

CARTOON NETWORK... 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 16.30 MUCCA E POLLO... 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 17.55 BEN 10... 18.20 LOONATICS UNLEASHED... 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO... 19.10 ATOMIC BETTY... 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY... 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN... 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER... 21.00 CAMP LAZLO... 21.25 I GEMELLI CRAMP... 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO... 16.30 WHEELER DEALERS... 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI... 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI... 19.00 CORSE... 20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA... 21.00 VIVO PER MIRACOLO... 22.00 HOMO SAPIENS... 23.00 FASCISMO A COLORI... 24.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA POETA A POETA... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 07.00 VIVA RADIO2... 07.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

DISCOVERY CHANNEL... 16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO... 16.30 WHEELER DEALERS... 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI... 18.00 RAPINE IMPOSSIBILI... 19.00 CORSE... 20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA... 21.00 VIVO PER MIRACOLO... 22.00 HOMO SAPIENS... 23.00 FASCISMO A COLORI... 24.00 AEREI CHE NON VOLARONO MAI... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA POETA A POETA... 20.30 IL CARTELLONE... 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI... 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI... 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 07.00 VIVA RADIO2... 07.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30... 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30... 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2... 07.00 VIVA RADIO2...

ALL MUSIC... 12.00 INBOX... 13.00 MODELAND... 13.30 THE CLUB ON THE ROAD... 14.00 COMMUNITY... 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD... 16.30 ROTAZIONE MUSICALE... 17.00 ROTAZIONE MUSICALE... 18.00 THE CLUB... 19.30 INBOX... 19.30 ALL MUSIC SHOW... 20.00 ROTAZIONE MUSICALE... 21.00 ALL MODA... 22.00 ALL MUSIC SHOW... 23.00 MODELAND... 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL... 07.53 GR SPORT... 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO... 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND... 11.30 FABIO E FIAMMA... 12.10 NESSUNO È PERFETTO... 12.49 GR SPORT... 13.00 28 MINUTI... 13.42 VIVA RADIO2... 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPORATI... 16.30 CONDOUR... 17.00 610 (SEI UNO ZERO)... 18.00 CATERPILLAR... 19.52 GR SPORT... 20.00 ALLE 5 DELLA SERA... 20.35 DISPENSER... 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER... 22.50 VIVA RADIO2... 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2... 02.00 RADIO2 REMIX... 03.00 FANS CLUB... 07.15 PRIMA PAGINA... 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE... 10.00 RADIO3 MONDO... 11.30 RADIO 3 SCIENZA... 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO... 13.00 LA BARCACCIA... 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA... 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE... 15.00 FAHRENHEIT... 16.00 STORYVILLE... 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO... 19.00 HOLLYWOOD PARTY... 19.50 RADIO3 SUITE... 20.00 DA

**TEATRO** Decine d'anni di palco. Professionalità e stima garantite. Ma Barbara è stanca di questi tempi che mortificano l'arte, le capacità e il teatro stesso. Dove troppo spesso c'è la noia...

■ di Maria Grazia Gregori

**B**arbara Valmorin è una di quelle attrici che se non ci fossero bisognerebbe inventarsele. Ma è anche una donna volitiva, caparbia, intelligente, pronta a battersi per le cose in cui crede, a partire dal teatro che è il grande amore della sua vita. Eppure anche lei, che ha ricevuto premi, che ha percorso sulla scena italiana un lungo cammino accanto ai maggiori attori e ai più grandi registi, vive con amarezza e rabbia l'oggi della nostra scena. Ovvio che sia così visto che per Barbara, come per quelli della sua generazione, il palcoscenico è davvero un mondo e le sue amarezze e le sue glorie avrebbe voglia di raccontarle proprio lì. Ma oggi volere non vuol dire potere. La prendo alla lontana e le chiedo se anche per lei, oggi, fare teatro, essere attrice sia un maledetto mestiere. Sta un po' in silenzio: se non parlassimo per telefono mi guarderebbe dal sotto in su, alla sua maniera... Dice: «È un maledetto mestiere perché ti cattura indissolubilmente nel cuore e nella testa e non te ne liberi più. A me pare una specie di psicoanalisi dei poveri, dove vedi la tua anima spiacciata in palcoscenico invece che sul divano. Ma è la mia vita da molto tempo. E pensare che a 13 anni volevo fare la ballerina, ma portavo di nascosto i tacchi a spillo, mi sono storta i piedi e addio danza».

**D'accordo, ma non è maledetto solo per questo, immagino...**

«Beh no, è maledetto perché non dà sicurezza. Una volta l'ave-

# Valmorin: «Noi attori di teatro rottamati»

vi, il mestiere e avevi i riferimenti e i compagni. Oggi ti guardi in giro e vedi che moltissimi, se non proprio tutti, sono nemici non solo del teatro ma anche dell'arte, della conoscenza... e noi siamo lì con un pugno di mosche in mano».

**Però tanti giovani affollano le scuole di teatro. Forse c'è un po' di speranza nel futuro, non credi?**

«Qui tocchi un brutto tasto. I giovani li buttano a fare fiction e noi, che giovani non siamo più, ci hanno rottamato. Il ministro Ferrero dovrebbe impiegare, noi sopravvissuti, a tempo pieno in teatro come un'assistenza, un supporto perché sappiamo ancora, per esempio, che cosa è una quin-

**«I giovani li buttano nelle fiction tv, e non sanno che fare di noi che non siamo giovani»**

ta. Oggi invece un teatro stabile anche se fa spettacoli con una distribuzione numerosa prende i giovani, che costano meno, ma quasi mai uno - per dire - di 45 anni che sa le cose e può comunicare la sua esperienza. Così ti capita che parli con questi giovani, che presa dall'entusiasmo citi Lilla Brignone e Sarah Ferrati e questi ti chiedono chi sono... Ma dove è finito il senso della memoria, della storia, il legame con quello che siamo stati così importante se si fa questa professione? Molti giovani, per fortuna non tutti, vogliono fare soldi subito, andare a *Porta a Porta* o in qualche altro contenitore del genere... No, no il mondo è impazzito... i parlamentari non sanno chi è Mandela, la Consob... Apro la televisione e ti vedo Berlusconi in piazza e mi viene in mente l'Imbianchino di Brecht. C'è di che piangere. Intendiamoci anche Prodi non è che mi faccia impazzire, ma almeno... Come vuoi che non ne risen-



Barbara Valmorin

ta il teatro con il mondo attorno che si ritrova... Così succede che artisti come Massimo Castri non abbiano una casa e che un giovane di qualità come Valter Malosti abbia faticato assai per farsi largo come merita. Se i maestri latitano, vai a teatro e rischi di annoiarti e sempre più difficilmente quello che ti viene dal palcoscenico ti prende la testa per poi scenderti fino al cuore. A me Ronconi ha insegnato proprio questo ed è questo che cerco».

**E allora come reagire a questa situazione senza santi in paradiso e cantando solo su se stessi?**

«Mi sento un po' in fermo biologico: sto lì, in acquario, come i pesci. Seneca diceva che mentre tutto dipende dagli altri il tempo, invece, dipende da noi. Cerco di mettere a frutto il mio, provando a fare le cose in cui credo, mettendomi alla ricerca di soldi, magari. È difficile fare progetti. Ma a marzo, al Nuovo Teatro Colosseo di

Roma, con le due lire che ho trovato farò un testo che un attore, Paolo Musio, ha scritto per me e che si intitola *Renata contro vento*. E alla fine del 2007, al Metastasio di Prato, con Cristina Pezzoli e Alvia Reale daremo vita a un progetto al quale sto lavorando da due anni e mezzo: mettere in scena un testo di Magda Szabo (*La porta*), una scrittrice ungherese che se ne è andata via dall'Ungheria dopo i fatti del 1956».

**Qualcosa si muove dunque. E anche in cinema hai avuto le tue soddisfazioni...**

«Sì, per esempio nel film di Sorrentino *L'amico di famiglia* dove sono una nonna che gioca a bingo che finisce nel cerchio dell'usura, dal quale riesce a liberarsi grazie a una gran vincita. Ma ho girato anche altri film di cui sono contenta come *Le vecchie* di Segre, per esempio. Nel cinema ho un solo rimpianto: aver detto di no a Fassbinder che, vedendomi a Parigi in XX di Luca Ronco-

ni, dove facevo una nazista con le volpi, mi voleva a tutti i costi per *Il matrimonio di Maria Braun*. Ma io ero affascinata da Ronconi e volevo rimanere con lui».

**Mi sbaglio o vivi malissimo il tempo presente?**

«Come vuoi che viva questa fuga collettiva dal presente, questa assoluta mancanza di aggregazione vera dove ognuno è impegnato nel suo piccolissimo «affare» quotidiano? Oggi sembra contino solo internet, l'i-Pod, la tv. Ma dove è andato il pensiero? Intanto però ci sono molti bravi attori disoccupati e pochi cosiddetti divi, che vengono da chissà dove, con compensi stratosferici, pompanti dagli uffici stampa... Allora quando tocco proprio il fondo, mi guardo la cassetta dei funerali di Berlinguer: mi commuove quella gran massa di persone diverse, quel senso di appartenenza... poi vado a dormire sotto la mia coperta che ha disegnato una bella falce e martello...».

**TEATRO** Dall'omicidio di Giuseppe Fava Questa «Istruttoria» è un processo al cuore delle nefandezze mafiose

■ di Aggeo Savioli / Roma

**R**iprende il titolo dal forte dramma di Peter Weiss, noto anche in Italia, *L'istruttoria*, che Claudio Fava ha ricavato dagli *Atti del processo in morte di Giuseppe Fava*, valoroso giornalista e scrittore (Pippo per gli amici, e padre di Claudio), assassinato da sicari della mafia il 5 gennaio 1984, dinanzi alla sede dello Stabile di Catania. Due soli attori in campo, nel sobrio, intenso spettacolo (poco più di sessanta minuti la sua durata), che, dopo aver toccato varie città, ha replicato per qualche sera a Roma, nello spazio decentrato dell'India. Là, nel lavoro di Weiss, si evocava l'orrore dei lager nazisti. Qua, nell'odierna occasione, sono in causa le nefandezze del nostro mondo postbellico, e il coraggio di chi vi si oppone a rischio della propria vita. Claudio Gioè e Donatella Finocchiaro danno dunque corpo e voce a magistrati, avvocati, cronisti, editori, parenti stretti, amici e sodali, testimoni variamente attendibili, gente di vario conto, disponibile al ruo-

**Due soli attori danno voce a chi rischia e sfida i criminali. E sono davvero efficaci**

lo di mantengoli del crimine o di «collaboratori di giustizia» (e viceversa). La sperimentata regia di Ninni Bruschetta scandisce e ordina movimenti e recitazione; mentre un piccolo, agguerrito gruppo musicale, i Dounia, dà all'insieme un timbro dolente o irridente.

Oggi sovrabbonda, nel promuovere cose di teatro, l'uso del termine «evento», ma quando ci vuole ci vuole. La composizione e l'allestimento di questa *Istruttoria* costituiscono un episodio non marginale in una stagione di prosa, ancora ai suoi inizi, che comunque si annuncia scarsa di effettive novità: ne sia lode al regista e agli interpreti, di cui si son già annotati i nomi, e agli altri compartecipi dell'impresa, alla quale si augura una duratura esistenza. Citiamo in particolare Mariella Bellantone, che ha disegnato una scenografia agile quanto pertinente, Metella Raboni (sua la firma degli appropriati costumi), nonché, s'intende, Maurizio Puglisi, produttore.

Si parla ancora molto di «teatro civile», vi si dedicano rassegne e iniziative diverse; sebbene, poi, di tale attributo possa fregiarsi tutta la drammaturgia degna di riguardo, dalla notte dei tempi. Questo di cui vi abbiamo riferito ne rappresenta, certo, un valido esempio. I calorosi consensi tributati all'*Istruttoria* dal pubblico romano, in aggiunta a quelli già raccolti altrove, sono una lampante conferma della bontà del progetto, e della sua realizzazione.



## Festa Neve 2007

### Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altipiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

**Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!”**

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

### Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

### Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

### Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO				
	trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

\*offerta "nel cuore della Festa"

\*\*disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00

**Scelti per voi** **Film**
**The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese**     drammatico

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli...Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola**     storico

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron**     fantascienza

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach**     storico

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood**     guerra

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu**     drammatico

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra**     drammatico

**Roma**

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068541195	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	<b>La sconosciuta</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>La mia super ex-ragazza</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 5)
Sala 2	162	<b>Babel</b> 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 5)
Sala 3	356	<b>Happy Feet</b> 15:15-17:40-20:30-22:45 (€ 5)
Sala 4	512	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:10-17:00-18:50-21:00-22:55 (€ 5)
Sala 5	319	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 5)
Sala 6	244	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 5)
Sala 7	258	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5)
Sala 8	95	<b>Nativity</b> 15:15-17:45-20:30-22:45 (€ 5)
Sala 9	95	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 5)
Sala 10		<b>Il labirinto del fauno</b> 15:20-22:50 (€ 5)
		<b>La sconosciuta</b> 17:30-20:20 (€ 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>Marie Antoinette</b>	15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	<b>Il mio migliore amico</b>	16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 4,5)
Sala 2	200	<b>Nativity</b> 16:10-18:10 (€ 4,5)
	<b>Shortbus</b>	20:30-22:30 (€ 4,5)
Sala 3	135	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 2	200	<b>Le rose del deserto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3	140	<b>Nativity</b> 16:00-18:10 (€ 5)
	<b>Anplagghed al cinema</b>	20:30-22:30 (€ 5)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 4)
Sala 2	220	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:00-18:15-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 4)
Sala 3	99	<b>Le rose del deserto</b> 16:00-18:15-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 4)
Sala 4	119	<b>Conciati per le feste</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5, Rid. 4)
Sala 5	119	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:15-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 4)
Sala 6		<b>Happy Feet</b> 16:00-18:15-20:20-22:40 (€ 5, Rid. 4)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5, Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 4,5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	<b>Water</b>	20:30-22:30 (€ 3,5)
Sala B		<b>A est di Bucarest</b> 20:30-22:30 (€ 3,5)
Sala C		<b>Il segreto di Esma</b> 20:30-22:30 (€ 3,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 2	505	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3	140	<b>Nativity</b> 16:00-18:10 (€ 5)
	<b>Paradiso + Inferno</b>	20:20-22:30 (€ 5)
Sala 4	140	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 5	140	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 6		<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

**Teatri**

<b>Roma</b>	
<b>ACORÀ - SALA A</b>	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
	<b>Riposo</b>
<b>ACORÀ - SALA B</b>	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
	Oggi ore 21.00 <b>PNIMA PIÙ SECONDA FA... Sessant'anni</b> di e con Paolo Buglioni
<b>ACORÀ - SALA B</b>	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
	Oggi ore 21.00 <b>IL PREZZO DEI SOGNI</b> di Federica Bassetti, con Angela Di Sante
<b>AMBRA JOVINELLI</b>	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
	Oggi ore 21.00 <b>O SCARFALIEU</b> di E. Scarpetta, regia di A. Pugliese
<b>ANFTRIONE</b>	via San Saba, 24 - Tel. 065750827
	Domani ore 17.00 <b>Le Baccanti</b> di Euripide, regia di Raffaele Castria
<b>ARCIULLO - SALA ANFITRATTO</b>	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
	<b>Riposo</b>
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
	Oggi ore 21.00 <b>ASSASSINO NELLA Cattedrale</b> di T. Stearns Eliot. Regia di Pietro Carriglio
<b>ARGILLATEATRI</b>	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
	<b>Riposo</b>
<b>ARGOT STUDIO</b>	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
	Oggi ore 21.00 <b>I SONETTI DI SHAKESPEARE</b> diretto e interpretato da Duccio Camerini

<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
	<b>Riposo</b>
<b>BRANCACCINO</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
	Venerdì ore 21.30 <b>UN PAIO D'ALI SOTTO L'ALBERO</b> di e con Valentina Tomada. Regia: Ciro Scalerà
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
	Oggi ore 21.00 <b>LA PRESIDENTESSA</b> con Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli. Regia di Gigi Proietti
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
	Oggi ore 21.15 <b>ORFESTE - ALIENI DELL'INULTO MIO PADRE</b> di V. Alfieri. Regia di L. Saravo
<b>COLOSSEO RIDOTTO</b>	via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
	<b>Riposo</b>
<b>COLOSSEO SALA GRANDE</b>	via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
	<b>Riposo</b>
<b>COMETA OFF</b>	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
	Oggi ore 21.00 <b>MILLENOVECENTOQUARANTATRE</b> di e con Raffaello Fusaro e Andrea Ricciardi
<b>DE' SERVI</b>	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
	Oggi ore 21.00 <b>COME RIMANAMO?</b> scritto e diretto da Luca Monti

<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
	Oggi ore 21.00 <b>E' BRAVO MA NON SI APPLICA</b> con Walter Nanni
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
	Oggi ore 21.00 <b>CINEMATOGRAFO 80 FILM IN 80 MINUTI</b> regia Claudio Insegno
<b>DEI SATIRI SALA B</b>	via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639
	<b>Riposo</b>
<b>DELL'ANGELO</b>	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
	Oggi ore 21.00 <b>CAMERA ARDENTE DAL VIVO</b> scritto, diretto e interpretato da Saverio Raimondo
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ARTAUD</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	Oggi ore 21.30 <b>L'AMLETO DI NATALE</b> scritto e diretto da Fabrizio Montefusco
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	<b>Riposo</b>
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	Oggi ore 21.30 <b>FUORI TEMPO</b> di Ilaria Jovine. Regia di Ilaria Testoni
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
	<b>Riposo</b>

<b>DELLA COMETA</b>	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
	Oggi ore 21.00 <b>ADDIO GORI</b> di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti. Con Alessandro Benvenuti
<b>DELLE MUSE</b>	via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
	Oggi ore 21.00 <b>NATALE IN CASA BUONGIORNO</b> scritto e diretto da C. Natili
<b>DUSE</b>	via Crema, 8 - Tel. 067013522
	<b>Riposo</b>
<b>ELISEO</b>	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
	Oggi ore 20.45 <b>LA MALADIE DE LA MORT</b> di Marguerite Duras, con Fanny Ardant
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
	Oggi ore 19.00 <b>ANTIGONE</b> diretto e interpretato da Giulio Bosetti
<b>ETI TEATRO VALLE</b>	via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
	Domani ore 20.45 <b>BRASL PASS</b> "Misturado branc" - coreografia e regia di Monica Casadei; Sabato ore 20.45 <b>CUBA 2006 LA RIVOLUZIONE ENERGETICA</b> diretto e interpretato da Monica Casadei
<b>EUCLIDE</b>	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
	Venerdì ore 21.00 <b>IL LETTO OVALE</b> di Ray Cooney e John Chapman. Diretto e interpretato da Gigliola Lacava
<b>FLAIANO (SALA GRANDE)</b>	

	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
	<b>Riposo</b>
<b>FLAIANO (SALETTA MARLENE)</b>	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
	<b>Riposo</b>
<b>FONDERIA DELLE ARTI</b>	via Assisi, 31 - Tel. 067842112
	Oggi ore 21.30 <b>METTI UNA SERA A TEATRO</b> con Betta Cianchini
<b>FONTANONESTATE</b>	via Garibaldi, - Tel. 068183579
	<b>Riposo</b>
<b>FURIO CAMILLO</b>	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
	Oggi ore 17.00-22.00 <b>LABORATORIO TEATRALE</b> "L'Improvvisazione": Oggi ore 21.00 <b>REGALANDOMI UN SILENZIO</b> coreografia e scena Annamaria Pasculli
<b>GHIONE</b>	via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294
	Oggi ore 21.00 <b>IL BERRETTO A SONAGLI</b> di L. Pirandello, regia di Nucci Ladogana
<b>GRAN TEATRO</b>	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
	Oggi ore n.d. <b>LEGABUE IN CONCERTO</b>
<b>GRECO</b>	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
	Oggi ore 21.00 <b>IN VOLO CON ZERO</b> di Renato Zero. Regia di Marco Realino
<b>IL PUFF</b>	

	via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
	Oggi ore 22.30 <b>PRONTO... CHI SPA?</b> diretto e interpretato da Lando Fiorini
<b>IL SISTINA</b>	via Sistina, 129 - Tel. 064200711
	Oggi ore 21.00 <b>E' PERMESSO</b> di Vaime, con E. Montesano; Oggi ore 17.30 <b>GERONIMO SYLTON</b> spettacolo per ragazzi
<b>IL VASCELLO</b>	via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
	Oggi ore 21.00 in Sala Uno <b>MISHELLE</b> di Sant'Oliva scritto e diretto da Emma Dante
<b>INDIA</b>	Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 066840061
	Oggi ore 21.00 <b>L'orso - Una domanda di matrimonio</b> di A. Cechov. Regia di F. Saponaro
<b>INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE</b>	via Taro, 14 - Tel. 068416057
	Venerdì ore 21.30 <b>SESSANT'ANNI FANNO STRANO</b> di e con Salvatore Mazza
<b>LA COMUNITÀ</b>	via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
	Lunedì ore 21.15 <b>DONNE VELOCITÀ</b> Pericolo scritto e interpretato da E. Syllos Labini
<b>LE MASCHERE</b>	via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
	Oggi ore 16.30 per le scuole <b>BUON NATALE, MR. SCROOGE</b> scritto da Gabriela Praticò. Prenotazione obbligatoria allo 0658330817

<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>A casa nostra</b> 16:15-18:10-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala 2	<b>La Gang del bosco</b> 16:30 (E 4,5)
<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 18:10-20:30-22:30 (E 4,5)	
Sala 3	<b>Requiem</b> 18:10-20:30-22:30 (E 4,5)
<b>Azur e Asmar</b> 16:30 (E 4,5)	
Sala 4	<b>Quale amore</b> 16:15-18:15-20:30 (E 4,5)
<b>Mille miglia...lontano</b> 22:30 (E 4,5)	
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Il mio migliore amico (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5)
Sala B	93 <b>Cuori (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Ecce Bombo</b> 16:15-18:15-21:00 (E 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:15 (E 5,5)
<b>Nativity</b> 20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala 3	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5)

<b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 2	95 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 3	50 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Grizzly Man</b> 18:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>CINERASSEGNA</b> 20:30	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Il mio migliore amico</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)	
Sala 2	<b>Shortbus</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 3	<b>Ecce Bombo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 4	<b>A casa nostra</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>La sconosciuta</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,5)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 4,5)	
<b>Conciati per le feste</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 4,5)	
<b>Happy Feet</b> 15:30-18:00-20:15-22:15 (E 4,5)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:30-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>Nativity</b> 16:00-18:15 (E 4,5)	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 20:20-22:30 (E 5)	

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:45-21:45 (E 5)
Star 2	409 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:10-17:10-19:10-21:05-23:00 (E 5)
Star 3	181 <b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:40-18:45-20:50-22:55 (E 5)
Star 4	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5)
Star 5	219 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:20-18:20-20:35-22:50 (E 5)
Star 6	119 <b>Nativity</b> 16:00-18:15 (E 5)
<b>La mia super ex-ragazza</b> 20:40-22:55 (E 5)	
Star 7	198 <b>Happy Feet</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Star 8	90 <b>Conciati per le feste</b> 16:20-18:30-20:45-22:45 (E 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Il mio migliore amico</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 20:00-22:30 (E 4)	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>La rose del deserto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 3	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Il labirinto del fauno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Verde	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 17:40 (E 5,50)

<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 20:20-22:45 (E 5,50)	
Sala 2	133 <b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 17:40-20:30-22:50 (E 5,50)
Sala 3	133 <b>Nativity</b> 17:20-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 4	133 <b>Anplagghed al cinema</b> 17:45-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 5	135 <b>La mia super ex-ragazza</b> 22:50 (E 5,50)
<b>Paradiso + Inferno</b> 17:30-20:00 (E 5,50)	
Sala 6	135 <b>Happy Feet</b> 17:40-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 7	133 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 20:10-22:40 (E 5,50)
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 17:50 (E 5,50)	

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 2	217 <b>Happy Feet</b> 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 80	<b>Conciati per le feste</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Happy Feet</b> 16:30-18:30 (E 4)
<b>Anplagghed al cinema</b> 20:30-22:30 (E 4)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>Le rose del deserto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698961006	
Sala 1	292 <b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>Happy Feet</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
<b>Anplagghed al cinema</b> 20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 06987996	
Sala 1	584 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:40-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 <b>Happy Feet</b> 17:40-20:10
<b>Il labirinto del fauno</b> 22:30	

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Conciati per le feste</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Nativity</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Marie Antoinette</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Happy Feet</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b> 14:45-17:15-19:45 (E 5,5)
<b>Paradiso + Inferno</b> 22:15 (E 5,5)	
<b>Happy Feet</b> 16:00-18:30-21:00 (E 5,5)	
Sala 3	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 4	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 5	<b>Conciati per le feste</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 6	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 7	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 8	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:30-16:50 (E 5,5)
Sala 9	<b>Nativity</b> 19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 10	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Anplagghed al cinema</b> 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Il labirinto del fauno</b> 13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Conciati per le feste</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Il diavolo veste Prada</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Le rose del deserto</b> 13:30-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Babel</b> 13:50-16:45-19:40-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Happy Feet</b> 14:30-16:45-19:05-21:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 13:00-15:00-17:20-19:25-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 14:00-16:00-18:20-20:25-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Anplagghed al cinema</b> 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Happy Feet</b> 13:45-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 3,9)	

Sala 3	446 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:50-18:05-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Nativity</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	
Sala 1	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:10-18:30-20:40-22:50 (E 5,5)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b> 16:50-19:10-21:40 (E 5,5)
Sala 3	<b>Il mio migliore amico</b> 15:10-17:20-19:30-21:50 (E 5,5)
Sala 4	<b>Il labirinto del fauno</b> 17:00-19:40-22:20 (E 5,5)
Sala 5	<b>Paradiso + Inferno</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 6	<b>Nativity</b> 17:10-19:30-22:10 (E 5,5)
Sala 7	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 8	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5,5)

<b>Shortbus</b> 13:50-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Marie Antoinette</b> 14:45-17:20-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Paradiso + Inferno</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Nativity</b> 13:00-15:10-17:15-19:20-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>La mia super ex-ragazza</b> 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Tu, io e Dupree</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Happy Feet</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Conciati per le feste</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Happy Feet</b> 15:45-18:05-20:25-22:35 (E 5)	
<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5)
<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Verde	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Happy Feet</b> 16:30-18:30 (E 4,5)	

## ORIZZONTI

**CRESCE** quando la politica non sa più trovare la mediazione tra la ragione e l'interesse, si nutre di leaderismo e trae forza dalla debolezza della cultura politica di un governo. Ecco come, dopo la prima Repubblica, è nata questa deriva

■ di Michele Prospero

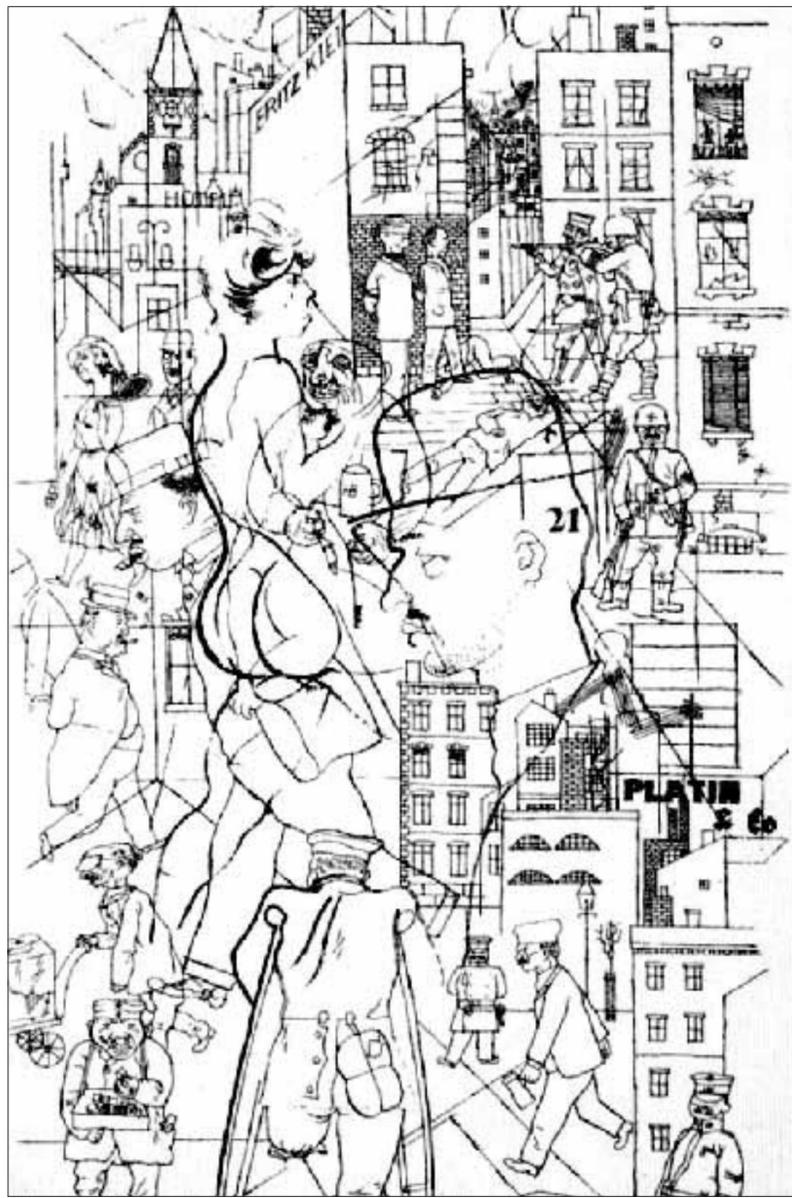
# «Normale» e pericolosa La mala pianta del populismo

**T**orna la piazza di destra a tuonare contro il regime. I sondaggi vengono invocati per contrapporre un paese reale vessato a un governo degli abusivi che mette rapacemente le mani nelle tasche dei cittadini. Ogni categoria economica si ribella alla legge finanziaria e si aggrappa al suo interesse particolare ritenuto gravemente minacciato. Uno scontro senza tregua sembra in atto tra politica e società. Scenari già visti di una deriva demagogica dell'opposizione che annulla i dati reali e ricorre alle promesse del marinaio. Ma anche le solite difficoltà di conciliare in maniera efficace l'azione di governo e la costruzione del consenso sociale. Una nuova emergenza democratica all'insegna del populismo? Il concetto di populismo ha assunto un significato largamente spregiativo e si usa più per stigmatizzare un atteggiamento irrituale che per comprendere un processo politico dai risvolti inquietanti. Il rischio che il suo uso incontrollato comporta è perciò quello di censurare ogni manifestazione politica che si discosta dallo schema asfittico di Schumpeter di una democrazia competitiva riservata solo alla libera concorrenza per la leadership. In molta letteratura politologica americana populismo in effetti è tutto ciò che si allontana dall'elitismo democratico che prevede solo capi che si giocano tra loro il potere di decidere. Questa nozione alquanto generica, che vede populismo in ogni declinazione non proceduralistica della democrazia (e quindi nei movimenti, nell'associazionismo della società civile), è inadatta a cogliere il pericolo reale che le inclinazioni populistiche comportano nella tenuta dei sistemi politici. Occorre una nozione più ristretta e incisiva per catturare il terreno specifico su cui radica il populismo odierno. Una pregnante definizione di Huntington inquadra il populismo come una tendenza unilaterale a esaltare la solitudine di un capo che si rapporta da vicino alla massa senza avvalersi di momenti istituzionali e partitici di mediazione. Proprio questa pretesa di accorciare ogni distanza è l'accezione migliore per cogliere i processi di erosione sotterranea dei sistemi politici contemporanei. Una inclinazione a enfatizzare l'immagine del leader come titolare supremo di un potere senza controllo si è diffusa in Italia negli anni novanta, a ridosso di eventi traumatici che hanno travolto i soggetti storici della mediazione (partiti e parlamento). Gli ultimi quindici anni dell'Italia repubblicana sono di fatto in gran parte anni di populismo trionfante e di essiccamento degli spazi della rappresentanza. La transizione italia-

**In questi ultimi quindici anni dell'Italia repubblicana abbiamo visto essiccare gli spazi della rappresentanza**



na finora ha veicolato in maniera confusa dalla imbalsamata democrazia dei partiti a una effervescente età della videopolitica. Il populismo in questi anni ha contagiato tutte le culture istituzionali alla ricerca spasmodica di un leader da collocare al posto di comando in quanto unto dal popolo sovrano e non più controllabile. Sulla base di una fantasiosa etica del maggioritario è stata costruita una leggenda della democrazia immediata che elegge direttamente un capo (il cui nome compare anche sulla scheda elettorale) e non tollera più interferenze di sorta. Questa declinazione caricaturale di una democrazia del mandato che affranca il leader scaltro dal



parlamento lento, dai partiti pesanti, dagli organi di garanzia è la forma peculiare e più insidiosa di populismo contemporaneo. Nella storia lunga dell'antipolitica, così presente nella vicenda italiana, sono riscontrabili tante altre forme di populismo. Già in Manzoni si parla di «politiconi» maestri dell'arte della finzione, dell'artificio e nemici dell'autenticità, della trasparenza, della semplicità. E nel commediografo Guglielmo Giannini la gente comune, il cetto medio è contrapposto al professionismo politico parassitario e depositario di potenze arcane. Il populismo può dunque lievitare su una antica tradizione italiana ostile all'idea stessa di politica e su un debole civismo democratico che declina ogni etica della responsabilità. Ma quello oggi dominante non incarna solo una generica vocazione antipolitica. Esprime una volontà di semplificazione estrema del quadro istituzionale che tolga di mezzo ogni inciampo procedurale, ogni assemblea, ogni soggetto organizzato che faccia ombra alla splendida solitudine del leader.

Carlo Tullio Altan ha letto acutamente l'intera vicenda dell'Italia moderna come un alternarsi pendolare di fasi di sonnolento trasformismo e di momenti di nervoso populismo dai risvolti autoritari. Oggi, ed è il dato di novità più significativo, queste due forme non si alternano, coincidono strettamente. La ragione è che il trasformismo, che indica una condizione di sfarinamento delle rappresentanze e di completa smobilizzazione dei soggetti collettivi, non trova più argini solidi dopo il collasso dei partiti classici. Il populismo diventa così una condizione normale di una politica che non dispone di organizzazioni, cultura e adotta i codici dei media

ed inasprisce il lessico, semplifica i temi, banalizza il messaggio. Il populismo celebra il suo trionfo assoluto quando compare una politica che si rivolge a un distratto e indifferenziato pubblico che è sensibile solo ai richiami simbolici forti e aggressivi. Due forme di populismo oggi convergono nelle culture della destra. La prima è di stampo etnico-identitario e inventa radici comunitarie minacciate dalle culture altre per chiamare alla mobilitazione intensa. La sua lotta si rivolge contro le moschee che oscurano la purezza identitaria di una comunità di terra e di fede. La seconda è d'impronta aziendalistico-mediatrice ed identifica nel capo un oggetto di culto cui tributare acclamazione e obbedienza. Il suo lessico denuncia brogli, accusa la degenerazione del governo in regime e invoca i riti purificanti della piazza nel rigetto di ogni politica della responsabilità e del limite.

Questo populismo costituisce di sicuro una minaccia insidiosa soprattutto perché opera nel vuoto delle mediazioni. La forza del populismo sta nella debolezza della cultura politica del governo «normale». A fronteggiarsi oggi sembrano essere una destra che rinuncia alla serietà della proposta e un governo che assume il generale e la responsabilità come parametro solo tecnico rispetto al quale si scontrerebbero solo difficoltà di comunicazione. Il «generale» che non viene percepito come tale non è un vero «generale». L'anelito mancante nell'azione di governo è costituito proprio da una robusta politica delle mediazioni capace di diffondere un senso del generale nei soggetti sociali. Per battere il populismo incalzante la ricetta c'è. E prevede forti partiti strutturati, soggetti radicati e con identità. Essenziale è poi un rilancio sistemico della

**Per battere il populismo ci vogliono forti partiti strutturati, soggetti radicati e con identità e un rilancio del Parlamento**



rappresentanza e del parlamento nella geografia dei pubblici poteri. Senza il ritorno alle mediazioni il populismo non ha più rivali credibili. Sembrano per questo insinuarsi passivamente nella deriva populista in atto le velleità di aprire una ennesima stagione di grandi riforme all'insegna dell'elezione diretta del sindaco d'Italia. Populismo e leaderismo sono due facce della stessa medaglia. Occorre un mutamento radicale di cultura politica per rivoltare in profondità il terreno su cui ha attecchito la mala pianta del populismo. Questa mala pianta, che rischia di

## EX LIBRIS

*Anche per il lavoro degli uomini non ci sono più disoccupati: solo esuberanti*

Zygmunt Bauman

## TOCCO E RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Il populismo? È doc o light

**Populismo light.** «Avanza un'ondata populista, solo il Pd la può fermare». Così Giuliano Amato su *Repubblica*. Affermazione incomprensibile. Intanto il populismo non è un pericolo a venire, in attesa di un Pym Fortuny italiano. Ma una realtà ben impiantata in Italia. Quel Pym Fortuny già c'è, *mutatis mutandis*. Si chiama Berlusconi! Semmai si può immaginare che proprio la sinistra, a forza di confondersi idealmente e praticamente col centro, generi una sinistra radicale ancor più radicale, e populista. Come in Olanda e in Germania. E quanto al Pd che Amato invoca, c'è il rischio che finisca con l'essere un tipico partito/post-partito populista. Populista light: partito leaderistico, notabile, trasversale, acciappatutto. E pure rissoso, trasformista, post-laico, plebiscitato da gazebo, primarie e sondaggi. Con gruppi dirigenti oligarchici, che movimentano il «basso» a seconda dei casi. Ecco, questo *populismo light*, da partito «disossato» (parola di Amato) sarebbe una manna per una destra a baricentro identitario forte (*individualismo proprietario diffuso*). E una jattura per noi. Sarebbe la brutta copia, debole, del male che si intende combattere. Rischiamo di consegnare la «gente» - anche quella nostrana - a quegli altri. Cosa che è già avvenuta 2 volte. E che rischia di ripetersi. In assenza di una *sinistra riformista di massa*, sempre più diluita «all'americana» e post-socialista. **Classe non è acqua.** Già, non sarà più la classe generale, ma sono 8 milioni gli operai, 5 nell'industria e tre altrove. La metà dei lavoratori dipendenti! Con buona pace della sociologia d'accatto «liberal», che decretò la sparizione operaia. Laddove invece muta mansionario e distribuzione della forza lavoro, e con aumento però dei salariati, sotto forma di precariato e piccole partite Iva. Sicché dopo averli mandati in paradiso, li mandammo all'inferno gli operai. Negandone in tronco l'esistenza... E poi dice che si buttano a destra! **Concetto incivile.** «Identità cristiana non è concetto religioso o clericale, ma affermazione civile». Parola e concetto di Casini sul *Corsera*. Che reclama identità tra *civitas* e *religio*. Parola e concetto *in-civili*.



condurre verso una malattia mortale della democrazia italiana, consiste proprio nell'accoppiata di populismo e leaderismo estremo con cui ci si è illusi di offrire una risposta solida alla eclisse della prima repubblica. Su questa via scivolosa, che in nome della governabilità sacrificava la rappresentanza, non è stato risolto l'enigma della crisi italiana. Ogni pretesa di buon governo, ogni politica che si faccia carico del generale, che coltivi cioè pensieri lunghi sulla funzione nazionale, si scontra con l'autorappresentazione caparbia di ciascun ceto sociale che non intende perdere terreno. Quando però la politica non sa più trovare la mediazione tra la ragione e l'interesse, il populismo ha già vinto. L'innovazione di cultura politica che appare non più rinviabile è quella che consente di uscire dalla gracile alternativa tra calda demagogia e asettica competenza. Tecnicismo e populismo in realtà sono del tutto speculari. Condividono entrambi l'avversione per le mediazioni, diffidano sulla possibilità di costruire un senso del generale partendo dagli interessi sociali, vedono nella politica e nella rappresentanza un ostacolo.

## Cosa leggere

**Populismo e trasformismo nella storia d'Italia**

C. Tullio Altan Feltrinelli

**La padania promessa**

R. Biorcio, Il Saggiatore, 1997

**Fra Lega e Chiesa**

R. Cartocci Il Mulino, 1994

**Postdemocrazia**

C. Crouch Laterza, 2003

**Ordinamento politico e mutamento sociale**

S. P. Huntington Angeli, 1975

**Populismo e democrazia**

Y. Mény e Y. Surel Il Mulino, 2001

**Democrazie e democratizzazioni**

L. Morlino Il Mulino, 2003

**Storia d'Italia e crisi di regime**

M. L. Salvadori Il Mulino, 1996

**Il populismo**

P. Taggart Città aperta, 2002

**L'Italia populista**

M. Tarchi Il Mulino, 2003

**Democrazia e populismo**

J. Lukacs Longanesi, 2006

In questa pagina tre opere dell'artista tedesco George Grosz (1893-1959)

**INCONTRO** con Jack Zipes, esperto di narrativa per l'infanzia: «Proponiamo ai ragazzi storie che mettono in discussione l'esistente e stimolano il senso critico. Come la fiaba di Shrek»

di Luca Baldazzi

**S**adici e violenti? Peggio ancora: omologati. Sono così i personaggi della maggioranza dei videogiochi in commercio, secondo una ricerca pubblicata dal Centro nazionale di documentazione sull'infanzia e adolescenza di Firenze. Che ha analizzato un campione di cento games in vendita in Italia, per scoprire che gli eroi delle storie «multi-livello» proposte ai nostri figli sono quasi tutti maschi e ricchi. Non solo: vivono in mondi virtuali rigidamente classisti. E lo scopo del gioco è sempre lo stesso: raggiungere una maggiore ricchezza o un maggior potere. L'editoria per ragazzi è sempre più «prodotto multimediale». Meno libro e più videogame, film, dvd. Ma quali trame sta raccontando? Ha fatto scandalo *Rule of Rose*, il gioco horror dove un gruppo di perfide bambine tortura una adolescente. Ma cosa dire - solo un esempio - di *Oro e gloria*, la strada per El Dorado, dove unica motivazione dei protagonisti è il desiderio di arricchirsi a tutti i costi? Per Jack Zipes, uno dei massimi studiosi mondiali di narrativa per l'infanzia, siamo saturi di storie che suscitano «scandalo e vergogna». Ma la let-

# Le fiabe sovversive che fanno bene ai bambini

teratura per ragazzi davvero «sovversiva» è un'altra. E per fortuna non è morta. «Sono i romanzi e i film che abbondano di cultura. Quelli che raccontano in modo realistico e critico i problemi in famiglia e a scuola, la sessualità, l'ordine sociale». Americano, docente all'Università del Minnesota, traduttore in inglese della *Grammatica della fantasia* di Rodari, Zipes è la voce fuori dal coro che in passato non ha risparmiato critiche al fenomeno Harry Potter e anche a Walt Disney, bollato come «un restauratore che ha addomesticato il genere della fiaba e ne ha ripristinato gli elementi più conservatori». Delle fiabe di ieri e di oggi discute nel suo ultimo libro

## I videogame sono dannosi quando veicolano solo violenza e brama di denaro

Chi ha paura dei fratelli Grimm?, appena uscito in Italia per Mondadori. E ne parlerà presto a Bologna, dove l'Università lo ha invitato a tenere un ciclo di lezioni.

**Professor Zipes, i videogiochi sono le fiabe del nostro tempo?**

«Non è tanto questione del formato, ma del tipo di storie che si raccontano. In gran parte i videogames, in Italia come negli Stati Uniti, propongono una visione brutale e stupida. Rafforzano il concetto che i maschi sono al centro del mondo, e che la meta di ogni lotta è acquisire il potere.



Un'illustrazione di Serena Riglietti da «The Wizard of Oz» (Ta Chien Publishing Co.)

Ma dobbiamo aspettarci altro? Le stesse regole perverse valgono nel mondo reale dello sport o in quello della politica. Con i risultati che sappiamo: maschilismo nelle istituzioni, società violenta e purtroppo guerra dopo guerra. Giocando, controllando un personaggio virtuale e i destini di altri, gli adolescenti hanno un senso del potere illusorio. Il problema è se vorranno questo potere nella realtà, più tardi, quando diventeranno adulti».

**Quali narrazioni si possono contrapporre a questo modello dominante?**

«La fiaba non è mai "senza tem-

po", ma legata in ogni epoca alla società in cui fu creata, o meglio codificata per iscritto. Nel corso della storia, da Basile e Perrault in poi, c'è sempre stata un'alternanza: racconti "di civilizzazione", che insegnano come integrarsi nei codici e nelle gerarchie della società, e racconti "di sovversione", che invece mettono in discussione l'ordine esistente e stimolano il senso critico dei giovani lettori. Pensi al *Mago di Oz* di Baum: i personaggi principali non sono competitivi né sfruttatori, non vanno alla ricerca del denaro né del successo».

**E oggi esistono ancora fiabe**

**«sovversive»?**

«Certo. Anche se per l'industria culturale i bambini sono considerati consumatori al pari degli adulti, per fortuna sopravvive una tendenza sovversiva fra tanti scrittori e registi. Penso a nostri autori come Francesca Lia Block, Jon Scieszka, Jane Yolen, Donna Jo Napoli, Gregory Maguire, ad inglesi come Babette Cole e Philip Pullman, alla vostra Bianca Pitzorno. E nel cinema penso ai due film di *Shrek*, a registi come Michel Ocelot, Hayao Miyazaki, Jan Svankmajer e Michael Sporn».

**Editoria multimediale**

**significa più immagini, meno lettura e ascolto. Quali conseguenze ha questo sull'immaginario dei ragazzi?**

«Oggi i bambini e i ragazzi leggono il mondo come spettacolo. Già nel 1967 Guy Debord ha cominciato a spiegare il fenomeno: nella *Società dello spettacolo* la vita, tutta l'esperienza reale, è mediata dal nostro rapporto con i prodotti multimediali. L'illusione è la realtà. E per leggere questa realtà ci vuole un'educazione nuova, sottile e politica. Il problema è che le istituzioni, Stato e Chiesa, non vogliono quest'educazione. L'omogeneizza-

## Il master

Un master per diventare «esperti in editoria multimediale per l'infanzia e l'adolescenza». È il primo corso del genere in Italia: lo promuove la Facoltà di Scienze della formazione di Bologna e saliranno in cattedra, oltre a Jack Zipes, scrittori e studiosi come Gianni Celati, Ermanno Cavazzoni, Dieter Richter, Antonio Faeti. La direttrice del corso è Emy Beseghi, docente di Letteratura per l'infanzia: «Abbiamo voluto rispondere - spiega - ad un'esigenza posta dagli stessi editori per ragazzi: la produzione è in continua espansione, si moltiplicano i formati e le tecnologie, le abitudini di lettura dei giovanissimi cambiano con rapidità. C'è bisogno di professionisti dell'editoria in grado di valutare e scegliere tra la gran varietà di proposte, tra cui anche i prodotti multimediali. Tenendo a mente che l'infanzia, grande consumatrice di storie, non può essere lasciata sola ad affrontare le insidie di una crescente omologazione». Le iscrizioni al corso si chiudono il 2 gennaio. Info: [www.unibo.it](http://www.unibo.it).

lu.ba.

zione dei bambini (e degli adulti) serve per mantenere il loro potere e impedire alla gente di vedere in modo critico le contraddizioni della società. Benjamin ha chiamato questo processo «estetizzazione della politica». Per fortuna tanti bambini imparano comunque da se stessi a leggere questo mondo complesso, perché sono dotati e abituati a vivere nel mondo dello spettacolo multimediale. Loro possono giocare e cambiare le immagini. Per vedere le contraddizioni e cambiare il mondo, se vogliono. È una questione di integrità e di educazione».

**SALDI D'AUTUNNO E AFFARI DI PRIMAVERA.** solo per chi prenota dalle ore 11 di mercoledì 13/12 alle ore 20 di giovedì 14/12, **AURUM** offre nei villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi, ed in più bambini e ragazzi fino a 18 anni sono **GRATIS**. Puoi arrivare di domenica e mercoledì con soggiorni di 3,4,7,10 e 11 notti. **Non farti rubare il posto, chiama subito al numero 199.155.760 o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)**

**G.H. PUNTA LICOSA**  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 150
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 360
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 130
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 160
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 260
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 190
dal 22/04/07 al 27/05/07	7	€ 250
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 290

**VILLAGGIO DEI PINI**  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 360
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 290
dal 22/04/07 al 27/05/07	7	€ 270
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 290

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 18/03/07 al 11/04/07	7	€ 120
dal 11/04/07 al 13/05/07	7	€ 120
dal 13/05/07 al 27/05/07	7	€ 180
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 200

**Suisse Thermal Village**  
*Ischia*  
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 180
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 630
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 245
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 350
dal 11/04/07 al 18/04/07	7	€ 220
dal 18/04/07 al 06/05/07	7	€ 280
dal 06/05/07 al 20/05/07	7	€ 350
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 380

**Hotel Ischia & Lido**  
*Ischia*  
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 530
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 320
dal 18/03/07 al 04/04/07	7	€ 245
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 350
dal 11/04/07 al 18/04/07	7	€ 260
dal 18/04/07 al 20/05/07	7	€ 380
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 420

**BAIA PARELIOS RESORT**  
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 13/05/07	7	€ 120
dal 13/05/07 al 27/05/07	7	€ 180
dal 27/05/07 al 03/06/07	7	€ 240

**VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE**  
*Favignana*  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 180
dal 04/04/07 al 11/04/07	7	€ 200
dal 11/04/07 al 22/04/07	7	€ 190
dal 22/04/07 al 13/05/07	7	€ 220
dal 13/05/07 al 03/06/07	7	€ 260

**VILLAGGIO TRITON**  
*Sellia Marina - Calabria*  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	NOTTI	PREZZO
dal 23/12/06 al 28/12/06	5	€ 90
dal 28/12/06 al 02/01/07	5	€ 200
dal 02/01/07 al 07/01/07	5	€ 60
dal 01/04/07 al 11/04/07	7	€ 180
dal 20/04/07 al 03/05/07	7	€ 120
dal 03/05/07 al 13/05/07	7	€ 99
dal 13/05/07 al 20/05/07	7	€ 120
dal 20/05/07 al 03/06/07	7	€ 160

**Grand Hotel Olympic**  
In Via Cola di Rienzo ROMA  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO  
dal 13/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

**SPECIALE PANTELLERIA:** Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair  
L'offerta è a persona, 7 notti comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.  
Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 23/06/07 € 240. albergo+volo+transfer.

**PASQUA VOLO GRATIS**  
14 giorni dal 07/04/07 al 21/04/07 29 euro al giorno a persona e volo+transfer gratuiti.

**VILLAGGIO PUNTA FRAM** (Pantelleria - Sicilia)  
A picco sul più bel mare del Mediterraneo

dal 14/04/07 al 21/04/07	€ 300
dal 21/04/07 al 19/05/07	€ 350
dal 19/05/07 al 09/06/07	€ 400
dal 09/06/07 al 23/06/07	€ 500

**Pacchetto volo + transfer 75 euro a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro).**  
Pisa - Alghero: volo + transfer 67 euro a persona, a tratta, comprensivo di tasse e spese.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

**SPECIALE** in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**  
**SPECIALE VOLO:** 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

L'offerta Hotel è a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Paraelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno). L'offerta di Capodanno include animazione, mini club e gran cenone (escluso il G.H. Olympic).  
G.H. Olympic prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.  
L'offerta è valida solo per chi prenota dalle ore 11 di mercoledì 13/12 alle ore 20 di giovedì 14/12

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI** Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

## Cara **U**nità

### La Binetti e l'astrazione di certi valori

Cara Binetti, non abbiamo bisogno di carità per i fratelli che sbagliano su questioni fondamentali come la famiglia o la bioetica, ma di istituzioni che sappiano canalizzare le nuove forme di esistenza emergenti nella società. È sbagliato dire che va rifiutata la richiesta di Welby per evitare il pericolo di abbandono terapeutico: Welby ha semplicemente valori diversi da quelli di Binetti, e ci vogliono leggi e istituzioni capaci di garantire la libertà di scelta di tutti. Discorso analogo vale anche per la famiglia e per gli altri temi bioetici. In nome di valori non negoziabili che presumono validi per tutti i cattolici ostacolano la nascita di questa libertà. Per questo che cresce il malumore verso la dottrina cattolica. Ma è fuori luogo fare del vittimismo: le vittime vere sono i cittadini che subiscono i danni derivanti dalle mancate riforme (vedi per tutti, il divorzio breve) per l'ossequio dei cattolici a valori ormai tanto astratti da essere diventati veri e propri fetici.

Maurizio Mori

### La senatrice lo amette: non ha capito il programma dell'Unione

Cara Unità, la lettera di Paola Binetti pubblicata ieri è molto istruttiva: 1) non ha capito la parte del programma dell'Ulivo sulle coppie di fatto e la traduce nel più tradizionale modo di essere della Chiesa: i principi cristiani sono legge per tutti (esempio: no all'uso del profilattico anche nei paesi in via di sviluppo anche se poi si muore di fame e di Aids); 2) Welby deve aspettare e quanto ha potuto ha deciso che la ricerca scientifica non va fatta. Dichiaro che fa fatica a collegare i suoi valori alla concretezza delle persone e forse questo potrebbe indicare che non è escluso che un giorno il collegamento avvenga e che smetta di essere fondamentalista; nel frattempo non esita a raccogliere, ovunque siano, i voti che possono vincolare le leggi ai suoi valori. A tutto ciò fa riscontro la nostra posizione indecisa a tutto (se la ministra Turco si fosse dimessa il processo di Paola Binetti sarebbe stato accelerato!) e la scelta di fare un partito a prescindere dai valori e con gli iscritti che possono solo approvare altrimenti è un salto nel buio: ma che bella prospettiva!

Pasquale Ruzza, Roma

### Partito democratico: bisogna ripartire dalle primarie

Caro Padellaro, ho apprezzato molto il suo editoriale. Desidero fare alcune considerazioni anch'io, da con-

vinto ulivista e da sostenitore del partito democratico. Ho ascoltato le parole di Veltroni lunedì a Milano, le proposte di Sarfatti accolte dal sindaco di Roma, di far partire dalla base, da un movimento ampio la costituzione di questo nuovo movimento: a mio avviso, bisogna partire dalle primarie, da milanese, e da giornalista che ha fatto per anni il cronista, avverto che c'è questa volontà tra la popolazione. Quanto ai disagi e alle proteste sulla manovra, ritengo che ciò sia dovuto al fatto che non è stata presentata punto su punto nei diversi settori, dalla fabbriche ai commercianti, agli artigiani, alla folla di precari, ai pensionati ecc. ecc. si sono sentiti solo i megafoni della cosiddetta casa delle libertà del padrone, megafoni che hanno messo in evidenza solo parti, stralci (estrappati dal contesto) di una finanziaria che, viceversa, farà sentire tutti i suoi effetti positivi in corso di esecuzione, a partire dal nuovo anno. Bisognerebbe che il governo e la maggioranza compatta procedessero a un'informazione vera. conditudo il commento di Prodi dopo i fischi e le contestazioni al Motor show.

Lionello Bianchi, Milano

### Fischi e disincanto: dove vanno i giovani dell'Ulivo

Cara Unità, mi pare che dal centrosinistra venga una generale sopravvalutazione del significato di manifestazioni come quella di Roma del 2 dicembre (per il numero dei partecipanti? e allora, quella del Circo Massimo con Cofferati di qualche anno fa,

cos'è stata?) e, invece, un'altrettanto generale sottovalutazione, come ha fatto il diretto interessato Prodi, di altre, come appunto quella del Motorshow di Bologna. A me personalmente interessa molto di più quest'ultima, perché mi sembra sintomatica di un malessere diffuso fra i giovani (alle ultime elezioni, secondo tutti i rilevamenti, hanno votato in maggioranza per il centrosinistra) e, soprattutto, del disincanto con cui i giovani guardano al mondo politico in generale, in questo non facendo troppe distinzioni fra destra e sinistra. Nella fattispecie credo che la tassazione di auto e moto prevista in finanziaria, nella logica di «fare cassa», non abbia contribuito a rasserenare gli animi dei giovani. Ritengo che i politici del centrosinistra dovrebbero iniziare a preoccuparsi, riflettendo soprattutto sull'immagine non certo positiva che di sé ha dato la coalizione, nonché il governo, in questi primi otto mesi di legislatura. Non voglio rifare l'elenco delle cose negative, ma tutti i distinguo, i personalismi, la sensazione data da molti uomini politici del centrosinistra e rappresentanti del governo di preoccuparsi più del loro «orticello», della loro «bottega», non hanno certo portato acqua al nostro mulino, tutt'altro. Ma dove si è raggiunto il massimo del parossismo è stato nelle discussioni, assurde ed incomprensibili per «la gente», sulla finanziaria! Credo che mai in politica sia accaduto che un governo e una coalizione siano riusciti nella incredibile «impresa» di trasformare un'occasione, da cui si sareb-

bero dovuti ricavare solo consensi, in un clamoroso «flop», con una perdita di consenso quale mai si era vista prima! Tra l'altro, sarebbe tempo di dire che cosa si farà dei 37 miliardi di euro di maggiori entrate realizzate dal fisco nell'anno corrente.

Silvano Fassetta

### Quel che dicono i giovani del «manifesto»

Caro direttore, nell'ampio servizio che Roberto Cotroneo ha dedicato domenica scorsa al manifesto, tra alcune inesattezze - probabilmente dovute a banali incomprensioni che possono nascere nel corso di una lunga conversazione - ve ne è una più grave che mi attribuisce un giudizio per cui i redattori più giovani di questo giornale sarebbero "i meno disponibili" a rilanciare la diversità giornalistica del manifesto. Facendo pensare in questo modo a una loro presunta omologazione al giornalismo "di quotidiani tutti uguali tra loro", come si afferma in altra parte dell'articolo. Non penso questo, semmai avevo cercato di spiegare - evidentemente in modo inadeguato - come il manifesto sia alle prese, tra le altre cose, con il problema di rinnovare la propria originalità e di quanto ciò sia difficile per un collettivo così composito per storie e sensibilità. Ma questa è tutt'altra cosa di un conflitto generazionale.

Gabriele Polo

## SAGOME

FULVIO ABBATE

# Lacrime d'emozione per Salvador Allende

Per trovare un'emozione vera, per trovare le lacrime (altrettanto vere) ho dovuto rivedere l'ultima foto di Salvador Allende nel suo palazzo della Moneda, l'elmetto in testa, pistola in pugno e quel maglione «anni Settanta» sotto la giacca, e i compagni della scorta personale che gli stanno intorno con i mitra imbracciati. È in quell'immagine del Cile di «Unidad popular» che va a morire insieme al suo presidente che ritrovo la pienezza di un sentimento dell'esserci nella storia, nel tempo storico, e, appunto, le lacrime. E per questo ringrazio pubblicamente gli amici di questo giornale d'averne titolato la morte di Pinochet con la parola d'assassino. Chiaro ed evidente in prima, titolo d'apertura, allontanando nei tagli bassi le vicende prive di fantasia ed estro della finanziaria di casa. Grazie ancora davvero, Antonio. Personalmente, non avrei voluto, per paradosso, che Pinochet morisse così presto, l'avrei desiderato eterno, insieme ai suoi familiari, figli, nipoti e nuore, vestiti bene come quelli che vanno ad applaudire Silvio Berlusconi, vestiti da ben pensanti, complici amorevoli dell'assassino accaparratore, complici di un nonno generale corrotto e senza onore. Sì, senza neppure l'onore militare, che l'uomo ha sostanzialmente perduto tradendo la lealtà di Allende. Sono cose, queste, che non interessano più a nessuno? Può essere, questi nostri mondi, Santiago come Roma, non preferiscono ignorare il sentire della memoria, forse un dato fisiologico del tempo, resta così il fatto che personalmente avrei voluto che Pinochet non morisse mai, affinché i pochi, i molti, coloro che hanno mantenuto un sentimento di resistenza della memoria potessero ogni volta che lo si intravedeva in cane e ossa e perfino in effigie gridargli la vergogna, le responsabilità, ripetergli le parole che

spettano agli assassini, ai traditori, ai miserabili, agli individui che hanno perso l'onore con la complicità degli Stati Uniti d'America di Kissinger. D'ora in poi, quando Pinochet sarà finalmente nient'altro che un nome della sterminata anagrafe mortuaria nel suo fornetto, salma o cenere fa lo stesso, dovremo infatti accontentarci dei suoi familiari complici, gli stessi, ribadisco, che visti lì, nella sua camera ardente o sotto i tribunali a difendere la rispettabilità dell'assassino ladro senza onore, somigliano davvero un mondo a certi signori e signore che qui da noi, in tacchi e borsa Louis Vuitton, scandiscono «Silvio-Silvio!», la medesima stoffa e in definitiva, messi culturalmente alle strette, la stessa voglia di autorità forte, e, per estensione, di fascismo, visto che si tratta pur sempre di «Made in Italy», e, vuoi mettere l'orgoglio nazionale, «mica c'è solo la Ferrari e Valentino Rossi, no?» Non avrei voluto che Pinochet morisse perché nella sua sopravvivenza fisica avremmo ancora potuto ravvisare, per antifrasi, la lotta condotta da alcuni contro i crimini perpetrati in nome del realismo economico, e qui tornano le lacrime davanti a quell'ultima immagine di Allende, l'uomo, il presidente che intervistato da Roberto Rossellini pochi mesi prima del golpe militare raccontò la propria storia di medico socialista condannato a vivere di autopsie, l'Allende del suo ultimo discorso ai cittadini cileni da Radio Magallanes: «Proseguite voi, sapendo che, non tardi ma molto presto, si apriranno i grandi viali alberati dai quali passerà l'uomo libero, per costruire una società migliore. Viva il Cile, viva il popolo, viva i lavoratori!» Per queste ragioni, come hanno già detto molti cittadini cileni, occorre che il processo penale a Pinochet non si concluda con la morte dell'imputato. Sia sancito definitivamente l'onore perduto dell'assassino e del ladrone.

f.abbate@tiscali.it

## GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n pretesto per continuare ad evitare un confronto sulle politiche, soprattutto sociali e culturali, che i socialisti europei attuano nei loro rispettivi paesi e delle quali sono portatori anche a livello di Parlamento europeo. Rutelli, la cui identità politica è sempre stata molto fluttuante, certamente «leggera», pensa di cavarsela sostenendo che (cito dall'intervista dell'11 dicembre su *Repubblica*) «far diventare socialista la maggioranza relativa degli italiani è un tema non più all'ordine del giorno da almeno vent'anni». Quand'anche fosse così, e direi «purtroppo», due ambizioni temi sembrano all'ordine del giorno, di oggi e di domani: primo, fare diventare riformista la maggioranza, magari assoluta, degli italiani, e, secondo, stabilire che sui temi della vita e della morte la decisione riguarda i singoli e la loro scienza e coscienza, non una «sana laicità» affidandone l'interpretazione al Papa, ai cardinali e, meno che mai, ai teo-dem della Margherita. Insomma, la formula democratica di Rutelli sembra piuttosto un mix di divieti: né socialisti né laici. Dal canto suo, per ragioni che mi

sfuggono, Giuliano Amato, che pure dovrebbe volere recuperare con orgoglio il suo corposo passato di socialista riformista, trova una motivazione inedita per accelerare la costruzione del Partito Democratico. Con grande classe, dimentica l'ostracismo che i prodiani gli imposero negandogli la candidatura a Primo ministro nel 2001 e l'ostilità di una parte ampia dei Democratici di sinistra ad una sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Sembra, però, dimenticare anche che l'onda populista non è una roba olandese. È l'anti-politica, significativa componente dell'autobiografia della nazione italiana, che ha già prodotto qui da noi non uno, ma due leader a vario, ma pregnante, titolo sicuramente

cordi tattici, entrambi ottenevano vantaggi, persino a scapito dei loro alleati. Ciò rilevato, non è chiaro come un indefinito (nei programmi e nella leadership) Partito democratico possa ridimensionare l'onda populista se non ne individua con chiarezza gli esponenti e se, con altrettanta chiarezza, non suggerisce semplicemente un contenitore politico, ma formula i contenuti specifici di politiche anti-populiste. La verità è che tutta la discussione sul Partito Democratico si è ampiamente «incartata». Probabilmente, è resa ancora più difficile dalle non buone prove dell'azione di governo e, in special modo, dalla oscura definizione di quella che dovrebbe essere o diventare

## Popolari contro prodiani, centro diessino contro gruppi di sinistra... se continua così, la fusione non riuscirà affatto e men che mai produrrà una cultura politica nuova in grado di sconfiggere il populismo

populisti: Bossi e Berlusconi. Interpretazioni diverse di sezioni diverse, ma compatibili, dell'elettorato, hanno consentito ai due leader populisti italiano-padani di collaborare con una efficace divisione del lavoro politico, dopo avere constatato che, sfidandosi e dividendosi, come nel 1994 e nel 1996, perdevano entrambi, ma che trovando ac-

la missione del governo dell'Unione una volta superato lo scoglio della Finanziaria. La ripetizione della doppia formula rituale che il Partito Democratico è sostanzialmente la logica conseguenza di un decennio di collaborazione fra ex-comunisti e ex-democristiani, con una spruzzata di ambientalismo (ma i Verdi non sembrano af-



fatto inclini a entrare nel Partito Democratico) e di socialismo (ma Valdo Spini, un socialista vero, ha già scelto un'altra strada; Boselli è scettico e lo Sdi se ne sta fuori; e Amato predica bene, ma, come ho spesso detto, non razzola male, piuttosto non razzola per niente) e che unirebbe il meglio delle culture riformiste (ma Giorgio Ruffolo, una delle migliori intelligenze riformiste, si è chiamato fuori dal gruppo che dovrebbe elaborare il Manifesto programmatico), sembra esaurirsi e appare decisamente logora. Altro che accelerare, allora, meglio fermarsi e ripensare. Se qualcuno è ancora in grado di controllare modi e tempi della costruzione del Parti-

to Democratico, dovrebbe dichiarare la assoluta necessità di una pausa di riflessione, di quella riflessione aperta e alta che dovrebbe esprimersi almeno nei congressi dei due partiti contraenti. Invece, entrambi i congressi, a giudicare dai movimenti nei loro dintorni, sembrano procedere ad una resa dei conti: Popolari contro Prodiani; Centro diessino contro gruppi della sinistra. Se continua così, i conti non torneranno e la fusione di gruppi dirigenti non riuscirà affatto ad essere una buona somma, ma, quel che è peggio, non produrrà né entusiasmo popolare né quella cultura politica nuova in grado di sconfiggere il populismo e i populisti reali, in carne e ossa, del nostro paese.

# Orrori di stampa

## FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

**E** aveva precedenti per violenza, aveva minacciato più volte la famiglia, la moglie e il figlio, era finito in carcere per aggressioni e rapina. Il caso era chiuso. Lui bisognava ritirarlo dalla circolazione e rimetterlo in galera per sempre, ma soprattutto bisognava ritirare l'indulto, e anzi mettere sotto processo chi l'ha votato, perché votando quella

norma votava questa strage. Certamente chi accoglieva o lanciava questa spiegazione mandava a intervistare il padre della donna assassinata (la compagna del tunisino; tutti gli altri, probabilmente, sono contornio) perché mettesse sulla ricostruzione della strage il sigillo della disperazione, del pianto, del crollo. E l'uomo è crollato infatti, e non si capiva più quel che diceva. Ma dopo. Prima ha detto quanto basta per farci capire non che la polizia sbaglia (può sbagliare, in questi

## Il nostro sistema mediatico aveva bisogno del mostro extra-europeo irrimediabile in carcere e fuori...

casi si parte sempre sbagliando), non che i giornali sbagliano (sbagliano spesso, le notizie in fieri attraverso sette-otto stadi di menzogna

prima di assestarsi nella verità), non che è sbagliato un dato, un'ora, un luogo, un identikit: ma che è sbagliato il sistema che scatta automaticamente in tutti questi casi, il sistema per cui marocchino carcerato-per-rapina scarcerato-per-indulto denunciato-per-violenza forma una linea diretta in fondo alla quale vedi lo sterminio della famiglia e la fuga in patria. Questo sistema non è figlio della notizia, è la notizia che è figlia di questo sistema.

Può darsi naturalmente che questo tunisino in qualcosa c'entri. Può darsi che chi è entrato in casa sua ce l'avesse con lui, e volesse farlo morire nel più crudele dei modi, tagliando le radici della sua vita. Ma il problema è che il nostro sistema di anticipare queste notizie, completarle, aveva bisogno del mostro extra-europeo, extra-cristiano, irrimediabile in carcere e fuori. Stavolta il sistema ha fallito. Ma è sempre lì, pronto a ripartire.

fercamon@alice.it

# L'Iran, l'Occidente e gli studenti

**LUIGI BONANATE**

**R**icco (di petrolio), potente e influente: questo l'Iran che Khata-mi sembrava aver trasmesso al suo successore Ahmadinejad poco più di un anno fa. Ma ora l'Iran, centro del centro del planisfero, cioè il paese collocato nell'esatto crocevia di tutte le culture della storia e di tutti i problemi del mondo contemporaneo, appare preda di una crisi profonda ed emblema di una trappola internazionale da cui non sappiamo come uscire. Non siamo oggi di fronte a una qualsiasi crisi dell'assetto internazionale, come avrebbero forse voluto gli Stati Uniti, che sognano destabilizzazioni a catena nelle quali infilare il loro zampino, ma

di un vero e proprio blocco del funzionamento dell'Iran in quanto paese normale. Questo era il progetto di Ahmadinejad: lotta alla povertà, sviluppo economico, leadership regionale, rafforzamento internazionale, garantito anche da una potenzialità nucleare che, se non efficiente, dovrebbe avere almeno una funzione simbolica. In poco tempo invece Ahmadinejad ha bruciato tutta la dote che gli veniva da una pubblica opinione stanca di corruzione, di disuguaglianze e di oppressione. Incapace di invertire l'inerzia del sistema, Ahmadinejad ha imboccato la più classica o ovvia strada del populismo becero che accusa il mondo di volerli male, che sventola le minacce esterne più inverosimili, che paventa l'accerchiamento mortale da parte delle potenze del male (una musica non tanto diversa è quella che si suona da diversi anni negli Stati Uniti), e si rifugia in una politica

nucleare poco più che ridicola ma sufficiente a scandalizzare l'Occidente (che nel frattempo aiuta l'India a farsene una sua). Ma l'Iran è un grande paese che da quasi trent'anni subisce la contestazione occidentale, come se fosse responsabile di tutti i mali del mondo: vogliamo indicare la sua colpa? Essersi trovato sulla strada degli Stati Uniti i quali hanno lungamente cercato di emarginare quel paese (a favore dell'Iraq, ironia della sorte) brandendo le difficoltà come la prova della necessità di affidare sempre e comunque a loro stessi la gestione degli affari mediorientali che, purtroppo, vanno invece di male in peggio, e anche per colpa dell'Iran stesso che non si è saputo scrollare di dosso la nomea di sponsor segreto (più o meno) di malvagio di tutti i terroristi del mondo. Dalla comparsa dei pasdaran in poi sembra che l'Iran muova le fila di tutti i complotti

mondiali, mentre ormai sappiamo che questi vengono orditi in tutt'altri luoghi... Il dossier dell'Iran è comunque molto voluminoso, in entrambi i suoi capitoli, di politica interna e di politica estera. Incominciamo da quest'ultima: l'Iran è solo e solitario, non appartiene, in realtà, a nessuno schieramento. Siamo noi in Occidente a ricollegarlo alla Siria, perché siamo meccanicisticamente abituati a pensare che i nostri nemici siano tutti amici tra loro, senza accorgerci che è proprio il nostro atteggiamento a spingerli l'uno nelle braccia dell'altro. Se contrastiamo la Siria qualsiasi cosa faccia e l'Iran allo stesso modo, è inevitabile che prima poi essi si trovino a svolgere entrambi politiche anti-occidentali. In secondo luogo, dopo essere stato lunginissimamente un paese laico, l'Iran è entrato in un vortice fondamentalista (da Khomeini in poi, ovviamente) che

l'ha ulteriormente marginalizzato per la sua prevalenza scita che è largamente minoritaria nel mondo islamico. E quindi: non conta sul piano religioso, non conta sul piano della grande politica internazionale, non riesce a influire sulle tendenze della crisi mediorientale, specie nella sua più recente piega libanese: una politica estera fallimentare, potremmo dire, ben consapevoli che questa dimensione è soventissimo utilizzata dai governi autoritari per soddisfare una pubblica opinione depressa (che non riesce neppure a trovar benzina ai distributori!). Per queste difficoltà non c'è che una soluzione, da manuale, ovvero trovare un nemico da dare in pasto alla folla. Non era difficile trovarlo in Israele e nel mondo ebraico: non perché lo siano davvero ma perché lo stesso atteggiamento occidentale nei confronti della questione mediorientale è stato sempre tan-

to ottuso da scontentar tutti e da abituarci a pensare che finché c'è guerra c'è vita: affari, occupazione e lavoro, scambi e commerci... Diciamo serenamente: il negazionismo che Ahmadinejad ha scatenato sul piano della politica interna è talmente assurdo che non ci può minimamente spaventare: se egli vi insiste tanto è perché ha in vista qualche altro obiettivo. Non dobbiamo temere l'anti-semitismo iraniano, che è di comodo, ma la sua portata simbolica, che incanala il rifiuto mediorientale per qualsiasi conclusione attuale della questione palestinese. Sono 50 anni che essa costa sangue e lacrime agli uni e agli altri, agli israeliani come ai palestinesi: l'Occidente, in mezzo, ha sapientemente tenuto a metà ebollizione una situazione che nessuno di noi accetterebbe per il suo paese. Pare che oggi come oggi ogni possibile soluzione si stia nuovamente allontanata le mille

miglia, come in una fisarmonica che purtroppo non cessa mai di suonare, avvicinandoci e allontanandoci dalla soluzione. Aver incistato un bubbone così gravido di pericoli: questa sì è la difficoltà da cui nessuno riesce più a uscire e rispetto alla quale non si intravede alcuna sincera e determinata volontà internazionale. Saranno gli studenti iraniani a svegliarci? Dovrà venire ancora una volta dal Medio Oriente il sussulto che, di fronte alle effigi bruciate (di chiunque siano) è sempre un bruttissimo segno, ci eleverà all'altezza della complessità dei problemi? Possibile che in un mondo che ha saputo sfuggire a mezzo secolo di politica sull'orlo della distruzione nucleare, nessuno abbia il coraggio e la fantasia politica per mobilitare l'opinione pubblica mondiale nel chiedere un equilibrato ed equisoddisfacente compromesso mediorientale?

## Ora basta Su la testa

**CLARA SERENI**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesta è la prima cosa che certamente si aspettano tutti e tutte coloro che hanno votato per portarlo a Palazzo Chigi. Costerà lacrime e sangue risanare l'Italia, ma alternative vere non ce ne sono, e non si può fingere che ce ne siano. Siamo da troppi anni un Paese di cicale, e se non ci trasformiamo presto in formiche (a costo di tagliarci qualche ala), l'inverno che arriva ci ucciderà. Ed è davvero strabile che i risultati «di sinistra», di maggiore eguaglianza, con almeno un assaggio di redistribuzione delle risorse si vedano, e non in tempi biblici. Ma tempi biblici sembrano invece attendere le riforme che non costano niente o quasi. C'è tanta timidezza, tanta moderazione: sembra di essere ai tempi del Pci, quando per le funzinarie di par-

tito era obbligatorio vestirsi più che sobriamente per non dare opportunità alle malelingue, per non «farsi riconoscere». Sono passati cinquant'anni, eppure su tutti i temi definiti «eticamente sensibili» sembra che l'obiettivo continui ad essere quello di rassicurare, lenire, sopire. Il paradosso è, continua ad essere, che cattolici osservanti sembrano avere un'idea chiara, e dunque non timida, della separazione fra Stato e Chiesa, mentre troppi altri si esprimono a bassa voce, con caute curiali, con il risultato di posizioni pilatesche (vedi il caso Welby) che confondono e fanno infuriare gli elettori dell'Unione. Più della Finanziaria, che pure un po' diversa forse poteva essere. Siamo nel 2006, anzi quasi nel 2007: sii meno timido, governo Prodi, non vestirti di grigio, lascia che le malelingue si sfoghino. Facciamoci riconoscere, finalmente!

**MAURIZIO CHERICI**

**I**ncenerito senza illusioni perché il grottesco continua ad accompagnare l'eredità di Pinochet. Dittatore, ma liberale; eccesso di violenza ma è la violenza che ha resuscitato l'economia cilena minacciata dal populismo di Allende. Fa impressione che gli affari di un paese possano prevedere l'effetto laterale di un certo numero di morti: 3140, più desaparecidos e torturati. Ne valeva la pena se il modello economico trent'anni dopo funziona. Conservo gli articoli di Mario Cervi, allora testimone del *Corriere della Sera*: si rammaricava per l'inutile spargimento di sangue, eppure riconosceva la razionalità di un disegno che aveva fermato il «comunismo» e assicurato al Cile «benessere e prosperità». A volte ci si sbaglia nel raccontare la realtà attraverso il filtro dell'ideologia. Silenzi, compiacimenti: errori di un passato frettoloso. Non teneva conto degli scioperi organizzati da chi guidava il sindacato trasportanti in un

## Troppe favole su Pinochet

paese lungo quattro mila chilometri: era stato assoldato per scatenare il caos. E c'è riuscito. Ed ha avuto il premio promesso. Villarín, stratega del disordine, si è goduto la vecchiaia in una bella casa con giardino di Alexandra, distretto Virginia, attorno a Washington dove i giornalisti e il Tg1 sono andati ad ascoltarlo. Storie di ieri delle quali scusarsi. Invece l'imbroglio continua nei necrologi delle ultime ore compilati da chi ricopia nel mito del «mondo libero, cristiano, occidentale». Val la pena ricordare due o tre cose volute da sua eccellenza per riguardare al Cile la dignità perduta. Consigliato dai ragazzi di Chicago ispirati dal patriarca del liberismo, il premio Nobel Friedman, Pinochet ha cambiato la moneta: scudo che diventa peso pesante per attrarre i capitali stranieri già in lista d'attesa dopo il colpo di stato. Ordine garantito dalla mano militare. Sindacati sciolti. Scioperi proibiti. Voci di protesta che spariscono nel niente. Frontiere aperte ai prodotti stranieri:

Taiwan sbarca con le sue scarpe e i suoi tessuti. Prezzi concorrenziali che distruggono l'industria nazionale. Il ritmo di fallimenti fa pensare a fabbriche bombardate dalla guerra. La banca nazionale privatizzata precipita il Cile in una delle crisi più disastrose di quel mondo. Anni dopo il crack argentino ne ricorda le tragedie in modo quasi veniale. Sistema pensionistico annullato senza ammortizzatori sociali. A chi guadagna e mette da parte nelle assicurazioni private, è consentita una vecchiaia normale mentre i risparmi previdenziali del passato non valgono più. Futuro cancellato dai registri degli enti controllati dallo stato. E il futuro delle occupazioni incerte, saltuarie, non garantite da una flessibilizzazione annunciata in Tv senza tener conto di chi perde il lavoro, fa scappare un milione di clienti (su 11 milioni di abitanti) non solo per l'angoscia del vivere nel paese caserma, ma per il problema quotidiano di come vivere. La trasparenza delle privatizzazioni spiega in parte le ricchez-

ze nascoste nelle banche straniere dalla famiglia Pinochet. Lo stato rinuncia perfino al controllo del territorio. Il Cile è uno dei paesi più ricchi di acqua dolce. Centinaia di fiumi e laghi accompagnano il cammino delle Ande. Tutti privatizzati con decreti firmati da sua eccellenza in favore di amici, vecchi militari, piccoli imprenditori che diventano grandi e che sostengono la causa negli anni dell'impero controllato dalle divise e pievamente tramontato solo nel 1998. Un signore diventa proprietario nel Po e nessuno può pescare o attraversare il Po con ponti e barche senza pagare il dovuto a chi lo possiede. E quando l'acqua dolce fa concorrenza al petrolio, e l'energia elettrica gli allevamenti dei salmoni condizionano il mercato, centinaia di beneficiari vendono a compagnie straniere. Quasi metà del Cile oggi fa la doccia o accende la luce pagando la bolletta a grandi aziende straniere. Con queste regole un parte del Cile si risolveva. Nascono grup-

pi di potere che sono ancora lì. Una volta plaudenti, oggi riconoscenti silenziosi ma sempre uniti dallo stesso impegno e dalla stessa paura. L'impegno di non cambiare le regole del passato e la paura finalmente inasprita che il generale alle corde avesse potuto rivelare segreti imbarazzanti. Come ai bei tempi, il miracolo economico resta per pochi. Ai soliti nessuno, le briciole. Più di metà della popolazione sopravvive nella precarietà. Privilegi allargati per ricaduta alle alte corti di giustizia: consigliano prudenza a presidenti e ministri ai quali il voto popolare aveva ed ha affidato il compito di seppellire il passato dopo averne riconosciuto la violenza. Prudenza per pacificare, ma chi e con chi, se le vittime vengono disperse nel silenzio delle alte uniformi e le alte uniformi nascondono nei loro archivi - rispettati dai politici - gli elenchi dei delitti dietro la finzione del segreto di stato? Sparito Pinochet è il momento ideale per avere coraggio.

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ontrariamente a quello che pensa l'ex premier, che li ha fatti tacere, non mi sembrano motivi per disertare il canone, casomai il contrario. Ma non perché i due citati stiano per Prodi e versus Berlusconi, bensì perché comunque elevano la qualità del prodotto. Puoi detestare Santoro e la sua tv ventrale, ma la sa fare, puoi essere in disaccordo con il Biagi santone, ma è difficile discuterne l'autorevolezza. Idem per il futuro con uno come Crecco, che mischia genialità a sregolatezze tipo Macao ma nel marasma mediatico è comunque un cattedratico, o quasi. È una ricchezza, sono risorse cui attingere, non problemi se non a tutt'altro livello concettuale, cui arriviamo da poco. Tra ciò che non si vede, il backstage politico-televisivo determinante per la tv e per il Paese, spicca la Sua convocazione dal magistrato per i cosiddetti «stipendi d'oro», il caso Meocci e tutto ciò che significa e comporta. Non dubito che una persona così informata sui fatti come Lei non si sarà lasciata sfuggire l'occasione per dipanare il gomitolo. Perché di gomitolo si tratta, e qualche capo del filo bisognerà pure afferrarlo, prima che si aruffi tutto e irrimediabilmente, strangolando la sensibilità di un Paese definito «impazzito» o «pe-noso» ma di sicuro diviso e culturalmente in via di fenomenale recessione. Ma di quale gomitolo sto parlando? Partiamo dal trio di Sofia, espulso dalla tv perché contrario alla fazione vincente. Oggi viene o dovrebbe venir rifiuto di tale espulsione. Secondo questa logica, la

# Rai, la mia giornata da dimenticato

guerra per bande («larghe») è destinata a continuare, in un avvicendamento elettorale che è insieme causa ed effetto di questo processo di identificazione tra informazione - intrattenimento - strutturazione mentale da un lato e politica politicante dall'altro, ignorando le domande più elementari. Come per esempio: ma è possibile oggi un'informazione non schierata, non commissionata, in tv come altrove, che stia dalla parte dei diritti-doveri-bisogni dei cittadini senza decidere a priori «da che parte politica stare» almeno in una tv di servizio pubblico? Non un'informazione suddita di tutti, però, attenzione, ma al contrario cane da guardia di tutti, del potere della maggioranza come di quello dell'opposizione (pantografate nella nomenclatura Rai di ieri e di oggi)? Il che rimanda all'interrogativo sul senso della professione, la Sua non è giornalista? - come la mia, Presidente: ossia è immaginabile fare il giornalista oggi senza partiti e partitini di riferimento? E se questa mia nota invece che uscire su *L'Unità* uscisse sul *Giornale* berlusconiano, sarebbe diversa? E i consiglieri di amministrazione della Rai sono rassegnati o addirittura gaudenti in tale oggettiva, dichiarata, perfino ostentata situazione di dipendenza dallo schieramento politico di volta in volta più o meno potente? Sì, lo so, obietterà che c'è una legge Gentiloni alla porta, e una proposta De Zulueta alla finestra, o all'oblio, da cui dare un'occhiata all'attuale basso impero generalizzato. Staremo di vedetta,

mentre il tempo passa. Quindi, per tornare ai reincarnati tv, meglio detestare Santoro vedendolo che rimpiangere la rimozione forzata. Il punto è che finché a rimetterlo in video sarà la politica sia pure dopo una pesante sentenza del Tribunale, non si uscirà dalla strettoia di cui sopra. Sembrerebbe di una banalità sconcertante, ma poiché questo aspetto basilare della questione viene sistematicamente tralasciato, qualcuno o tutti ci fanno o ci sono. Che ne pensa, Presidente? Le sta bene così? Non crede che la responsabilità culturale e politica, dunque sociale elevata al cubo, del mantenimento di questa situazione togliendo e rimettendo i Santoro sia enorme? E i vertici Rai in tale impasse ci stanno comodamente? Davvero? Vede, caro Petruccioli (Le do il Lei formale, da trasmissione radiotelevisiva che non faccio, anche se ci conosciamo personalmente da anni), sarà perché invece sto molto scomodo, che mi vien fatto di scriverLe queste minuzie. Come Lei e chiunque dei governanti Rai sapete, da quasi tre anni ormai non faccio proprio nulla. Vado quasi quotidianamente in ufficio, a Saxa Rubra, incontrando le scolaresche attorno al plastico della struttura, trattata come un Colosseo contemporaneo dalle insignanti per lo più all'evidenza pronte a una comparsata in una qualche «vita in diretta». Parlo con i colleghi, cerco di capire quale sia lo spirito se non del tempo almeno dei tempi (televisivi).

Rimuginò i miei anni alla Rai. Prima estremista di sinistra sotto l'occhio vigile del mai abbastanza rimpianto Andrea Barbato in *Va' pensiero*, che mi «controllava» un pochino. Poi, tra programmi ispirati per altri e idee mai realizzate, «difensore civico» con Zorro, alla radio e alla tv, e direttore di Rai Due per una notte, nel '94, sotto l'egida berlusconiana. Si scopri all'alba che era tutto un equivoco... Quindi una raffica di censure, da ogni parte, mentre la Commissione di Vigilanza Rai, da Lei presieduta, in privato e in audizioni pubbliche prendeva atto all'unanimità della mia «non fasziosità». Ero sempre lo stesso, personalmente e professionalmente, ma naturalmente non bastava. E difatti, difatti... Fino al climax della mia totale abrasione aziendale per aver denunciato al predecessore di Meocci e Cappon, Cattaneo, il disagio di convivere con i sospetti sollevati da Paolo Francia proprio in Vigilanza, di fronte a Lei, sulla non trasparenza della direzione di Rai Sport. Da allora, il silenzio, senza polemiche né dibattito: e si spiega chiaramente, non essendo stato accantonato per ragioni «politiche» nell'accezione tradizionale del termine. A destra come a sinistra. Il che tiene insieme i due livelli del discorso, e forse può fare apparire il mio caso qualcosa di differente da una semplice scelta aziendale, sia pure contestata ripetutamente e inviato dalla magistratura del lavoro. Se infatti la mia cancellazione non è politica, avendola subito

sotto qualunque cielo governativo, ovverossia non si deve alla mia appartenenza ma casomai alla non appartenenza (privilegiata nel lavoro, ovviamente, non nelle idee), allora è professionale. E quali sono i fondamenti di questa valutazione, in un'azienda tutta politicizzata? Appunto la non ascrivibilità a Tizio e Caio? È dunque «ontologica» la censura nei miei confronti? Non va bene come sono, come la penso, il fatto che anteponga l'indipendenza alla simpatia verso l'editore di riferimento (cfr. quello che disse Vespa di Forlani, ai tempi della sua direzione del Tg1, di Vespa, non di Forlani... un secolo fa, una lampadina nel buio dell'ipocrisia circostante)? Il fatto che mi riprometta bene o male di parlare a tutti, che voto per Prodi oppure no? Sarebbe bene saperlo, e quindi Lei me lo dovrebbe dire con chiarezza. Perché se consideriamo la Rai nel suo delicatissimo campo alla stregua di una «compagnia di bandiera», per evitare che in futuro precipiti o non decolli proprio, bisogna forse accertare i danni che questa dipendenza ormai ossessiva dalla politica ha fatto nel «popolo della Rai», per dirla secondo una vulgata raccogliatella ma molto in voga. Di questi danni ho avuto contezza dal mio ufficietto, dove inacidisco come un vino stappato per ossigenarlo e lasciato in un decanter troppo a lungo. Ebbene, Presidente, c'è in giro una rassegnazione a questo stato di cose che mette paura, e grida vendet-

ta per il Paese, e per l'informazione che al Paese si dà, una rassegnazione trasmutata ormai da tempo in autocensura, così da organizzarsi profilatticamente contro l'altrimenti inevitabile (o considerata tale) censura. Questo vale per tutti, a destra come a sinistra. Si lavora, chi lavora, al di sotto del proprio livello e delle proprie competenze, in una condizione subordinata che ormai istituzionalmente impedisce di dare il meglio di sé a chiunque e a qualunque livello, o quasi. Di qui il prodotto più scadente, che

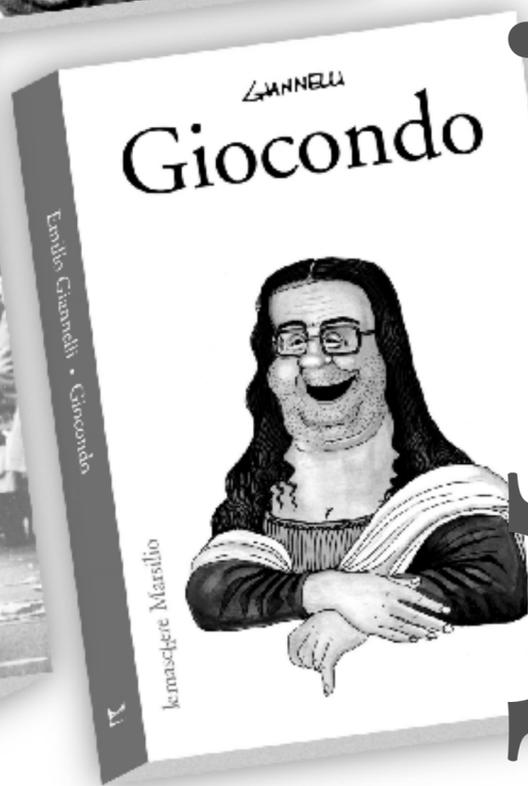
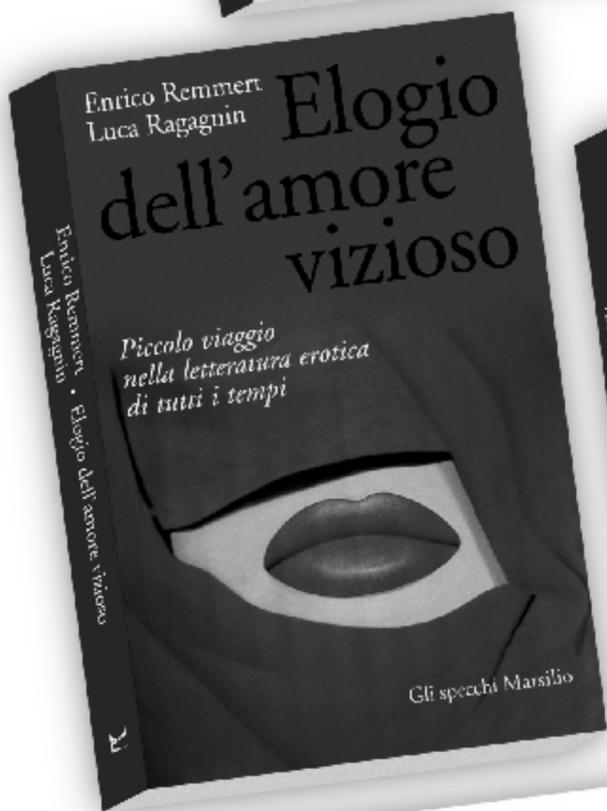
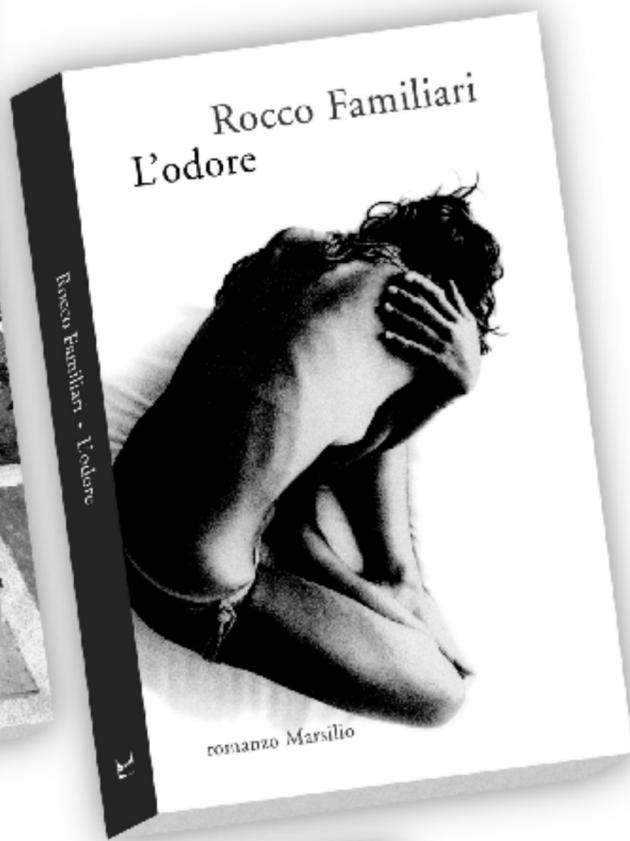
si vede, e l'aria che non si vede ma si respira, negli uffici, nei corridoi, negli studi, in una degenerazione bipartizan. Per questo, soprattutto per questo, caro Petruccioli, sono contento che chi ha una riconoscibile valenza professionale come e recuperate di Altona di cui sopra torni a lavorare e ad essere visibile. Per questo, soprattutto per questo, temo che se non cambia la logica del camerierato politico, di qualunque colore, anche queste buone notizie risulteranno un semplice diversivo in un contesto che affonda, sotto gli occhi di un paese intero, almeno dei suoi occhi cosiddetti generalisti (i giovani più avveduti sono già scappati sulle pay-tv, o su internet...).

www.olivierobeha.it

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Pescetti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 12 dicembre è stata di 125.058 copie</p>	

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconto**  
**Ronald Porgolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  
● 20124 Milano, via Antonio da Piccaneate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499



# Marsilio

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)